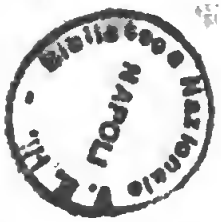
533284 Racc. Vol. A
251 (2



DELLA STORIA UNIVERSALE DAL Principio del Mondo fino al presente.

VOL. I. PARTE III.

Digitized by Google

S. R. M.

SIGNORE.

D. Patrizio Roſelli ſupplicando eſpone a' Reali Piedi di V.M. come deſidera dar alle Stampe un corpo di libri intitolato *Storia Univerſale dal Principio del Mondo fino al preſente*, &c. della quale preſentemente intende pubblicar il I. Volume &c. ſupplica per tanto V.M. degnarſi concedere il Real permeſſo; e l' avrà a grazia ut Deus &c.

Rev. P. Magiſter Pius Thomas Milante hujus Univerſitatis Studiorum Profeſſor revideat, & in ſcriptis referat. Neap die 2. menſis Junii 1741.
Nicolaus de Roſa, Ep. Puteolanus, Cappell. Mayor.

S. R. M.

Hiſtoriam ab Initio Mundi ad præſentem uſque Epocham ab Anglico idiomate in Etruſcam verſam opportunis neceſſariiſque notulis aajectis ornatam expurgatamque juſſibus M.V. humillime parens, attente pervolvi nihilque offendi, quod, aut Regiis Juribus, aut bonis moribus foret adver-

verſum, quo ex momento poſſe Neapolitanis typis committi cenſeo. Dabam è Conventu S. Spiritus decimo octavo Kalendas Octobris MDCCXLI.

M.V.

Humillimus, & addictiſſimus Cliens
F. Pius Thomas Milante Ord. Præd. S. Th. M.

Viſo reſcripto S.R.M. ſub die ſexta currentis menſis Junii, & Anni, ac relatione facta per Rev. P. D. Thomam Pium Milante de commiſſione Rev. Regii Cappellani Majoris prævio ordine præfatæ Majeſtatis.

Die 14. Septembris 1741. Neapoli.

Regalis Camera Sanctæ Claræ provident, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inſerta forma præſentis ſupplicis libelli, ac approbatione dicti Rev. Reviſoris, verum in publicatione ſervetur Regia Pragmatica hoc ſuum.

Maggiocca — Caſtagnola.

Ill. Marchio De Ipolito *Præſ. S.R.C. tempore ſubſcriptionis impeditus. Cæteri Illuſt. Aularum Præfecti non interfuerunt.*

Athanaſius.

EMI-

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG.

D. Patrizio Roſelli ſupplicando eſpone a V. E., come deſidera dar alle ſtampe un Corpo di Libri intitolato *Storia Univerſale dal Principio del Mondo fino al preſente, ricavata da' Fonti Originali degli Autori, ed illuſtrata con Carte Geografiche, Rami, Note, e Tavole Cronologiche, ed altre, tradotta dall' Ingleſe &c.*; della quale preſentemente intende pubblicare il I. Volume contenente la Storia Antidiluviana, come anco quella dal Diluvio fino alla naſcita di Abramo inſieme colla Storia di Egitto fino al tempo di Aleſſandro il Grande, la Storia di Moab, di Ammon, di Midian, di Edom, di Amalek, di Canaan, de' Filiſtei, de' Siriani, de' Fenici, de' Giudei fino alla cattività Babiloneſe, degli Aſſiri, de' Babiloneſi: ſupplica per tanto V. E. degnarſi concedere la licenza; e l'avrà a grazia, ut Deus.

Admodum Rev. Fr. Petrus Rondinelli O.PP. S. Th. Mag. revideat, & inſcriptis referat. Datum Neap. hac die 7. Maii 1742.

Canonicus Julius Tornus Deputatus.

Eminentiſs. Domine.

Hiſtoriæ Univerſalis à Mundi creatione uſque ad præſens tempus Sectiones quatuor capitis primi Voluminis primi ex Anglico idiomate in Etruſcam linguam translatas, & mihi exhibitas, ea,

ea, qua potui diligentia, Eminentiæ Veſtræ juſſu, perlegi. In his autem Sectionibus, cum adjectæ ſint quædam Notulæ ad ea, quæ ſanam doctrinam offendere poſſe cenſui, opus publicæ utilitati profuturum exiſtimarem, ſi ità expurgatum, emendatumque typis mandari Eminentiæ Veſtræ viſum fuerit expedire. Datum Neapoli in Regali Conventu S. Petri Martyris die ſexta Junii Ann. reparatæ Salutis 1742.

Eminentiæ Veſtræ

Obſequentiſs., & devinctiſs. Servus
Fr. Petrus Rondinelli.

Attenta relatione Domini P. Reviſoris Imprimatur adjectis tamen Notulis, ut ſupra expreſſis ab eodem Domino P. Reviſore, & non aliter. Datum Neap. hac die 7. Junij 1742.

Canonicus Julius Tornus Deputatus.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 367. verſ. 15.	
Cauge	Gange
Pag. 53. verſ. 19.	
Jehe Jeſca	Tehe ; Jeſca
Pag. 516. Nota (H)	
Shuckfort	Shuckford

DELLA STORIA UNIVERSALE

LIBRO PRIMO.

La Storia *Asiatica* fino al tempo di *Alessandro* il *Grande*

CAPITOLO I.

La Storia generale del *Mondo* fino al *Diluvio*

SEZIONE I.

La Creazione dell'Uomo, e la situazion del Giardino di *Eden*

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305. *La creazione del Mondo e dell'Uomo.*

IN principio creò *Iddio* il Cielo, e la Terra. Or questa fu da prima in un confuso ed informe *Caos*; infinche per la efficace operazion della provvidenza Divina, e per lo ministerio insieme delle cagioni seconde confacevoli a tale opera, divenne per lo tratto di sei gior-

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

ni ordinata così e disposta, che tornato già un luogo bene abitabile, si scorse vestito di alberi e arbuscelli, e di varie generazioni di piante abbellito, e distinto di fiori, e popolato di molte e differenti spezie d'animali. Le quali cose tutte, ove furon già per la cura e beneficenza di *Dio* apparecchiate al ricevimento del principale albergator della Terra, in quel tempo appunto, e non prima, fu creato l'Uomo ed introdotto nel Mondo (*a*).

Felice stato de' nostri primi Padri

Che che abbiano gli antichi *Pagani* immaginato, e comunque sien varie le opinioni d'essoloro dietro all'origine del genere umano, noi fondati sù monumenti autorevolissimi e *Divini*, siam bene accertati e sicuri d'esser dirivati da due personaggi, primieri al mondo, *Adamo*, ed *Eva* (*b*); che furon dal Sommo Facitore in altero grado di perfezione amendue formati, e in risguardo al corpo, e in risguardo all'anima; e uscir on dalle mani di *Dio* liberi d'ogni appetito disordinato, e franchi da que' malori, e da que' bisogni, e da quelle pe-

(*a*) Genes. 1.
(*b*) Genes. III. 20.

pene, che a capo di tempo si tirarono addosso per la lor tracotanza e ribellione, e le tramandaron poi a tutta la posterità. E perche alla compiuta felicità d'essoloro niente si ricercasse di vantaggio, fu dal grazioso Creatore apparecchiata loro in *Eden* una lieta e dilettevole abitazione. Questa era un ameno e delizioso giardino, o paradiso (*c*); in cui si erano a larga mano versate e sparse tutte le ricchezze della natura, o si riguardino le limpide acque, o i vaghi e vistosi alberi d'ogni sorta, che somministravan loro insieme squisito nudrimento co' loro frutti. Nel mezzo del detto giardino avea *Iddio* piantati due arbori d'un talento e d'una propietà singolarissima, e per alcun modo l'una all'altra opposta e contraria. Un di questi, chiamato l'albero della vita, era fornito nel suo frutto della virtù di donar vita immortale a coloro, che ne mangiavano, almeno infino ad un certo segno; e l'altro, detto albero della scienza del bene e del male, portava quel frutto, che fu poi così mortifero a' nostri pri-

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

(*c*) Genes. II. 8. &c.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

primi padri, e a tutta la posterità da loro discesa.

Pertanto prima di farci piu avanti, il natural corso ed ordine delle cose par che ricerca da noi, che ci fermiamo alquanto in tracciare il sito di questo giardino, intorno al qual punto tanti dotti uomini han così variamente divisato.

Situazione del Giardino di Eden.

Stravaganti opinioni intorno al detto sito.

Alcuni de' primi Padri della Chiesa furon d'avviso, che non vi sia stato giamai questo materiale, o local Paradiso, prendendo in sentimento allegorico quanto la Scrittura ne ha raccontato sù questo. Altri parecchi, che confessan bene un proprio e real Paradiso, si son così dilungati dalla lettera della Scrittura, che si han dato a credere, che non giaccia quello in alcuna parte di questo globo nostro terreno. E perciò altri lo fissano nel terzo cielo, altri nel cerchio della Luna, altri nella Luna istessa. Vi ha chi lo alloga nella mezzana region dell'aere, e chi sopra, e chi sotto la terra; e chi ancora in un luogo riposto, e dalla cognizion degli uomini affatto ascoso e lontano. Vi sono eziandio di coloro, che'l ravvisano in quella parte,

ove

ove giace ora il mar *Caſpio*; e di quelli altresì, che 'l mettono ſotto il polo Artico; e d'altri finalmente, che 'l voglion fondato ſotto l'Equatore; ed altri altrove a capriccio, e per penſamenti ſtraniſſimi, accolti e meſſi inſieme da varj autori(*e*), e da certuni di eſſi anche impugnati da ſenno. *Anno del Mondo* 1. *prima di* Criſto 4305.

D'altra parte non ſono men numeroſe, e men fantaſtiche le chimere ſognate da molti autori, che han bene riconoſciuto e difeſo un vero Paradiſo terreſtre. Appena vi ha canto ed angolo della Terra, che non abbiano eſſi ſcorſo e votato in cerca di coteſto Paradiſo; e che non ſia ſtato degnato del ſingolar vanto d'aver dato il ſuolo e 'l ricetto al medeſimo. Pertanto lo han ripoſto nell'*Aſia*, nell'*Africa*, nell'*Europa*, nell'*America*, nella *Tartaria*, lungo le ſponde del *Danubio*, e del *Gange*, nell'iſola di *Ceylon*, nella *Perſia*, nell'*Armenia*, nella *Meſopotamia*, nella *Caldea*, nell'*Arabia*, nella *Paleſtina*, nella *Si-*

(*e*) Steph. Morinus differt. de parad. terreſt. praefix. oper. Bocharti Edit. 1722. Moſes Bar Cepha de Paradiſ. comment. P. Dan. Huet. de ſitu Paradiſi. Teoria della terra di Burnet. Iſtoria del Mondo di Raleigh &c.

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

ria, verso i monti del *Libano*, e dell'*Antilibano*, presso la città di *Damasco*, e di *Tripoli*, nell'*Etiopia*, e intorno le montagne della *Luna*, e quelche stranissimo è forse ad udire, anche nella *Svezia*.

E da qual cagione sien derivate

Or tanta varietà e differenza d'opinioni è sorta, parte dal gusto, che correa ne' primi secoli del Cristianesimo di spiegar per allegoria que' luoghi della Scrittura, che sembravano alquanto intrigati e difficili; e parte dalla poca convenienza ed accordo della geografia *Mosaica* con quella degli autori *Pagani*. Pur le imperfezioni e'difetti di questa seconda non si son per ancora così compensati, che si possa per accurata maniera e compiuta risolver questo inviluppato problema. Per cio che poi si appartiene agli *Ebrei*, che di tutta ragion dovrebbero recar qualche lume a quelle oscure materie, che riguardano le loro antichità, anche sono essi del tutto forestieri nella geografia de' libri sacri; e al pari delle altre nazioni vanno abbagliati nelle descrizioni del *Paradiso*. Così ha immaginato *Gioseffo* (*f*), e tutto

(*f*) Antiq. Jud lib. 1. cap. 1.

to il reſto de'loro autori, che il *Gange*, e il *Nilo* ſien due de'quattro fiumi del *Paradiſo*; nel che il piu de' Padri Criſtiani gli ha ſeguiti in buona fede. *Anno del Mondo* 1. *prima di* Criſto 4305.

Egli ſon pertanto ben diverſi que'luoghi, che ſi ſono appellati col nome di *Eden*. Nella Scrittura ne incontriamentovati due, ſenza mettervi in conto il ricordato nella deſcrizion *Moſaica* (ſe pur non ſia queſto un di que' due;) il primo preſſo *Damaſco* nella *Siria*(*g*); e'l ſecondo ne' contorni, o dentro *Thelaſſar* nella *Caldea* (*h*). *Tolommeo* ripone in queſta provincia della *Caldea*, un certo luogo, chiamato per eſſo *Addan*; e un altro di ſimil nome lungo l'*Eufrate*. Avvi un altro *Eden* nella *Siria* preſſo *Tripoli* (*i*), ſulla ſtrada di *Damaſco*; e queſto ne ſembra, che ſia lo ſteſſo col primo di que' due, *Cartwright* ne' ſuoi viaggi (*k*) ne deſcrive un'iſola ſul *Tigri* (*l*), appellata *Eden*, tratto il nome, come lo ſteſſo ne addita, dal popolo del paeſe, e lontana preſſo a dodici mi- *Molti* Eden

(*g*) Amos 1. 5.
(*h*) 2. Regum XIX. 12. Iſai. XXXVII. 12.
(*i*) Viaggi di Maundrel p. 135.
(*k*) I viaggi del predicatore p. 91. 95.
(*l*) Vid. Aſſemani Bibl. orient. tom. 1. p. 526.

Anno del Mondo 1. prima di Criſto 4305.

glia da *Mauſel* (A) verſo ſu. Abbiamo una Città preſſo *Tarſo* nella *Cilicia*, che ſerba fino ad ora il nome di *Adena*; e'l nome di *Aden* è di vero conoſciutiſſimo lungo le coſtiere di *Yaman*, ovvero *Arabia Felice*; e propiamente in ſu le riviere un po fuori de' ſtretti di *Bab al Mondab*. E vaglia il vero, non additando altro queſta voce *Aden*, o *Eden*, che piacere, o diletto; perciò ſi è per ventura il detto nome donato a que'luoghi, che per amenità e grazia di ſito erano riguardevoli e cari; o che di fatto foſſer o di per ſe tali, o che ſi pareſſero tali, riſpetto a' paeſi aggiacenti. Per queſto ſecondo riſguardo ne par, che il ſopraccen-

(A) *Queſta oſſervazione, vera o falſa che ſia, ne par d'aver porta occaſione a* Raleigh *di diſtorcer ciocche ſi ha nelle piſtole* Neſtoriane (1), *fatte latine dal* Maſio; *in cui queſt'iſola non vien già chiamata* Eden, *ma vien ſoltanto riposta in ſul* Tigri, *il quale ivi diceſi eſſere un de' fiumi d'* Eden.

(1) *Ad calcem Bar Cephe, comment. de ſitu Paradiſi pag.* 264.

cennato paese nell'*Arabia* si sia detto *Aden*; conciosieche non è di vero fornito d'altra grazia e fecondità, che di quella, onde manca lo sterile ed ingrato terreno, che gli è dintorno.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

Si par chiaro dal racconto di *Mosè* (B) che che si voglia in contrario un dot-

Il Paradiso Mosaico *locale non immaginario.*

(B) E l'eterno *Iddio* avea piantato un giardino in *Eden* dalla parte di *Oriente* (2). E sorgeva un fiume da *Eden* ad inaffiare il giardino, e si partiva in quattro rami (3). Il nome del primo è *Pishon* (*Fishon*); e questo accerchia discorrendo tutto il paese d'*Avila*, ove nasce l'oro (4). E l'oro di questo paese è buono, e quì parimente viene il *Bdelion*, *Bdolah*, e la pietra *Onice* (*Shoham*) (5). E'l nome del secondo fiume è *Gihon*; questo gira di per tutto intorno al paese di *Etiopia Cush* (6). Il nome del

(2) *Gen.* ii. 8
(3) *Ibidem ver.* 10.
(4) *Ver.* 11.
(5) *Ver.* 12.
(6) *Ver.* 13.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

dotto, ma ſtravolto e ſtrano Autore) (*m*), che non ha egli certamente penſato di dipingerci un *Paradiſo* fantaſtico; ma sì bene un luogo della noſtra Terra bagnato da certi fiumi, e cinto d'alcuni paeſi, che non pure a'tempi ſuoi eran ben conoſciuti da quei nomi, onde gli appellava, ma più ſecoli ancor di poi, come ſi ricoglie dalla *Scrittura*. Di piu dee queſt'*Eden* eſſere un paeſe reale, nella guiſa iſteſſa, che lo era *Ararat*, ove ſi fermò l'*Arca*, e *Shinaar*, ove ſi ritirarono i figliuoli di *Noè* dopo il Diluvio. Imperocche nella forma iſteſſa, e così ſovente ſi fa ivi motto di *Eden*, che degli altri due luoghi; e tanto ha la coſa in ſe di maggior veriſimiglianza, inquanto che nella ſtoria di *Moſè* coteſti tre rag-

(*m*) La Teoria della Terra del Dot. Burne lib. 11. cap. 1. al fine

---

del terzo è *Hiddekel*; queſto ſcorre verſo l'oriente o verſo la banda orientale dell'*Aſſiria*(*Aſhur*). Il quarto è l'*Eufrate*(*Perath* ovvero *Frat*) (7).

(7) *Ver.* 14.

ragguardevoli fatti ſon rapportati e deſcritti congiuntamente. Ma non pertanto avendo poſcia i *Giudei* per lo tempo della lor cattività perduta e ſpenta la memoria di tutti gli aggiunti e particolari toccanti al giardino di *Eden* (come cadde loro eziandio di mente la maggior parte delle coſe attenenti alle propie antichità) ſalvo ſoltanto la rimembranza de'fiumi *Hiddekel* e *Frat*; i Criſtiani a queſta ſpezie di ricerche intentiſſimi, ſmarrirono eſſi ancora la certa ſtrada, per mancamento di fide ſcorte; onde appunto è dirivato poi quel moſtruoſo divario d'immaginamenti, di cui abbiam noi poco anzi ragionato. Per niun conto nondimeno dee ſorprenderci una tanta e tal diverſità di ſentimenti; eſſendo certa coſa e ſicura, che quando viene un argomento ad eſſer da un'indubitata oſcurità eſpreſſamente annebbiato, non è più in iſtato di poterſi chiaramente dimoſtrare.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

Certi de' più novelli autori (*n*), ingannati dalla ſomiglianza de'nomi ſi ſon laſciati a credere di aver già eſſi trovato il nome di *Piſon*, e di ravviſarlo chiaro nella

Queſta ricerca è incerta e mera conghiettura.

(*n*) Francis Junius, Hugo Grotius

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

nella voce *Paſi-Tigris*, o anzi ſicome piace lor nella propia ipoteſi di formarla, *Piſo-Tigris*; ed altri (*o*) non ſi han dubitato punto, che queſto iſteſſo fiume, per la ragion medeſima della mentovata attenenza delle parole, non ſia il *Faſe*. Nella guiſa appunto, che per lo riguardo iſteſſo han conchiuſo, che l'*Aras* ſia il *Gihon*; vale a dire per la convenienza del ſignificato, concioſieche i *Perſiani* uſan tutte e due queſte voci ad additarne la ſteſſa coſa, cioè qualche gran fiume in generale. Ma di vero, quando ſi voglia tenere un tal conto, il giardino di *Eden* ſi troverà certamente per tutto; poſciache di per tutto puo rinvenirſi qualche parentela nelle voci, o nel ſuono, o nella nozione. Che ſe ſi ammetta una volta queſta libera e vaga maniera di provar le coſe, ſenza riſtringerla mai ne limitarla, non ſarà certo malagevole a dimoſtrar parimente, che l'*America* fu gia popolata da' diſcendenti immediati di *Noè*, come ſi è immaginato per alcuni.

I no-

(*o*) Will. Sanſon, in geograph. *Aſiae* Reland. diſſert. de ſitu Paradiſi p. 7. Calmet comment. ſur la Geneſe il. 8.

I nomi di *Bdolah* e *Shoham*, per cui si additan due cose, che provengono nel paese d' *Havila*, son certo tanto conosciuti, quanto lo è quello del lor paese natìo: pur da ciascuno sono spiegati giusta l'appartenenza e la richiesta del propio sistema. E così per taluni si è il *Bdolah* reso per *Bdellium*, cioè carbonchio, calamita, ulivaggine; ma coloro, che piantano il Paradiso nell'*Armenia*, il prendono per lo cristallo(*p*); concioscieche ve ne abbia in copia per quelle contrade. Ma coloro per opposito, che lo allogano nella *Caldea* verso il golfo della *Persia*, voglion per la detta voce additata una perla; perciocche di queste preziose pietre se ne pesca d'assai in *Bahrein*, presso *al Katif*, lungo le coste dell'*Arabia*, ove secondo questa ipotesi dee di necessità giacere ancor l'*Havilah*. Or conviene ben confessare, che cotesta conghiettura non ne pare abbandonata di convenevolezza e di ragione, se si pon mente, che la Manna è quanto al color (*q*) paragonata al *Bdolah*, e da' *Talmudisti* ne vien dipinta e rappresentata ritondo-

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

(*p*) Reland. ibidem p. 27.
(*q*) Numer. XI. 7.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

ritonda, come il ſeme del coriandro, e bianca, come le perle. Sul principio ſteſſo fondati alcuni autori han preſo il *Shoham* per lo *Berillo*; altri per lo *Smeraldo* (r), ed aſſai men ragionevolmente per ventura, di quelche s'abbian fatto i Traduttori delle noſtre *Bibbie*, che lo han portato per l'*Onice*: traduzion condannata già da *Boccarto* (s) e da altri (C).

De'

(r) Reland. ibidem p. 31.
(s) Vol. 1. p. 30.

(C) *Non poſſiam rimanerci con queſta occaſion di oſſervare, che i noſtri interpreti ſi ſono ben ſovente dipartiti dall'originale* Ebraico, *per ſeguir quello de' Settanta, o la verſione Alemanna, e ſopratutto in riſguardo a' nomi. Così* Aram *quaſi di per tutto vien renduto per* Siria, Khashdidim, Caldea, Mizraim, Egitto, Cush, Etiopia &c. *E perche i noſtri leggitori ne ſian pienamente convinti ſi faccian ſoltanto a gettar gli occhi ſulla deſcrizion di* Eden, *che abbiam noi recata*

De'tre ſiſtemi, che oggi ſono in maggior voga e grido fra'letterati, il primo, che vuol ſituato il *Paradiſo* preſſo a *Damaſco* nella *Siria*, pone verſo le ſorgenti del *Giordano*, ſoſtenuto e difeſo da *Eideggero* (*t*), dal *Clerico* (*u*), dal Padre *Abra-*

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

E mal fondata l' Ipoteſi che pone Eden *nella* Siria *e nell'* Armenia.

(*t*) Hiſtor. patriarch. p.94.
(*u*) In Gen. cap.ii. 8.

---

cata dal teſto, in cui rincontreranno fino a ſei variazioni. Vi hanno eziandio eſſi introdotta una ſconcia e corrotta pronunzia, o perche han forſe voluto ſeguir l'ortografia Alemanna *in vece dell'* Ingleſe, *o perche han tenuto dietro alla volgata, che innanzi la* ** *Riformazione ſi ricevea di per tutto. Così per atto d'eſempio hanno eſſi coſtantemente adoperato l'*J *conſonante per l'*Y, *ed han perciò eſſi ſuppoſto* Jacob *a* Yacob, Joſeph *a* Yoſeph, *o anzi* Yoſef, Beniamin *a* Benyamin, *o piuttoſto* Ben Yamin (N.1.).

** *Falſa*

(N.1.) *Queſta oſſervazione degli Autori non ha luogo che nella verſione Ingleſe.*

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

Abramo (x), e dal Padre *Arduino* (y), ne ſembra il peggior degli altri; imperocche non vi ſi ſcorge affatto alcun di que' ſegnali e caratteri, che ſi ravviſan per noi nella deſcrizion *Moſaica*: ciocche per altro è di troppo neceſſario ed eſſenziale alla preſente noſtra ricerca. Per la ſeconda ipoteſi è ripoſto *Eden* nell'*Armenia*, fralle origini del *Tigri*, dell' *Eufrate*, dell' *Araſſe*, e del *Faſe*, e vien queſta opinion parteggiata da' due grandi geografi, *Sanſone*, e *Adriano Reland* (z), per non contarvi eziandio il Padre *Calmet* (a). Ma non ſi dee di vero riputar più fondata della prima, ſe vogliamo attender l' animo ad alcune nuove ſcoperte fatte in geografia, per cui ci ſi moſtra chiaro, che il *Faſe* non ſorge da' monti dell'*Armenia* preſſo i fonti e le ſorgive dell' *Eufrate*, dell'*Araſſe*, e del *Tigri*, come

Stra-

(x) Pharus vet. teſt. l. 2. n. 16. p. 6.
(y) Nella ſua edizione di Plinio.
(z) Differtat. de ſitu Paradiſi.
(a) Dict. de la Bible p. 150. & Commentaire ſur la Geneſe cap. ii. 8.

Strabone (*b*), *Tolommeo* (*c*), *Dionisio*, (*d*) e tutto il resto de' vecchi geografi han falsamente avvisato; da cui perciò si sono i nostri ricordati autori lasciati trarre in errore; ma sì bene assai lungi dal monte *Caucaso*, come si coglie dalla carta di *Colchide*, o della *Mingrelia* del *Tevenot*, e da' viaggi di *Giovanni Cardino*. Senza che il corso di questo fiume non è, come si è creduto per loro, da mezzodì a settentrione, ma per opposito da settentrione a mezzodì; e in mezzo al cammino avvi una gran distesa di paese, per ove corre anche il fiume *Kor*, il qual a cagion del suo sito terrebbe assai meglio il luogo del *Pison*, di quelche l' ottenga il *Fase*, come puo scorgersi nella mentovata mappa.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

Come suole un errore ordinariamente portarne un altro, di quì è che *Relando* affidato ad una scorta ingannevole, qual si è appunto la somiglianza de' nomi, ha creduto, che *Cush* sia il paese

(*b*) Lib. X. & XI.
(*c*) Tab. III. *Asiae.*
(*d*) Periegesis.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

de' *Coſſeeni*, ovver *Cuſſeeni*. Ma ſe i *Coſſeeni* furono abitatori di que' monti, (*e*), che congiuntamente col paeſe de' *Parti* terminando la *Media* dalla banda d'oriente, formano; (ſicome con ogni ſembianza ed aſpetto di probabilità egli ſteſſo conghiettura) il *Kuheſtan*, che, giuſta il valor della parola val contrada, o paeſe delle montagne; come di grazia han potuto i medeſimi popoli abitar lungo l' *Araſſe*? Pur debbono ivi appunto aver queſti abitato, quando ſi tenga per vera la ſua opinione. Pertanto non ha potuto ciò adivenire ad alcun patto; imperoche il *Kuheſtan* è la parte più orientale verſo il *Nort d' Irak Ajami*, provincia ben conta d' *Iran*, o ſia della *Perſia* largamente preſa, giuſta *Diodoro Siciliano* (*f*), e *Arriano* (*g*), i quali affermano, che il paeſe de' *Coſſeeni* formi una parte della *Media*; comeche ad altri ſia piaciuto di traſportar queſti popoli nella *Perſia*, o nella *Suſiana*,

(*e*) Strabo lib. XIV.
(*f*) Lib. XVII. cap. iii.
(*g*) In hiſtor. Ind.

na, come ha fatto *Tolommeo*. Egli si può aggiungere a questo, che 'l *Fase*, e la *Scizia* (per la qual *Sansone* ha voluto prendere il paese di *Cush*, o de' *Cosseeni*) ne pajon di vero luoghi, per la soverchia lor lontananza, lontani altresì d'assai dalla cognizion di *Mosè*. Di più questa *Ipotesi* non rende neppur menoma ragion di quel fiume, che inaffiava il Paradiso, e da cui sgorgavano gli altri quattro fiumi. Talche *Relando* si è fatto a credere non potersi altrimente risolver questo nodo, che immaginando un fiume sotterraneo, il quale abbia formato il *Pison*, il *Gibon*, il *Nilo*, e il *Cange*: immaginazion sopramodo favorita nel sistema de' *Giudei*, abbracciato da' Padri.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo. 4305.

Giusta la terza opinione, il giardino d'*Eden* giacque su'l corso congiunto ed unito del *Dijlat*, o *Hiddekel*, e del *Frat*, che dagli *Arabi* è altrimente appellato *Shat al Arab*, vale a dir fiume degli *Arabi*. Or questo secondo fiume ha 'l suo nascimento (*b*) due giornate di cammino

Il terzo sistema è più probabile.

(*b*) Thev. viag. Parte II. cap. xx.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

mino sopra *Basrah*; e presso a cinque leghe poi di sotto si dirama in due o tre canali, che vanno a mettere nel golfo di *Persia*. In questa ipotesi il *Shat al Arab* è 'l fiume, che sgorga da *Eden*; il qual risguardato giusta la disposizion del suo canale, non già secondo la corrente delle sue acque, si diparte poscia in quattro capi, che formano i quattro fiumi, di cui si fa motto in parlandosi del Paradiso. Due di questi sono al di sotto, e si debbono aver come due rami del *Shat*, che servono in vece del *Pison*, e del *Gihon*; e due al di sopra, cioè il *Frat*, e 'l *Dijlat*, ovver l' *Eufrate*, e 'l *Hiddekel*. Fatto pertanto questo divisamento, il ramo occidentale del *Shat* sarà il *Pison*; la parte dell' *Arabia* più vicina, che termina nel golfo *Persiano*, sarà l' *Avila*; il ramo orientale sarà il *Gihon*, che gira intorno ed accerchia il paese di *Cush*, ovvero *Khuzestan*, il qual, come abbiam detto, è una provincia d' *Iran* terminata da' *Persiani*, a cui coteste popoli han fino a questa età serbato il medesimo nome.

Eden *deve si rintracciar nella* Caldea.

Questa opinione fu da prima portata e pro-

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

e proposta da *Calvino*, e seguita poi con qualche piccol divario da *Steffano Morino*, dall' *Uvezio* Vescovo d' *Avranches*, e dal *Boccarto*. E vaglia il vero tutti que' passi della *Scrittura*, ove ne vien ricordato *Eden*, riconfermano di comune accordo cotesto sito del Paradiso presso i luoghi per noi additati. Un Profeta ragionando di *Tiro*, dice così: *Haran*, e *Canneh*, ed *Eden*, *furono i tuoi mercadanti* (*i*). Or se *Canneh* è lo stesso con *Calneh*, ovvero *Calyo*, che da parecchi scrittori è preso per *Ctesifonte*, o per *Medain*, già sede reale del legnaggio *Partico* de' Re *Persiani*, certo *Eden* ha dovuto giacere al mezzogiorno di cotesta città; perciocche servando l' ordine convenevole di ricordare i luoghi e' tratti della Terra, si vuol ciò fare, incominciando da settentrione a mezzodì. Di Fatto in que' due luoghi del Vecchio Testamento, in cui si fa parola di *Gozan*, *Haran*, *Rezeph*, e de' *figliuoli* di *Eden*, *che furono in Thelassar* (*k*), si tien

(*i*) Ezek. XXVII. 23.
(*k*) Isai. XXXVII. 12. 2. de' Re XIX. 12.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

per punto l'ordine istesso di rammentargli. Si può aggiunger quì di vantaggio ciocche han certuni recato in confermazion maggiore del nostro argomento, in considerando il sito della città di *Enoch*, o anzi *Hanukh*, fondata da *Caino*, e appellata dal nome del figliuol di lui, la qual certo è riposta all' oriente di *Eden* (*l*). Or *Tolommeo* ne ricorda una città detta *Anuchta*, e questa egli la vuol posta nella *Susiana*, ovver nel paese di *Cush*.

Se poi si pon mente a' segni naturali, onde ne vien distinta e marchiata l' *Avila*; ed essendovi fra questi l'oro, ben si appongono certi *Autori* nel farla giacere in questa parte dell' *Arabia*, ove se ne producon delle frequenti e spesse miniere. Per ciò che poi riguarda il *Bdolah* e 'l *Shoham*, possono questi rinvenirsi eziandio prodotti e generati da più paesi, come abbiam davanti avvertito: ma non pertanto, se si voglia il *Bdolah* riguardare, o come una perla, o come il *Bdellium*, il qual si crede comunemen-

(*l*) Gen. IV. 17.

nemente che sia una gomma trasparente, odorifera, ed amara; e senza veruna contesa si appartiene alla sola *Arabia*.

Anno del Mondo x. prima di Cristo 4305.

Ma comeche questa ipotesi ne paja la miglior di quante se ne sien fino ad ora fabbricate, e quantunque si accordi ancor la stessa comportevolmente alla descrizion di *Mosè*: pur non è tuttavia da ogni difficultà sviluppata. Certo i due rami di *Shat al Arab*, che si fanno in essa rappresentar le parti del *Pison*, e del *Gihon*, non ne sembran degni di tanto risguardo, che debban meritare a ragione il nome di fiumi. D'altra banda non han certamente gli stessi distesa bastevole da potere per sì lungo tratto discorrere intorno a paesi alquanto considerevoli per ampiezza; conciosieche il luogo, ove il *Shat al Arab* si dirama sotto *Basrah*, non è più lontano dal luogo, ove mettono in mare i due rami che forma, salvoche in diciotto leghe (*m*). Di vero, se potessimo noi sicuramente accer-

Obbjezioni al terzo sistema.

(*m*) Viaggi di Thevenot Parte II. cap. x. Teixeira nel suo viaggio da Basrah fin ad Aleppo.

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

tarci, che vi fosse un terzo ramo, il qual, secondo alcuni viaggiatori e certe carte, dipartendosi dal *Shat* ne' contorni di *Basrah* si scaricasse in mare in *al Katif*, ci riuscirebbe certo assai comodo e convenevole far tenere allo stesso le veci del *Pison*. Quanto poi al *Gihon*, noi sostituiremmo in suo luogo il fiume *Karon*, ovver quello di *Karha*; il primo de' quali sbocca nel *Shat al Arab*, e il secondo nel *Tigri*. E di questi assai più propiamente può affermarsi, che girino per tutto il paese di *Cush*, avvengache scorrono amendue per lo *Khuzestan*; laddove per opposito il ramo orientale del *Shat* bagna soltanto un piccol corno del detto paese, o anzi una sola parte d'un' isola, che congiuntamente col *Caron* esso stesso viene a formare.

Si propongono nuovi sistemi.

Ricambiando noi un pochetto questa ipotesi, e allogando *Eden* su 'l concorrimento dell'*Eufrate* e del *Tigri*, verrem così a ritrovar poi, o uno, o due ben larghe braccia, che attraversano il paese interposto fra l'uno e l'altro fiume. Or queste due braccia con assai maggior convenevolezza e ragione potremmo noi

noi mettere in luogo del *Piſon*, e del *Gihon*, di quelche non abbiam fatto fin quì de' rami del *Shat al Arab*; purche coteſta alterazion nondimeno ben ſi accordaſſe col reſto delle circoſtanze. Se coteſti rami del *Tigri* foſſero pervenuti alla notizia di *Grozio*, e di più altri, non ſarebbero certo eſſi traſcorſi in quel groſſo fallo di ſupporre al *Gihon* il *Nahar Malca*, ovver quel fiume reale, che paſſa dall'*Eufrate* al *Tigri*; e ſarebbero aſſai meglio andati a pelo della deſcrizion *Moſaica*, ſe ſi foſſero avviſati, che'l *Gihon* è appunto lo ſteſſo fiume d' *Eden*, che ſi era già partito in quattro capi; ſu'l qual ſuppoſto le parti di queſti fiumi riſpondenti a mezzodì di *Nahar Malca* terrebbero acconciamente il luogo del *Piſon*, e del *Gihon*, ed eſattamente per cotal modo ben ſi affarrebbe il tutto al racconto di *Mosè*, per quelche ſi appartiene a' fiumi, ſenza dover venire ad eccezion veruna. Ma la verità nondimeno del fatto è, che coteſta ipoteſi non ſi potrebbe abbracciar per alcuno, ſenza manifeſto pregiudizio ed offeſa della certezza delle divine Scritture; imperocche

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

rocche avrebbe a dir chi ſi farebbe a ſoſtenerla, che fino i libri più antichi della *Bibbia* non ſono ſtati dettati, che ne' tempi della ſchiavitù di *Babilonia*, o dopo. E la ragion chiara di queſto è, perciocche il *Nahar Malca*, ovvero il *Baſilicos Potumos*, come il chiamano i *Greci*, è un canale artificiale, che vedeſi tuttavia a dì noſtri, il qual fu cavato dall'*Eufrate* infino al *Tigri* un poco di sù *Babilonia*, verſo il dechinamento dell'Imperio *Babiloneſe*. Gli autori Orientali voglion fatto queſto cavamento da *Nimrod*(*n*). Per ventura queſto canale è lo ſteſſo col fiume *Cutha*, il qual, giuſta un autor *Perſiano* (*o*), diceſi fatto da un Re di *Babel*, che lo appellò dal ſuo nome; e coſtui credeſi d'eſſer *Cush*, padre di *Nimrod*.

Coloro che han creduto allogato il Paradiſo nell'*Armenia*, poſſon ſimigliantemente correggere, o migliorare almeno il loro ſchema dalle mappe *, e da' mo-

(*n*) Vid. Hyde de Relig. vet. Perſar. p. 40.

(*o*) Tabari in cap. de morte Saraę apud Hyde ibidem.

* Particolarmente quelle di Liſle, che ſono di gran lunga le migliori.

moderni viaggiatori. Quì verrà lor trovato il *Morad Shai*, che sbocca nell'*Eufrate*, e 'l *Kor*, che si affronta e giunge coll'*Araſſe* ovver *Aras*; e l'uno e l'altro di questi due fiumi può con maggior proprietà e verisimiglianza far le parti del *Pison*, che non le faccia il *Faſe*. Se poi lor piaccia piuttosto di unir l' *Eufrate* e 'l *Tigri* agli altri due fiumi, de' quali ragiona *Mosè*; possono ben farlo col toglierne di mezzo l'*Aras*, e 'l *Kor*, (al fonte di questo *Tolommeo* ha fatto cambiar luogo con quello del *Faſe*), e suppor loro il *Sert*, che si scarica nel *Tigri* ad *Hesn Keifa*. Pertanto a darne sù ciò un vero e generale avvertimento, egli si vuole in questo particolare avere in conto d'una considerazione, fra le altre tutte rilevantissima, l'osservare, che la confusa oscura idea, che ci han tramandata i vecchi autori, o dietro la sorgente e'l capo di questi fiumi, o dietro al vero lor corso, è stata l' occasion di aver tanti autori dato in grossi falli, ove han voluto fermarne il sito del Paradiso. Laonde chi è preso dal bello ed onesto disìo di penetrar più addentro nelle co-

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

se,

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo. 4305.

se, e ripescarle dal fondo, dee consigliar le osservazioni più fresche ed accurate de' geografi, e de' viaggiatori, che ben sovente servon di buon compenso e soccorso a que' difetti e mancamenti, che si ravvisano ne' più vecchi: comeche da ben molti dotti sien queste affatto trascurate e neglette.

La discrizione Mosaica *di* Eden *è imperfetta.*

Ma non pertanto egli non abbisogna tanto affannarsi su questo, e perder la pace interna dello spirito; imperocchè a dir la cosa propriamente come va fatta, la descrizion di *Mosè* non conviene a capello collo stato delle cose, o come son di presente, o come sono anche state altra volta per addietro, atteso almeno tutti gli aggiunti e' particolari. E di fatto non è da ritrovare in alcun luogo della terra un fiume comune, di cui quattro veri e reali fiumi possan con verità chiamarsi rami; e non vi ha maniera da poter noi concepire, che possa tutto un intero paese venire intorniato da un fiume (come appunto dicesi, che l' *Avila* era circondata dal *Pison*, e il *Cush* dal *Gihon*) senza divenir quello un' Isola. Laonde dobbiam noi

noi considerare il Paradiso descritto da *Mosè*, coll'intendimento, che fu lo stesso da esso lui delineato e dipinto giusta gli avvisi, che potea egli aver delle cose, e giusta quella scarsa ed imperfetta cognizion del mondo, ch' essi aveano in que' tempi primieri (N.2.). D' altra par-

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

(N.2.) *Non si può in verun conto asserire aver Mosè il terrestre Paradiso delineato e dipinto con iscarso intendimento di Geografia e con imperfetta cognizione delle cose del Mondo: imperocchè egli dallo Spirito Divino assistito la Genesi scrisse. Alla proposta difficoltà de' quattro fiumi, che da un commune derivano già vi rispose S. Agostino nel* libro 8. de Genesi ad literam *al* capo 8. *con dire*: An eò movebimur quod de his fluminibus dicitur aliorum esse fontes notos aliorum autem prorsus incognitos, & ideo non posse accipi ad literam, quod ex uno Paradisi flumine dividuntur? Cum potius credendum sit quoniam locus ipse Paradisi a cognitione hominum est remotissimus, inde quatuor aquarum partes dividi, sicut Fidelissima Scriptura testatur; sed ea flumina quorum fontes non esse dicuntur alicubi iisse sub terras, & post tractus prolixarum regionum locis aliis erupisse. *Fà dunque di mestiere attenersi a qualcuno degli accennati sistemi, che maggiormente agevole apparirà per discifrare quanto è possibile sì oscura quistione intorno al luogo del Paradiso.*

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

parte nondimeno egli è sconvenevole ed assurdo allegar quì le mutazioni cagionate dal Diluvio, e dal corso de' fiumi ne' confini de' paesi; tra perche *Mosè* descrive le cose, come appunto supponea che fossero a' tempi suoi; e perche non è da credere a verun patto, che l' *Hiddekel*, e 'l *Frat*, che una volta furon due rami d'un fiume, abbian poi acquistato sorgenti propie.

Fa quì mestieri osservare, che non è lasciato a noi neppur menomo luogo di dubitar punto della certezza di questi due fiumi da tanti antichi autori mentovati; conciosieche possiam tuttavia ben ravvisare, che hanno essi fino al presente dì ritenuto pressoche lo stesso lor vecchio nome. E di vero quel fiume, che gli *Ebrei* chiamavano *Hiddekel*, gli *Arabi*, e forse anche gli *Assirj*, e' *Caldei* a que' giorni l'appellavan *Dijlat*, sicome ora eziandio essi fanno; e'l *Pherath*, *Forat*, ovvero *Frat*, è da' vicini popoli ancor detto così di presente. Quanto poi alla voce *Eufrate*, vuolsi avvertir, che questa è un di que' nomi corrotti, che i nostri traducitori han tolto

tolto in prestanza da' Settanta, e che i *Greci*, come giudiziosamente osserva *Relando* (*p*), han probabilmente tratto da' *Persiani*, presso a' quali si affiggeva per uso ben frequente in capo dei nomi de'fiumi la sillaba *Ab*, ovvero *Au*, che vale acqua; dalla quale unita e giunta col *Frat* se n' è poi fatto il nome di *Eufrate*. L' opinion poi di coloro, che'l formano dal *Frat* con apporvi avanti la particella *Hua* nel testo *Ebreo*, è certo sconcia ed assurda; conciosiecchè si supponga in essa, che i *Greci* vennero la prima volta in cognizion di tal fiume, quando si fecero a leggere questo luogo di *Mosè*, pertinente al sito del Paradiso. *Anno del Mondo 2. prima di Cristo 4305.*

I popoli Orientali pongono il nome di Paradiso a varj luoghi, anzi a risguardo del loro sito piacevole ed ameno, che per credenza che abbiano di doversi tenere alcun di quelli per lo Paradiso di *Adamo*. I *Maomettani* hanno immaginato, che non giaccia questo nella nostra terra, ma su nel settimo cielo

(*p*) De situ Paradisi.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

cielo (*s*). Certi antichi *Persiani*, e' *Manichei* altresì, ed altri *Eretici* lo han riposto nel Sole. Altri han pensato, che non si debba dar punto alcun Paradiso di presente; ma che dopo il general risorgimento, alliquidita e disfatta la nostra terra, e in altra forma novellamente ricambiata, acquisterà essa lo stato e la costituzion di Paradiso (*t*). Nella quale opinion par che si supponga, che la terra innanzi la maledizion contro essa gittata (*u*), non fosse di per tutto altro, che un ben disteso e vasto Paradiso. Intanto i Paradisi terrestri, di cui fanno illustre ricordanza gli *Arabi*, e' *Persiani* sono 1., la pianura di *Damasco*, detta per essi *al Gauta*. 2. *Obolla*, villaggio in *Irak* in su 'l braccio occidentale del *Shat al Arab*, ove si veggon giardini maravigliosi e dilettevolissimi. 3. *Sheb Bawan*, luogo in *Fars*, ovver nella *Persia* strettamente detta, giacente

Diversi Paradisi.

(*s*) Vid. Marracc. in Alc. p. 24.
(*t*) Vedi avanti pag. 202. &c.
(*u*) Hyde de Rel. vet. Pers. c. XXXIII. p. 400.

te ſu'l fiume *Nilab*, preſſo *Nubendijan*. 4. *Sogd Samarkand*, ovver la valle di *Samarkand* (w). 5. *Gangdiz* o il caſtello del *Gange*, detto altrimente, *Behishti Gang*, vale a dire il Paradiſo del *Gange*, *Arim*, ovvero *Arin*, e *Kubbat al Ard*, che val ſommità o cima della terra. 6. *Jamgherd*. Ma coteſti due ultimi Paradiſi ſono immaginati e ſuppoſti, allogati da eſſi all' oriente della *China* nel mezzo del mare, ove il Zodiaco, e'l Equatore ſi ſegano eſattamente a cent'ottanta gradi di lunghezza dall'*Iſole Fortunate*, o *Canarie*, ove pongono eſſi l'altra interſecazione. Di che ſi ſcorge, che han voluto eſſi onorar del nome di Paradiſo queſti due luoghi, per conto del loro merito matematico, avendogli ripoſti ſotto l'interſecazion dell' Equatore, ove han fatto ragione, che il perfetto temperamento e la ſingolar clemenza di quel cielo debbe di neceſſità rendere cotal ſito ſopramodi piacevole e delizioſo. Dagl' *Indiani* è allogato il Paradiſo nel paeſe di *Cashmir*, preſſo il capo del *Gange* (onde

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

(w) Vid. Dr. Herbelot p. 378. & 361.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305

ſembra che abbia tratto il ſuo nome il Paradiſo del *Gange* da noi poco anzi ricordato, comeche giaccia in altra parte del mondo), e ciò non pure a riſpetto della vaga bellezza delle città e delle terre, che formano queſto piccol Regno (*x*), e ſopratutto quando ſi voglia mettere a petto cogli altri paeſi più meridionali dell' *Indie*; ma eziandio perche ivi fa capo il *Gange*, il qual preſſo loro è in conto d' un fiume ſacro (*y*). Ma non pertanto di tutte le tradizioni orientali la più generalmente ricevuta è, che il Paradiſo giaccia in *Serendib*, o anzi *Selandiv* (D), vale a dir nell'Iſola di *Selan*, o come ſuol comunemente appellarſi, *Ceylon*, o *Zeilan* (E) (*z*). Gli

(*x*) Vid. Bernier.
(*y*) Vide Hyde ubi ſupra c.x. p.172. &c.
(*z*) Vid. Dr. Herbelot ubi ſupra p.378.

(D) Div *in lingua* Malabarica *nota* Iſola.

(E) *Ne rieſce di vero ſtrana coſa e ſorprendente, che il Clerico abbia preſa* Serendib *per* Madagaſcar (8).

(8) *Comment. in Gen. c.VIII. pag.72.*

Gli autori *Arabi* fan di vantaggio ricordanza d'altri molti Paradisi; e partitamente di quello d'*Iram*, o *Aram* nell' *Yaman*, o vogliam dir nell' *Arabia Felice*, fondato da *Shaddad* figliuolo di *Ad*, il qual per Divino giudizio fu insieme con tutto il suo popolo sterminato. Gli autori stessi nondimeno ne additano, che 'l palagio, e' giardini di lui, onde si era egli levato in tanta superbia ed orgoglio, che si trasse addosso il divin castigo, tornarono invisibili agli occhi degli uomini; talche non fu di poi conceduto a veruno, salvoche per singolar favore di Dio, il potergli vedere; della qual grazia essi dicono, che ne fu degnato già un certo *Colabah*, in tempo che regnava il *Califa Moawiyah* (*a*). Fanno essi motto altresì d' un altro Paradiso piantato in una valle di *Curdistan* da' *Molahidah*, ovvero *Ismaeliti*, che son del lignaggio di que' Principi, che gli *Europei* han detti *Assassini*. Questo Paradiso era così maravigliosamente vago e delizioso, che i riguardanti, ove il Prin. *Anno del Mondo* 1. *prima di* Cristo 4305.

(*a*) Vid. eundem p. 51. &c.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

cipe aveſſe lor fatto queſto ſingolariſſimo dono, da ſtrano ſmiſurato piacer ſoprafatti e rapiti, eran traſportati dal ſoverchiante diletto ad immaginare, che foſſe in mano del ſolo lor ſignore il mettergli in Paradiſo. E una cotale immaginazione gli rendea così pronti e ſuggetti a' comandi di lui, che ben di tutto lor grado eran ſempre diſpoſti ad imprender tutto e commetter qualunque villania, ed incontrar fino la morte, ove l'eſeguimento degli ordini avuti il ricercaſſe.

I vecchi Gentili ancor ne ſembran d'avere avuta qualche leggiera contezza d'un Paradiſo, o anzi di piu Paradiſi terreſtri; ma eſſi gli allogan tutti d'ordinario fuor del noſtro continente, o nell'*Oceano*, o piu in la, o dentro un altro Emiſfero. Tal per atto d'eſſempio è il giardino degli *Eſperidi*, e tali ancora l'*Iſole Fortunate*, *Ogygia*, *Taprobane* (*b*), luoghi tenuti tutti per Paradiſi, di cui nondimeno non ne giace alcuno nel noſtro continente. Pertanto così queſta tradizione degli antichi, come anco-

(*b*) Vid. Diodor. Sicul. l. ii. p. 173.

ancora il genio e l'inchinazion de' Padri Criſtiani, e degli Autori profani di riporre il *Paradiſo* nell' Emisfero meridionale, o di la dell' Equinozio, han portato un dotto Autor moderno (*c*) ad aver lo ſteſſo ſentimento; comeche per altro nel ſuo ſiſtema tutta la Terra innanzi la caduta dell'uomo, foſſe gia ſtata ad un ſegno elevato ameniſſimo *Paradiſo*.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4505.

(*c*) Vedi la Teoria del Dr. Burnet l. ii. c. 7.

Anno del Mondo 1. prima di Criſto 4305.

SEZIONE II.

Della caduta dell' uomo.

Adamo e poſto nel paradiſo e gli vien proibito l'albero della ſcienza

AVendo Iddio allogato *Adamo*, toſtoche il creò, nel giardino di *Eden*, di cui abbiam noi finora rintracciato il ſito, affinche il guardaſſe inſieme e'l coltivaſſe, gli laſciò la libertà di mangiar d'ogni ſpezie di frutto, che veniſſe nel detto giardino, ſalvo ſoltanto quello dell'albero della ſcienza del bene, e del male, di cui glie ne divietò aſſegnatamente ogni uſo, ſotto pena della morte, che fu poſcia il neceſſario inevitabil' effetto della diſubbidienza di lui (*f*).

Mette i nomi alle beſtie ed agli uccelli

Quelche in prima in prima fece *Adamo* nella ſua entrata in quell'ameniſſimo luogo, nello ſteſſo dì della ſua creazione, fu il porre i nomi a tutte le beſtie, e a tutti gli uccelli, che ſi preſentaron davanti a lui, non ſolo a queſto effetto (*g*) d'eſſere per lo propio nome additati, ma eziandio per rendergli alcun ſegno

(*f*) Geneſ. ii. 15. &c.
(*g*) Geneſ. ii. 19.

gno di omaggio, e dichiarargli, che non vi avea della ſpezie degli animali chi meritaſſe di far paraggio con eſſo lui (*b*). Ben noi potremmo in queſto punto ragionar di preſente dell'origine, e del valor del parlare; ma piacene di riſerbare una tal diſamina ad un luogo più opportuno. *Anno del Mondo* 1. *prima di* Criſto 4305.

Dopo a queſto Iddio formò *Eva* da una delle coſte di *Adamo*, mentreche giacea coſtui addormentato, e glie la preſentò. Pertanto ſapendo egli bene, ch'ella era *oſſo delle ſue oſſa, e carne della ſua carne*, la ſi tolſe in moglie, e viſſe con eſſo lei ſenza riſentir menomo roſſore ne vergogna, come che per altro foſſero entrambi nudi (*i*). *Prendeſi* Eva *per moglie*

Egli è dubbioſo ed incerto, per quanto tempo abbiano eſſi durato in quello ſtato così felice. Ed attendendo di vero a tutte le circoſtanze, non trapaſſarono eſſi così toſto il Divino divieto; avvegnache d'altra banda ne ſembri che il racconto di *Mosè* diſegni un brieve ſpazio di tempo fralla creazion di loro, e la caduta. Tutt' i *Giudei* e'l *Continuano a rimaner nello ſtato dell'innocenza*

(*b*) Ibidem ver. 20.
(*i*) Ibidem ver. 21. &c.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

più de' Padri Criſtiani han creduto, che la fatale ſciagura intervenne lo ſteſſo giorno della lor creazione (*k*): ma non è queſto per ventura poſſibil così, come il fanno; concioſieche, ove ſi ſupponga che così foſſe, per verità egli è di troppo corto il tratto d'un ſolo giorno, a poterſi compiere in eſſo tutto ciò, che ſi dice adivenuto Si puo aggiunger quì eziandio, che fornito il ſeſto giorno, Iddio, come nel fine altresì di ciaſcun de' paſſati giorni fatto avea, dichiarò che tutte le coſe eran buone (*l*): ciocche non ſi ſarebbe affatto avvicinato, nonche accordato alla verità, ſe'l peccato, il maggior de' mali, che ſieno al mondo, foſſe di già entrato nella Terra. Il perche alcuni han conghietturato, che il funeſto cadimento avvenne l'ottavo dì della creazione (*m*); benche ad altri piaccia di tirarlo piu in lungo al decimo, ſul creder che han fatto, che ad eterna ricordanza di queſto giorno fatale fu poi a ca-

(*k*) Vid. Edwards's ſurvey, Vol. I.
(*l*) Geneſ. 1. 31.
(*m*) Edwards ubi ſupra.

capo di tempo istituita (*n*) la gran giornata dell' espiazione, che ricorreva il decimo giorno dell'anno. Che se poi ne aggrada di seguir l'avviso di coloro, che han preso per un anno ciascun di quei primieri giorni, che scorsero avanti l'originario fallo (*o*); e in tal caso non avrem noi alcun ritegno di avanzare; che sia il misfatto adivenuto anche al sesto giorno della creazione.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

La cascata dell'uomo vien per sì fatta maniera descritta a riciso da *Mosè* (*p*). Essendo il serpente la piu scaltra bestia e sottile de' campi, addimandò ad *Eva*, se fosse egli vero, che Iddio avea disdetto, ed a lei, e al suo consorte di mangiar delle frutta di tutti gli alberi del giardino? Ella rispose, che avea Iddio ben conceduto lor di cibarsi d'ogni sorta di frutti; ma che ne avea però tratto quello dell'arbore, che si vedea piantato in mezzo al giardino, di cui n'era stato lor dinegato, non che

La caduta come ne vien riferita da Mosè

il

(*n*) Vid. Usher. ad ann. Mundi 1. & Bayle, Dict. hist. Art. Abel, Rem A.

(*o*) Vedi la Teoria del Whiston l. 2. p 96. &c.

(*p*) Genes. iii. 1. &c.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

il gusto, ma il toccamento stesso se pur non volessero soggiacere alla morte. Ripigliò il Serpente, che tanto andrebbero essi lontani dal morire, che anzi appena gustato il frutto di quell'arbore si sarebbero gli occhi loro ben tosto aperti, e sarebbero insieme tornati essi simili a Dio, savj conoscitori, sicome lo era egli, del bene, e del male. Cotestе ingannevoli parole, e insieme l'adescante vaghezza del frutto, e'l forte lor disio di procacciarsi sublimi ed alte cognizioni, trassero *Eva* a coglierlo ed a gustarne. Ella poscia ne diede al suo marito, che prontamente si arrese al malvagio esempio; e immantinente si aprirono gli occhi loro, e conobbero essi la propia nudità, e giunte insieme varie foglie di fico, le adoperarono a coprimento de' loro corpi. Avendo di poi *Adamo* ed *Eva* intesa la voce di Dio, che passeggiava per lo giardino al fresco del giorno, si appiattarono amendue fra gli arbori. Ma tostoche Iddio chiamò poi *Adamo* per nome, prese questi a scusar la sua nudità, se non si lasciava scopertamente da lui vedere. Gli dimandò Iddio, chi lo avesse mai avver-

tito

tito della ſua nudità, e ſe aveſſe per ventura egli trapaſſato il ſuo comandamento, mangiando del frutto diſdetto? *Adamo* non volle aggravare il fallo con una menzogna, e ſchiettamente confeſsò, che la ſua donna gli avea porto il frutto, e che ne avea egli parimente guſtato. Addimandata poi la donna, riconobbe ancor ella il ſuo peccato, ma di tutta la colpa ne incaricò il ſerpente, che l'avea ingannata e ſedotta. Ad una tal confeſſione pronunziando Iddio la ſua ſentenza, maledisſe al ſerpente ſopra tutte le altre beſtie, e'l condannò ad andar col ſuo ventre ſtriſciando la terra, e a nudrirſi di polvere; ed aggiunſe ch'egli porrebbe un odio mortale fra lui e la donna, e trà lor diſcendenti eziandio, e che il ſeme della donna ſchiacciarebbe il capo al ſerpente, e che queſto inſidiarebbe al calcagno di lei. I caſtighi della donna furon la ſuggezione al marito, e'dolori del parto. In pena poi dell'uomo Iddio maledisſe alla terra, e dichiarò che avrebbe queſta prodotti rovi e ſpine, e che d'altra parte egli mangiarebbe il pane col ſudor del ſuo volto, finche ri-

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

tor-

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

tornasse di nuovo in quella polvere, onde già era uscito. Per fine Iddio dopo avergli ricoperti amendue di pelli, fecegli sgombrare a perpetuo bando dal giardino, per divietar loro in questa guisa, di gustar mai piu per lo innanzi dell'albero della vita, il cui frutto avrebbe recato loro vita immortale; e affinche fosse a'medesimi affatto chiusa l'entrata in quel beato soggiorno, riposse all'oriente del giardino de'Cherubini, e una spada insieme lampeggiante, che in quì e in là rattamente vibrata guardasse la strada verso l'albero della vita.

Si fanno alcune obbiezioni alla lettera del detto racconto

Questa narrazion di *Mosè* cotanto recisa e succinta, è per conseguente così oscura in alcuni luoghi, e a primo incontro eziandio a qualche sconvenevolezza suggetta, che un gran numero di dotti uomini e pii l' han presa per allegoria, per così schifar le difficoltà, che'l senso letterale partorisce. La ragion poi, onde si sono essi mossi a così fare, è lo aver considerato, che gli antichi, e sopratutto gli orientali tenevan due maniere ben diverse di spiegar le verità teologiche e filosofiche, una popolare e chiara, e l'altra misteriosa e nascosta.

Ag-

Aggiungono, che la Scrittura si è ora servita di un modo di questi, ora dell'altro; e che alcune volte si è adattata all'intendimento del popolo, a cui si è indirizzata, ed alle fiate per contrario ha benriguardo avuto alla real verità delle cose, ma velata però e riposta. Laonde si sono avvisati, che a sfuggir le difficoltà, che la storia del cadimẽto dell'uomo presa per lettera porta seco grandissime, altra via non ci ha per noi, che intenderla come un'istoria parabolica, sotto il cui velo le reali circostanze delle cose sien come adombrate e coperte, quai misterj che non possono piu svelatamente scoprirsi. Or la prima obbiezione **, che al senso letterale della narrazion *Mosaica* suol per essi intentarsi, riguarda il serpente, e assegnatamente la facoltà di ragionare, onde il leggiamo fornito. Pertanto dicono essi, che 'l supporre, che un malvagio spirito, o demonio si abbia tolti come in prestanza gli organi di questa bestia, è per verità cosa, che non ha veruno appoggio neppur leggerissimo nel testo *Mosaico*, in cui l'inganno e 'l sodducimento d'*Eva* viene alla sola natural ma-

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

** *Coloro, che intendono le parole di questo racconto di Mosè in senso allegorico, falsamente pensano, che nella suddetta narrazione presa secondo la lettera vi siano le sconvenevolezze nelle seguenti obbiezioni notate, alle quali gli Autori poi compiutamente vi rispondono.*

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

malizia e sottigliezza del serpente attribuita. Che se pur ne piaccia di così fare, certo *Eva* se avea fino a quell' ora creduto mutolo questo animale, dall' orror che poi sentito avrebbe all' udirlo parlare, sarebbe stata senza verun fallo sgomentata e distolta, dal tener con esso lui alcun parlamento. Se poi si voglia per alcuno far ragione, che il serpente fu nella sua prima creazione fornito del dono della favella, la qual di poi gli venne perduta per avventura in pena del fallo commesso nell' inganno di *Eva*; e non sembra, certo cosa naturale ne convenevole, che *Mosè* non ne abbia distintamente di ciò avvertiti, e che anzi abbia voluto arrecare in mezzo un castigo così leggiero, qual si fu quello di camminare il serpente strisciando il terreno col ventre, e di leccar la polvere e non, già quello assai più grave di aver lo stesso perduta la parola. Non è poi di vero così facile a spiegar quel fatto di andar quanto a dire il serpente carpone, almeno se non si dica, che per lo avanti andava il medesimo a capo erto, ò in quattro piedi; imperocchè se anche da pri-

prima egli andava ſtriſciando, par certamente coſa da ridere cambiare una neceſſità di natura in pena d' un delitto. *Anno del Mondo 1. prima di Criſto 4305.*

In quanto agli arbori ſi oppone, che vi ha un non sò che di ſtrano nella natura d' amendue. L' albero della vita, eſſi dicono, avea la virtù di prolungar la vita ad un termine conſiderabiliſſimo, ſe pur non ſi voglia, che la rendeſſe immortale. Or ſe la lunga vita, o l'immortalità degli uomini dovea dipendere da un arbore ſolo, e come di grazia i poſteri d'*Adamo*, poſto che non aveſſe queſti peccato, diviſi e ſparſi per tutto il giro della Terra avrebbon potuto così agevolmente provvederſi de' frutti di queſta pianta? o in che maniera un ſolo albero ſarebbe baſtato a tutta l' umana generazione? Il talento poi dell' albero del bene e del male ne par viepiù difficile da concepire; poſciache ſi ſcorge chiaro, che inſtillò eſſo ne' noſtri primi padri un nuovo ſentimento di modeſtia e di verecondia, dal qual ſenſo non erano ſtati eſſi tocchi affatto prima della lor caduta. D' altra banda nondimeno ſi ravviſa nell'arbore iſteſſo una

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

una virtù diversissima, e pressoche opposta, quanto a dire, di render l' uomo, se ne mangiarebbe, come un Dio, conoscitore altissimo del bene e del male.

Si oppongono altre molte cose contro questa istoria. Tal si è, per atto d' esempio, la qualità del delitto, per cui fu all' umana legnaggio imposto un castigo cotanto atroce ed orrendo, che si son fatti a creder taluni, che il disegno di *Mosè* in questo affare altro non era, che di autorizzare per cotal ragguaglio il rigore, e l' asprezza delle sue leggi. Della istessa fatta è quel particolare altresì, di aversi *Adamo* ed *Eva* cucito un grembiule per lo ignudo lor corpo di foglie di fico; la qual cosa, come abbian potuto essi mandare ad effetto, senza uso d'ago, ne di refe, malagevole cosa è da creder volentieri. E nella guisa istessa è da ragionarsi dello aver poscia Iddio fatte loro le vestimenta di pelli, o le abbia egli lavorate di per se stesso, o (ciocche ha più di convenevolezza e decenza) coll' opera e col ministerio di un Angiolo, che ammazzava e scorticava gli animali. Di

più

più ne ſembra lor di vero aſſai vana ed inutile diligenza e difeſa riporre i Cherubini all'entrata del Paradiſo, come ſe aveſſe a temerſi, che i banditi poteſſero, o per forza, o per arte intruderſi colà di bel nuovo (*q*). *Anno del Mondo* 1. *prima di* Criſto 4305.

Da queſte conſiderazioni è ſembrato a certi autori doverſi ben ricogliere la neceſſità di ammettere un ſenſo allegorico, giuſta il quale ne abbia *Mosè* voluto rappreſentar la caduta dell'anima. Pertanto il ſerpente quì è, ad avviſo loro, figura della cupidigia; l'uomo, a cui non ardì appreſſarſi il ſerpente, e il vivo ritratto della ragione; la donna, con tanta facilità ingannata e ſedotta, è lo eſpreſſo emblema de' ſenſi, e così degli altri particolari (*r*).

Ma comeche non poſſa per noi disdirſi, che ben parecchi filoſofanti antichi affettavan di ſcrivere per modo di ſimiglianti allegorici ragguagli, affin *Si difende il ſenſo litterale.*

(*q*) Sic vacat exiguis rebus adeſſe Deo. Vide Burnet Archaeol. l.2. c.7. Vid par. Phil. Jud. de Mundi opificio p.36. Maimon. More Nevoch. Parte II. c 30.

(*r*) Vedi le Diſſertazioni di Saurin.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

di sottrarre agli occhi del volgo i propi pensamenti, e contenergli soltanto chiari ed aperti ne' limiti delle propie scuole; non vi ha nondimeno apparenza veruna di poter credere, che *Mosè* abbia avuto lo stesso intendimento. Egli non ha quì per verità altro inteso, che di ragguagliarne semplicemente d' un fatto, come per punto è da se adivenuto, e ciò senza veruno artificio, ne maschera, ne colore. Laonde nella guisa istessa non si può in questo luogo prendere altrimente la storia di *Mosè*, che per lettera, come nel restante de' suoi libri prendiamo appunto gli altri racconti.

Pertanto alle obbiezioni proposte, e sopratutto a quella del serpente, si risponde, che bastò a *Mosè* descrivere assegnatamente e raccontare i fatti, e non venire a farvi sù qualche spiegazione, o comento. Egli nel vero ne fa vedere, che 'l serpente fu lo strumento visibile ed esterno della seduzion di *Eva*, e non entra a far verun motto ed additarne la cagion facitrice ed occulta. Ciocchè ha portati a credere gli anti-

Il tentatore fu il Diavolo il quale si aburò del corpo del Serpente.

antichi *Giudei*, che tutto il ragguaglio debba intenderſi d' un vero ſerpente, il quale, a loro avviſo, era ſtato nella ſua iſteſſa creazione fornito della facultà di ragionare, e così fattamente, che potea ben *Eva* intenderlo chiaramente (F). Altri, cui ſimiglianti privilegj ſembran di molto ſtravaganti,

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

(F) Gioſeffo *ha creduto, che tutte le creature per queſto tempo parlaſſero d' un iſteſſo linguaggio. Ed aggiunge, che il ſerpente poi uſando dimeſticamente con* Adamo *ed* Eva, *e forte invidiando alla felicità loro, induſſe ingannevolmente la donna a mangiar dell'arbore della ſcienza del bene e del male: inganno, che gli tirò ſul capo il divin caſtigo, e ſpezialmente quello di perder la favella, e l'uſo dell'andar diritto ed elevato, e d'eſſer di più condannato a ſtriſciar la terra* (1). Aben Ezra, *e altri ſon dello ſteſſo avviſo.*

(1) *Antiq. lib.* 1. *c.* 1. §. 4.

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

ganti, non han miga creduto questo un serpente reale, ma si sono immaginati, che sotto questo nome *Mosè* ne abbia voluto notare il demonio. Il qual pensamento non è di vero suggetto a minori difficoltà; imperoche sebbene il demonio sia sovente chiamato nella Scrittura *serpente*, o *serpente antico*, non si puo nondimeno convenevolmente intendere, ne dichiarare, come, e perche sia stato egli nominato *la bestia più sottile del campo*. Oltracciò, come si vuol credere, che sia stato dato al serpente alcun castigo, se col suo corpo non ebbe almeno qualche parte nella rea operazione?

Il sentimento pertanto, e più comune, e più probabile ancora, per vero dire, dee riputarsi quello, cioè che sia egli stato il demonio, vale a dire un malvagio spirito, e ben disaminati tutti gli aggiunti, propiamente il capo di que' spiriti rei, che ardendo d' invidia verso il genere umano, per conto della sua felicità, fece disegno di guastare affatto quel beato e felicissimo stato di lui. A questo effetto egli prese ad uso

il

il corpo d'un ſerpente (G), come iſtrumento compiutiſſimo a fargli venir felicemente riuſcito il penſiero. E quèſta opinione ne ſembra ragionevoliſſima, non ſolamente per lo piccolo e fiacco fondamento, che vi hà di credere, che abbia potuto una beſtia oltrepaſſar gli uomini d'intendimento e ſapere; ma eziandio per lo buon numero de' luoghi della Scrittura, ove il diavolo vien chiamato *antico ſerpente* (*t*); e maſſimamente per la parola del noſtro Salvatore, il quale aſſeverò, che il demonio era ſtato ſin dal cominciamento della creazione *omicida*: ciocche dee intenderſi della morte recata colla ſua ingannevole inſinuazione ad *Adamo*, e a' ſuoi diſcendenti. A ciò ſi vuole aggiungere un paſſo riguardevoliſſimo

Anno del Mondo 1. prima di Criſto 4305.

(*t*) Revel. XII. 9. Ibid XX. 2.

(G) *Gli* Arabi *avanti* Maometto *penſavano, che i demonj erano ſtati trasformati in ſerpenti* (2).

(2) *Reland. de Rel. Moham. l. 2. p. 271.*

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

dell'Autor del libro della *Sapienza*, il qual di vero era profondamente inteso delle dottrine della chiesa *Giudaica*, ove afferma, che *per invidia del demonio entrò la morte nel mondo* (*u*).

Per qual ragione fe' scelta il demonio della forma di una tal creatura.

La ragion poi, onde volle il demonio anzi valersi del corpo d'un serpente, che di qualunque altra creatura, fu per avventura probabilmente la sottigliezza, che gli vien da *Mosè* attribuita, per cui non abbisogna tanto intendere la malizia del suo talento, quanto un non so che di piacevole, d'insinuante, di gentile (H). Che il serpente poi prima del

(*u*) Sapien. ii. 24.

(H) I Maomettani *han per tradizione, che il demonio volendo entrare nel Paradiso a tentare* Adamo, *gliene fu disdetta e vietata l'entrata da colui, che la guardava. Il perche si fece a pregar tutti gli animali fil filo un dopo l'altro, che 'l menassero seco la entro sotto colore di avere a fare alcune parole con* Adamo

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

del fallo dell' uomo aveſſe queſte belle doti, che noi diciamo, d'eſſer dimeſtico e grazioſo animale, di fare maggior famigliarità e confidenza coll'uomo, che tutte le altre creature, di non portarſi ſtriſciando la terra, ma col capo elevato (I) e ritto, e di averſi perciò con queſti tratti guadagnata di tutto ſuo potere qualche ſorta di buona grazia, ed affezione da' primi noſtri padri, è un ſentimento, non pure abbracciato da'

---

mo *ed* Eva: *ma rifiutaron tutti di attalentargli, ſalvo ſoltanto il ſerpente, che 'l preſe fra due de' ſuoi denti, e 'l menò dentro* (3).

(I) *I* Maomettani *affermano, che il ſerpente per que' dì era d' una maravigliosa e rara bellezza adornato, e che tutt'altra era la forma e 'l ſembiante di lui da quella, che ha di preſente* (4).

(3) *Vedi Marracc. nell' Alkoran. p. 22.*
(4) *Vid. ibid.*

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

Giudei, (x) e da' *Cristiani* (y), ma eziandio fondato in alcuna maniera, come ne pare, nella Scrittura. Imperocchè quando disse Iddio, che porrebbe inimicizia fra esso e la donna, e fra il seme di lui e di lei, par d'averne dato ad intendere che vi era innanzi alcuna sorte d' amicizia infra loro. Per la qual cosa non è certamente fuor di ragione il credere, che questa creatura, era carissima ad *Adamo* ed *Eva*; e che costei sopratutto se ne compiacesse di molto, e se la recasse spesso in seno, e se ne adornasse il collo per vezzo, avviticchiandola intorno ad esso, e la facesse altre volte servir di suo braccialetto e maniglio (N. 3.). In tanto che, aven-

(x) Joseph. Antiq. ubi supra.

(y) Basil. Homil. de Paradiso. Damascen. de Orthodox. Fid. lib. 2. c. 10.

(N. 3.) *E' un'aggiunta de Rabbini al semplice racconto di* Mosè, *ch'* Eva *usasse tal confidenza col serpente di servirsene tal' ora di vezzo al collo, e di maniglia.*

avendo fatta tanta famigliarità e dimeſtichezza colla donna, divenne ben giuſto ed acconcio iſtrumento, da poterſene per lo ſuo intendimento valere il diavolo. Queſti adunque adoperando un mezzo sì atto e valevole, incominciò vezzeggiando a far feſta e ſcherzar davanti a lei; fintantoche la conduſſe ſoavemente preſſo all'arbore vietato. Or quì egli attorcigliandoſi a' rami, veriſimilmente colſe del frutto e ne mangiò, per così moſtrarle a prova, che non vi era in eſſo coſa mortifera; e tutto ciò egli fece prima di ragionarle. Laonde il ſuo parlare riuſcì poi alla donna aſſai men ſorprendente e maravigliofo; conciofieche potea ella probabilmente immaginare (come per ventura il diavolo potette aſſeverantemente affermarle), che queſta novella facoltà di freſco acquiſtata dirivaſſe dalla virtù del frutto mangiato. *Anno del Mondo 1. prima di Criſto 4303.*

Queſta conghiettura ſarà vieppiù da tenerſi veriſimile, ove da noi ſi ſuppongа, che il ſerpente, nel cui corpo venne ad albergo il demonio, non fu già di quella ſpezie comunale ed ordinaria,

che

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

che noi veggiamo: ma sì ben di quella rara e pellegrina de' serpenti alati e brillanti, che nascono nell' *Arabia*, e nell' *Egitto*. Or questi son di color

Dichè sorta probabilmente fosse il serpente.

gialliccio e lampeggiante, simile al rame; e per lo movimento delle ale loro, e per la ratta vibrazion delle code nello esercitare il loro volo, cagionano riverberando i raggi solari un piacevolissimo e pomposo spettacolo a' riguardanti. Pertanto se 'l serpente, del cui corpo si valse il demonio, era di questa razza, comeche potesse d' una spezie vieppiù bella esser disceso, certo una bestia sì fatta dovea esser convenevolissima e molto propia al suo intendimento. Imperocche questa generazion d'animali è detta dalla Scrittura *Seraphs*, ovver *Serafini* (z); e per simil conto il nome loro è trasportato ad additar quelle Angeliche sustanze, che per la loro alta bellezza e nobiltà s' intendon da noi sotto nome di *Serafini*. D'altra banda è sopramodo probabile, che tollerandosi nella Chiesa *Giudaica* simiglianti

(z) Numer. XXI. 6.

ti rappreſentazioni, gli Angioli, che miniſtravano ad *Adamo* ed *Eva* aveſſero coſtumato d'andar veſtiti di ſplendide fogge e diviſe; e che alcuni prendeſſero quella de' *Cherubini*, o di belli e leggiadri buoi volanti; altri quella de' *Serafini*, cioè di ſerpenti alati e brillanti. Sicche il demonio potè uſar del corpo di queſti ſerpenti, e approfittandoſi della ſua grand'arte, e del molto ſapere nelle cauſe naturali, aggiunger loro una sì nuova e rara bellezza e ſplendore, che rappreſentaſſero ad *Eva* forma e ſembianza Angelica, o un celeſte lume, *Shechinah* (K). Di che gli riuſcì per cotal modo agevoliſſimo d'ingannarla. *Anno del Mondo* 1. *prima di* Criſto 4305.

Qualche però ſia di queſto, è ragionevole certamente avviſare, che foſſe una

---

(K) *Di queſto avviſo ſembra, che ſia ſtato* Tertulliano, *allorche diſſe, ch'* Eva *porſe attenzione al ſerpente, come* al figliuolo di Dio &c. (1)

(1) *De præſcript. Haeret. p.* 220.

Anno del Mondo x. *prima di* Criſto 4305.

una creatura forte allettatrice e luſinghiera quella, che fu da *Eva* tolta in iſcambio d' Angiolo, il cui ragionamento ella pensò, che foſſe al ben ſuo favorevole e giovativo. E di vero egli non è da credere ad alcun conto, che foſſe la primiera donna così groſſa e materiale, che penſaſſe poter le beſtie favellare; e tanto meno, che foſſero della Divina volontà meglio addottrinate ed inteſe, che non era ella medeſima. Di che ſi debbe fuor d' ogni credenza riputare, che ſi ſarebbe laſciata ella bruttamente ingannare, ſe 'l ſerpente per conto della ſua maraviglioſa e ſingolar bellezza non ſe le foſſe appreſentato ſotto ſembiante di un celeſte araldo, inviato a dichiararle il Divin comandamento. Che ſe poi vorremo porre ben mente alla maniera, onde il tentator le ragionò (L), e coteſta noſtra conghiettura

(L) *Il dotto* Abravanel *ha immaginato, che tutto ciò fu come una tacita e muta*

tura monterà certo ad un grado più alto di verisimiglianza.

Egli è pertanto probabile (*a*), che l'in-

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

Suo abboccamento con Eva.

(*a*) Ved. il comment. del Vescovo Patrick.

---

muta rappresentanza di cose; vale a dir che mai Eva, *e 'l serpente abbian tenuto fra se alcun parlamento. Laonde vuole, che il serpente, spedita, e bizzarra, e spiritosa creatura, saltò di lancio in su l'albero della scienza, e colsene il frutto, e gustollo; e che avendo* Eva *più e più fiate segnata la cosa, e scorgendo, che non se ne moriva egli per questo fatto, ripensò seco stessa e conchiuse, che tanto era questo frutto lontano dal recar morte, che anzi se 'l pensò gratissimo al gusto, e valevole a donarle una cognizion di cose, di cui parea, che* Iddio *ne invidiasse loro l' acquisto* (2).

(2) *Ved. il Corpo della Divinità di Stackhouse p.* 287.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

l'ingannatore prima di far parole con *Eva*, si spacciò per un celeste messaggiero, spedito a rallegrarsi con essolei della felice ventura, onde da Dio era ella stata insieme col suo consorte altamente degnata. Or potette poscia egli aggiungere, in parlando di questa lor sorte così beata, che non si potea egli per niun modo addurre a credere, che fosse lor vietato alcun frutto di quel piacevolissimo giardino. E su ciò egli mostrò per ventura desiderio di risapere accertatamente da lei stessa la verità di quanto egli fingea d' aver per altri ascoltato in contrario. Or dichiarato che gli fu dalla donna il Divino divieto, è da credere, che feceſi egli ad insinuarle scaltramente, che non comprendeva ella bene il sentimento del comando; ed oltracciò che affatto non potea cadere un castigo di morte sopra un fallo così leggiero e da nulla. E ci apporrem bene al vero, se pensaremo, che dopo a questo finalmente prese il cattivo spirito a lusingar l' ambizione della donna colla ingannevole promessa, che mangiando ella di quel frutto,

si sa-

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

si sarebbe tosto il suo intelletto aperto e rischiarato; e che tutte le altre facultà e potenze della sua bell'anima avrebbero acquistate maggiori doti e perfezioni; e che finalmente così ella, come il suo consorte sarebbero tornati, non pure agli Angioli stessi simiglianti, ma come tanti Iddii, la cui felicissima sorte e condizione non avrebbe per lo innanzi a soggiacer mai ad alcun termine ed alterazione.

E questo ne par, che sommatamente sia stato il ragionamento del serpente con *Eva*, e per questo artifizio sembra d'avere il medesimo adescate e prese le orecchie di lei. Pertanto incantata ella dalla bellezza del frutto, e da una vanità curiosa trasportata, non seppe contrastare alla rea insinuazione; e dopo aver colto il frutto e mangiatolo, e trovandosi eziandio in quel punto lontanissima dal conoscer tosto la gran mutazion del suo stato, si credette d'esser già entrata in pieno possesso e godimento della sognata felicità, che l'era stata così vantata; a talche invitò anche a parte della nuov' avventura il

suo

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

ſuo conſorte. Coſtui dopo eſſerſi probabilmente moſtrato alquanto ritroſo all'invito, vinto finalmente dalle carezze, e dagl' incitamenti della ſua donna, trapaſsò il Divin comandamento, e per una ſconſigliata condiſcendenza e facilità volle venire a parte della miſera condizione della ſua triſta compagna (*b*).

Egli è ragionevole il punimento del ſerpente.

La ſentenza fulminata contro al ſerpente non parrà ſtrana certamente ad alcuno, ove farem noi ragione, che differentiſſima era la forma originaria e natìa di queſta beſtia dalla preſente; e ſe porremo anche mente, che Iddio volle umiliar tanto ed abbattere una creatura sì altera ed eccelſa in perfezione, qual sì era l'uomo, non tanto per dare un ſegno della ſua giuſta ed alta collera, ſfogandola eziandio verſo una beſtia; quanto e molto più per laſciare al mondo nel ſerpente sì caſtigato una memoria coſtante della caduta dell' uomo, e un teſtimonio ben chiaro ed illuſtre del

(*b*) Ved. il Corpo della Divinità di Stackhouſe p. 284. &c.

del ſuo capitaliſsimo odio verſo il peccato. La ſteſſa ſentenza poi non ſi vuol punto riputare ingiuſta; tra perche anche le umane leggi ſoglion ben ſovente annichilare e perdere gli ſtrumenti di qualche atrociſsimo delitto; e perche il ſerpente non ebbe forſe alcun ſentimento di quella mutazion di ſtato e condizione, o non la tolſe almeno in luogo di pena (*c*).

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

Per quelche tocca i due alberi, che han di vero un certo che di ſingolare, la ſpiegazion piu atta e ragionevole, che ſe ne puo dare, debbe a noſtro avviſo toglierſi dalla differenza lunghiſsima dello ſtato dell'innocenza da quello, che ſi ravviſa di preſente nelle coſe. Dal qual divario ſi fa, che alcune coſe per altro convenevoli al primo ſtato, o non convengano, o diſconvengan forſe di molto al ſecondo. Per verità pochiſsime di sì fatte coſe ſono apportate da *Mosè*; fra le quali non pertanto le più ragguardevoli ſono i due alberi, di cui trattiamo. E quanto all'albero della vita, non vi ha coſa certamente, che ſi

Ciocche ne vien detto de' due alberi non è punto incredibile.

(*c*) Vedi la Confer. di Nicholls. Vol. I.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

convenga meglio e si affaccia allo stato dell'innocenza: conciosieche non potendosi questo, come si par chiaro, scompagnar dallo stato dell'immortalità, e d'altra banda non avendo il corpo dell'uomo in se stesso un principio intrinseco d'immortalità, era certo dicevolissimo, che una qualche esterna cagione gliela dovesse arrecare. Pertanto a qual cagion mai può meglio appropriarsi un effetto simigliante, che al frutto dell'albero descritto per *Mosè*? Avendo Iddio determinato, che i nostri corpi andassero franchi dalla legge di morte, non è di grazia ragionevole, che ne volesse perciò pasciuti di un frutto, il cui succo fosse d'una natura sì nutritiva e spiritosa, che recasse al sangue vivezza e vigore infatigabile, e al resto del corpo sì fatta lena e gagliardìa, che ne serbasse sempremai giovani e forti, finche a capo di tempo ne accogliesse in seno un soggiorno di lunga mano piu beato (M)? Egli è dubbio, se quest'arbore fosse

(M) *Questo è il sentimento de' migliori*

se u nico della sua spezie: ma se per av- *Anno del Mondo* 1. *prima di* Cristo 4305.
ventura lo era, dee parerne assai proba-
bile, che supposta l'innocenza del pri-
mo uomo durevole e ferma, se ne sa-
rebbero trasspiantati piu e piu germogli
per diverse parti del mondo, secondo-
che a' nostri primi padri fosse piaciuto
di moltiplicar piu o meno la loro inno-

---

ri scrittori antichi, così Giudei, *come* Cristiani; *quanto a dire, che se i primi nostri padri si fossero costantemente mantenuti nello stato di quella primiera obbedienza, sarebbero essi stati, dopo un tratto e rivolgimento di tempo, che alla Divina sapienza fosse sembrato convenevole, trasportati dalla Terra nel Cielo; e che i posteri loro similgliantemente avrebbero goduto della istessa felicità quì nel mondo, e in processo poi di tempo sarebbero passati ad una sempiterna beatitudine nel celeste* Paradiso (1).

(1) *Vedi lo stato dell'uomo prima della caduta del Bull. Barcepha de Paradiso par. 1. c. 22.*

Anno del Mondo 1. prima di Criſto 4305

cente poſterità. Per contrario eſſendo cón *Adamo* tutto l'uman legnaggio caduto nel fallo, convien credere, che Iddio diſperſe affatto una produzion di piante, che oramai eran divenute inutili e vane, e non potevano affatto ſtare inſieme colla maledizione intimata a' colpevoli uomini e rei. Ne ſembra, che i Pagani abbian per antica tradizione avuto qualche barlume di queſt'albero, avendo eſſi fatta parola bene ſpeſſo del nettare e dell'ambroſia, che rendevano i loro Numi immortali, e del *Moly*, che fu la gran *Panacea*, o l'univerſal rimedio di tutt' i malori, cotanto da' poeti celebrato (*d*).

L'albero della ſcienza del bene e del male ebbe queſto nome, o perche di fatto aveſſe cotal virtù e poſſanza di riſchiarare l'umano intelletto, e avvalorarlo a ſaper diſtinguere il bene dal male; o'l traſſe dall'accidente, a cui diede occaſione, avendo porta cagione all'uomo di mettere a confronto il ben della ſua ubbidienza col male della ribellione (*e*). Altri non pertanto han ſoſte-

(*d*) Idem ibid.

(*e*) Vid. Barcephaum. de Paradiſo par. 1. c. 19.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

ſtenuto, che traſſe cotal nome dal funeſtiſſimo inganno, e che fu così appellato per cagion della virtù, che gli era dal demonio conceduta, di aprir, quanto a dire, gli occhi della loro intelligenza e fornirgli di una altiſſima ſcienza e divina. Che ſe il detto albero era ſtato già innanzi tratto così chiamato, come dal teſto antecedente ſi par chiaro; queſto, dicono eſſi ſi è fatto per anticipazione. Ma d'altra banda ove ci adducono eſſi poi le parole di Dio: *Ecco che l'uomo è divenuto ſimile ad un di noi, conoſcitore del bene e del male*; non ſi debbe ciò intendere, diciam noi, che per una amariſſima ironìa, ordinata a rimproverare all'uomo la ſua follìa, e a mettergli avanti gli occhi la ſciagura dalla ſua ribellion conſeguita (*f*).

Faremmo aſſai lungo dire, ſe voleſſimo apportar quì tutte le conghietture intorno alla vera ſpezie di queſt'arbore, da varj autori penſate e ſcritte. La vite, il pomo, il fico comunale, il fico d'*In-*

(*f*) Vid. Nicholls. ubi ſup.

Anno del Mondo 1. prima di Criſto 4305.

dia (g) (N), il grano, comeche non ſia al-

(g) Vid. Barcepham. ubi ſup. p. 48.

(N) Goropio Becano *ha per fermo tenuto, che queſt'albero ſia ſtato il fico d'* India; *la qual notizia non tolſe già egli da* Mosè Barcefa, *come ha creduto* Walter Raleigh (2). *Le ragioni, onde fu moſſo, ſi riducono* 1 *alla bontà del fratto di queſt'arbore, congiunta ad una rara bellezza, e* 2 *accompagnata eziandio da una sì fatta larghezza di foglie, che ben poteano acconciamente ricoprir la nudità di* Adamo, *e d'* Eva. *E di vero ſi debbe creder da tutti, che ſi fecero eſſi a coprirſi ben toſto, avveduti che ſi furono della propia nudità: ciocche non potean certamente meglio eſſi e più ſpeditamente fornire, che colle foglie dell'albero vietato, ch'era più alla mano di tut-*

(2) *Barcefa ſtima certamente che ſia ſtato l'albero del Fico, ma non vi aggiugne la parola* Indiano, *ſiccome noi ve la troviamo unita.*

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

tutte le altre piante del giardino. 3 *La gran distesa poi, e la molta spessezza de' rami del medesimo arbore dovean bene, a creder loro, ascondergli agli occhi di Dio. La Volgata, in cui leggesi* in medio ligni, *ha fatto credere a* Becano, *che* Adamo *ed* Eva *si ascosero nel corpo dell' arbore istesso: il qual nondimeno non era certamente sì grosso, che gli potesse amendue capire, qualche si fosse la stravagante grossezza, che al suo tronco han conceduta certi autori. E poscia che* Raleigh *ha veduti ben parecchi di quest'alberi nell'* America, *e ce ne ha data una descrizion molto accurata ed esatta, sarà quì per avventura ben fatto di tralatarla in favella volgare.*

„ *Nascon questi ed allignano, egli dice,*
„ *in terreni umidi per cotal modo. Dopo*
„ *essersi avanzati all'altezza di venti, o*
„ *trenta piedi, altri più, altri meno,*
„ *giusta il talento e l'abito del terreno*
„ *dispiegano essi una larghissima cima*
„ *intorno intorno, e'l tronco loro è sfornito*
„ *to del tutto di rami, e di rampolli. Or*
„ *dalla sommità de' tronchi loro distil-*
„ *la un succo gommoso, che filando ed*

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

» allungandosi allo 'ngiù, si vede pender dall'albero, come una corda, o un nerbo sospeso, e a capo di pochi mesi aggiunge e tocca infino al suolo. Quì si appiglia e fa sue radici cotesta corda, e parte per lo nudrimento, che le vien da' rami della cima, e parte per quello, che riceve dalla propia radice, divien bentrattamente a un grand'albero. Pertanto da' capi de' soprani rami di questi giovani arbori grondono similgliantemente le dette gomme, e nella maniera istessa distendendosi fino a terra, in un anno, e forse anche in meno (in quella parte del mondo, ove si gode una perpetua primavera) crescon parimente in alberi della grossezza d'un'asta di lancia verso la parte dell'impugnatura, e si alzan questi cotanto diritti, lisci, eguali, quanto la natura e l'arte puo formar mai cosa del mondo. Gittan poi un'ombra si ampia e distesa, e formano anzi un tal bosco congiunti insieme, che non si vede fare altra qualunque pianta per le parti tutte della terra. A tal che un di quest'alberi considerato con tutti gli

albero, hanno i lor partigiani (O). Or sebbene il più de' voti concorra per lo fico

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

„ *gli altri suoi novelli e giovani alberi*
„ *attorno, può veracemente coprire ben*
„ *quattrocento, o anzi quattromila ca-*
„ *valli, se così ne piace; posciache co-*
„ *prono essi alcuna volta le intere valli*
„ *=. Ma che abbiano essi foglie cotanto*
„ *largh' e distese, quanto si dice, o che*
„ *portino de' frutti così dilicati e soavi,*
„ *quanto si crede, non sappiam noi in-*
„ *alcun luogo rinvenirne buon testimo-*
„ *nio* (3).

(O) *I* Maomettani *portano eziandio varie opinioni dietro a quest'albero. Altri pensano, che sia una spiga di grano, altri un fico; ed altri finalmente una vite* (4).

(3) *Istor. del Mondo par.* 1. *lib.* 1. *c.* 4. §. 2.
(4) *Vid. Marracc. nell' Alcorano p.* 22.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

fico ordinario, ciò però non impediſce, che non ſien da riputar temerarj certuni, che voglion diffinire un punto, ſu cui non ne ha *Mosè* a bello ſtudio provveduto di lumi baſtevoli. *Filone*, ſecondo il ſuo coſtume, riduce ad una ſemplice allegoria tuttociò, che ſi diviſa da *Mosè* dietro ad amendue queſti arbori; ed afferma, che non vi ſono giamai ſtate al mondo ſimili piante; ne vi ſaran mai per lo avvenire (*m*) (P).

Egli

(*m*) Philo. Jud. de Mundi opificio p. 35.

(P) *Certuni di coloro, a cui piacciono tanto le allegoriche ſpiegazioni, affermano, che il frutto vietato altro non foſſe di fatto, che una proibizion dell'atto generativo; e par loro per cotale avviſo di mettere una ſpezie di proporzione fra la colpa, e la pena ingiunta ad* Eva *di dover per lo innanzi partorir con dolore.* (1). *Ma nella narrazion* Moſaica *non vi*

(1) *Vid. Barcepham. de Paradiſo ubi ſup. Leon. Ebreu, filoſoph. d'Amour., Dialog.* 3. *p.* 620. *&c.*

Egli è alla diritta ragione assai conforme, e dicevolissimo eziandio allo stato dell'innocenza, che l'obbedienza dell'uomo fosse messa alla prova per mezzo di quel Divin divieto, che ne ricorda *Mosè*. Imperocche non potendosi quella provar col cimento di alcun precetto morale; essendoche in quel felicissimo tempo non si presentava forse loro neppur menoma occasion di poterlo a verun patto trapassare, di qualunque spezie e ragion quello si fosse; facea mestier di cimentarla con qualche indifferente azione, la qual potesse in vigor di qualche comando, o divieto, divenir buona, o rea. Qual cosa pertanto vi avea di piu naturale e di piu adattata alla condizion de'

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

La proibizion del frutto fu una pruova ragionevole dell'obbedienza di Adamo

---

vi ha ombra di fondamento e di simiglianza per questo; e sopratutto, se vogliamo por mènte, che Adamo *non ebbe alcun congiungimento colla sua donna, se non dopo il bando dal Paradiso.*

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

de' primi noſtri genitori, che per ordinamento Divino eran deſtinati a menar tutta la vita loro nel Paradiſo, quanto il divietare ad eſſi l'uſo del frutto d'un albero certo e determinato di quel giardino, dal qual'arbore, che dava ſempre loro negli occhi, e ben da preſſo, coglievano eſſi ad ogni momento buona occaſion di fare aſſai ben rilucere e riſaltare la loro ſanta e religioſa ubbidienza, rimanendoſi affatto dal porvi ſu le mani (*n*)?

E conſeguentemente il caſtigo è giuſto

E queſta iſteſſa conſiderazione puo ben ſervir di riſpoſta a quella oppoſizion, che ſi fa talora per alcuni, cioè che la pena ingiunta all'uomo per la ſua diſubbidienza ſia ſoverchia, e ſproporzionata all'offeſa. Imperocche va forte ingannato chi ſi da a credere, che'l bene, e'l male dipendano unicamente dalla natura iſteſſa delle coſe, ſe non fa inſieme ragione che dirivano eziandio e riſultano dal divieto e dal comandamento Divino. E vi ha di più; conciofieche eſſendo ſtato il fallo de' primi pa-

(*n*) Ved. il corpo della Divinità di Stackhouſe p. 281. confer. di Nicholls ubi ſup.

padri una ſcoperta ribellion da Dio, e un peccato commeſſo contro de' più chiari dettami della coſcienza, e accompagnato dalle più aggravanti circoſtanze, che ſi poſſano immaginare, dee ſembrarne così odioſo e grave, che ſi durarebbe pena certo a penſare un ſimigliante misfatto a dì noſtri. *Anno del Mondo* 1. *prima di* Criſto 4305.

Appena queſta ſpezie di velenoſa ebbrezza, che avea negli animi loro indotta il guſto e il piacere del frutto vietato, fu paſſata, che i miſeri e rei genitori già in ſe ſteſſi rivenuti, ſcorſero ben è aperti gli occhi (Q) del loro intelletto, e inorridirono alla veduta di *Si ſpiegano le circoſtanze de' grembiali e delle veſti*

(Q) *Quel dirſi nella Scrittura*, che ſi aprirono gli occhi loro, *ha dato luogo ad una credenza pupolare, che* Adamo, *ed* Eva *ſieno ſtati ciechi fino al tempo del lor peccato. Ma queſta immaginazione così ſtrana è ſtata ben confutata da* S. Agoſtino (2).

(2) *Auguſt. de Civit. Dei lib.* 14. *c.* 17.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

di lor nudità (R), e al mirare la vergognoſa rovina della loro altera natura. Per aſconder dunque, quanto in ſimil frangente potevano il meglio, la propia nudità, piegaron toſto e avviticchiarono intorno intorno a' loro corpi i più arrendevoli ramuſcelli d'un fico; in guiſa che le ampie foglie, che pendevan da queſti, venivano a ſervir loro di grembiuli. Ne quì fa biſogno d'immaginare, che abbiano eſſi cucite inſieme coteſte frondi, come fanno i ſarti delle veſti; concioſieche ſia queſta una giunta di ſemplice capriccio a quelche conten-

(R) *Un moderno ſcrittor s'avviſa che l'accorgimento avuto da' noſtri Padri d'eſſer nudi, debba intenderſi per quel ſentimento, ch'eſſi ebbero della lor traſgreſſione. E in queſto ſenſo appunto nell'Eſodo 32. 25. ſi dice, che* Mosè *vide il popolo nudo, dopo la conſecrazion, che quèſto fece del vitello d'oro; e nel nuovo Teſtamento la voce γυμνὸς ſi adopera al-*

alcuna volta a notare un peccatore. Altri per verità si han pensato, che il frutto di quest'albero vietato solleticò i primi Padri a' carnali piaceri, e a certi sconci e disonesti movimenti di corpo; concioschè, giusta la modestia della lingua santa, puo ben la nudità dinotare un disordinato appetito de' carnali diletti: e questa fu già opinion di S. Agostino. *Ma il mentovato novello autore ha giudicato, che questa conghiettura non ha veruna base, ove poggiare; ed afferma esser malagevole cosa da concepire, come avrebbero* Adamo *ed* Eva *potuto mai ignorar la nudità loro avanti al fallo; e perche ne avessero a sentir più vergogna dopo esser cascati, che prima. Quando essi erano i soli abitatori della Terra, il loro letto, comeche a cielo scoperto allogato, era nondimeno così casto, come se fosse stato tutto coperto e chiuso. Di che conchiude, che la detta nudità dovea intendersi per senso figurato* (3).

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

(3) *Dissertaz. di Mr. Clerc*

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

tengono le parole di *Mosè* (S).

Dopo avere Iddio profferita la ſua ſentenza contro tutti coloro, ch'eran venuti a parte del primo mortifero delitto, prima di bandire i noſtri padri dal Paradiſo, gli provvide di pelli, come ſi narra. Or ciò non ſi vuole intendere, come ſe Iddio medeſimo, o un Angiolo gli abbiano acconciati di veſtimenti; poſciache non vi ha coſa tanto ſollenne nella favella *Ebraica*, quanto aſcrivere a Dio coſe, che non già per la immediata ſua opera, ma ſoltanto per

(S) *La parola dell'Originale* חפר, *che ſi rende* coprire, *altro veramente non addita che* mettere inſieme, o bene acconciare. *In queſto ſentimento è uſata in* Giob XVI. 15. *e in* Ezechiele XLIII. 18. *Per cio che poi riguarda la voce* עלה *da noi renduta* foglie, *nota eziandio rami d'albero di tal groſſezza, che ſieno atti a formar capanne, o pergole. Vedi* Nehem. VII. 15. (4).

(4) *Confer. del Dottor Nicholls. ubi ſup.*

per lo diriggimento, o permeſſo dell' ordinaria provvidenza di lui ſi ſono recate ad effetto! E così è probabile, che *Adamo* ed *Eva* abbian ſolamente avuta una qualche iſtruzione della maniera, onde dovean lavorarſi le veſti loro (*o*).

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

Quanto poi a' Cherubini e alla fiammeggiante ſpada, che dovean vietare a' noſtri Padri l'entrata nel giardino inverſo l'arbore della vita, i dotti uomini ne han date varie ſpiegazioni. Coloro che ripongono il Paradiſo nell'emisfero meridionale, credono, che la detta ſpada ſia la zona torrida, la quale nel ſito parallelo della Terra, ſi ſuppone che già vi era in eſſa per quel tempo. Pertanto la detta zona dovea eſſere un paeſe di una importabile arſura, ſimigliante a quella di una infocata ed acceſa fornace; onde riuſciva del tutto impoſſibile trapaſſar quel luogo. Ed aggiungono, che le parole iſteſſe, di cui ſi valſe *Mosè* (*p*) in ragionando della mentovata ſpada, della qual dice, che per ogni banda era

I Cherubini e la ſpada fiammeggiante coſa ſieno?

(*o*) Ibid.

(*p*) Tertullian. Apolog. c. 47. vedi la Teoria di Burnet. lib. 2. c. 7. Theor. Sacræ Telluris lib. 2. cap. 6.

Anno del Mondo 1. prima di Criſto 4305.

vibrata, non ſi affanno male ad una zona, che accerchia la terra d'ogni intorno.

Altri hanno immaginato, che attorno al Paradiſo (*q*) (T) vi foſſe, come una muraglia, o un gran cerchio di fuoco, il quale uſciſſe da qualche accendibile materia, che ſi ritrovava per avventura ne' contorni del giardino; e che un cotal fuoco per punto chiudea la ſtrada ad altrui, fin tanto che la bellezza del piacevoliſſimo e beato ſoggiorno andò finalmente del tutto diſperſa. Or queſta opinione par che divenga ad un maggior grado di pobabilità, in ſenten-

za

(q) Pſeudo-Anſelm. Elucid. c. 15.

(T) *La parola preſa da' noſtri traduttori* ſpada fiammeggiante, *val nell'originale* ſpada di partimento, o ſpada ſeparante. *E perche la ſteſſa voce nota inſieme inſieme* ſpada, *e* diviſione, *nel nuovo Teſtamento è renduta or nell'una, or nell'altra maniera* (1).

(1) *Vid. Matt. x. 34. & Luc. xii. 51. Nicholls ubi ſup.*

za di coloro, che allogano il Paradiſo ne'contorni di *Babilonia*, ove s'incontra una gran copia di naphtha e di bitume, e ſi veggono anche a'dì noſtri de'campi, che in certi tempi dell'anno appariſcono tutti acceſi ed infiammati. Che ſe quì ſi opponga per taluno, che i *Cherubini*, e un ſimigliante muro di fuoco, ſon coſe del tutto contrarie ed oppoſte; ſi riſponde, che la Scrittura Sacra tien per coſtume di appropiare agli Angioli tutte le opere prodigioſe e ſtraordinarie di Dio; e così per mezzo degli Angioli ſuol dichiarar la medeſima e notarne una piaga, una careſtia, un diſolamento, ed altre sì fatte ſciagure (*r*). Certi Rabbini (*s*) han penſato, che la lampante ſpada ſia un Angiolo, e ſi fondano ſu quel paſſo della Scrittura, ove ſi dice, che Iddio fa gli Angioli ſuoi venti, e' ſuoi miniſtri fuoco brucante (*t*). Coteſta immaginazione ha dato campo ad altri di diviſare, che la ſpada balenante, da' *Giudei* preſa per un'

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

(*r*) Nicholls. ubi ſup.
(*s*) Vid. Maimonid. more Nevoch. p. 1. c. 49.
(*t*) Pſalm. CIV. 4.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

Angiolo del ſecondo ordine, ſi debba togliere per un'altra ſpezie di Spiriti a' *Cherubini* ſuperiori, cioè per un *Serafino*, o ſiaſi un Angiolo riſplendentiſſimo e ſcintillante, che porta il ſembiante e la forma d'un ſerpente che vola, il cui corpo dibattendo le ale per aria, raſſembra compiutamente ad una ſimile ſpada (*u*).

Effetti della caduta avvenuti ſu dell' uomo e ſu della Terra

Dopo aver noi conſiderati gli aggiunti della caduta, veggiamone ora gli effetti, e ne' noſtri primi Padri, e ne' loro poſteri, e nella Terra maledetta per tale occaſione.

ADAMO ed *Eva* non moriron toſto dopo il peccato, ma divennero sì bene obbligati e ſuggetti alla morte, che tuttodì pendea ſu i loro capi, ſicome a perſone, tutto il cui tempo del vivere non dovea conſiderarſi altrimente, che come quello ſpazio, che ne' rei già dannati ſcorre dalla ſentenza di lor condannagione all'eſeguimento della pena. Avean già eſſi perduta la grazia di Dio, ed eran banditi dal Paradiſo. L'uomo non potea per altra via e ragione procac-

(*u*) Tenniſon de Idolatria

cacciarsi da vivere, e da provvedere a' bisogni della natura, che per durissime fatiche e sudori continui; e la donna con acerbissimi patimenti e dolori dovea mandar fuor' i suoi parti. Per tanto la ricordanza della preterita lor felicità, e l'aspettazione insieme delle infinite sciagure avvenire, che doveano insiem con esso loro infestar la trista posterità, non dovean cagionare e produrre altro ne' medesimi, che affanni, e rincrescimenti tormentosissimi. E di vero non potendo essi tramandar ne' loro discendenti per via della generazione, che quelche aveano; era certamente la lor posterità diputata a tutt' i mali d'una misera vita, e a tutte le angosce di poi e a' dolori della morte: tutti effetti necessarj del peccato di *Adamo*. Ne in questo ne vien fatto alcun torto; posciache noi non siamo stati per lo fallo di *Adamo* spogliati d'altro, che di quelle cose, in cui non avevam ragione ne diritto alcuno. Ma che poi per lo stesso conto sia l'uman genere divenuto il segno e il bersaglio dell'ira di Dio, e degno di sofferir sempiterni castighi,

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

per cagion della colpa di *Adamo*, che gli è imputata in peccato (la qual fu dottrina di *S. Agostino*, e de' suoi discepoli (N.4.), chiamati per tal cagione Supralapsarj) è a ben parecchi sembrato un sentimento assai duro, e per ventura ingiurioso altresì alla giustizia e bontà di Dio.

Ma

(N.4.) *Anzi; Che il peccato d' Adamo trasfuso abbia in tutto il genere umano non solamente la morte, e le miserie corporali, ma ancor la colpa, ella è dottrina espressamente rivelata nelle Sagre lettere, ed insegnata spezialmente dall' Appostolo al capo* v. *dell' Epistola a Romani, ove così parla*: Per unum hominem peccatum intravit in mundum, & per peccatum mors, & ita in omnes homines mors pertransiit, in quo omnes peccaverunt. *E dottrina dalla Chiesa definita in più Concilj Africani, nel secondo d'Oranges, e nel Generale di Trento, è dottrina finalmente di Sommi Pontefici, come appare da rescritti di Innocenzo I. Zosimo, e Celestino. Or S. Agostino cotesta verità di fede validamente contro i Pelagiani co' suoi scritti difese. Nascono adunque i Fanciulli figli dell'ira, e dell'indignazione divina, e degni d'eterna pena, altrimenti ingiustizia sarebbe, ch'eglino spuntassero alla luce già condannati alla morte, ed all'altre pene e miserie corporali, se di niun peccato fossero rei, ed infetti i Bambini, come ben argomentava contro Giuliano S. Agostino.*

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

Mà posciache un tale argomento è stato un campo fecondissimo di contese fra *Teologi* (w), e non si appartiene d'altra banda al proposito, che abbiam fra le mani; soltanto ci contentarem di dire, che il manifesto e general corrompimento della umana natura, la qual di presente ne dee tutt' altra parer da quella, che fu già una volta nel suo stato primiero, si vuol riguardare, come legittimo effetto, e necessario conseguente della disubbienza de' primi Padri. E questo appunto fu quel gran fallo, che ha dato alle nostre passioni, e a' nostri disordinati appetiti quella forza e signorìa sulle volontà nostre, la qual dovrebbe tutta essere in mano della diritta ragione. Questa maggioranza per altro de' sensi e della concupiscenza potrebbe in parte dirivare altresì dalle malattìe e dalle debolezze, che i nostri corpi da sì fatta origine contraggono, e dalle mutazioni parimente, che la Divina maledizion dovette indurre nella

(w) Ved. il Corpo della Divinità di Stackhouse p. 295. &c.

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

Terra, nell' Aere, e negli altri elementi. E di vero tuttociò, che differo gli antichi dietro alla felicissima età dell'oro, non altro a noi ne sembra, che un imperfetto ombreggiamento, e una idea e tradizion confusa dello stato de' nostri primi Padri nel Paradiso, e una immagine di quella universale armonìa, e di quel concerto maraviglioso, che in tutte le cose del Mondo sarebbe costantemente durato, se il peccato non vi avesse introdotti tanti disordini e scompigli. I frutti della terra nel suo nascimento venivan di per se, e'l terreno, senza che altri così faticosamente il travagliasse, soddisfacea di suo talento alle necessità, e a' desiderj dell' uomo. Ma tostoche i nostri Padri disertaron da Dio, questo irritato giudice in punimento di lor fellonìa maledisse alla terra, che incontanente produsse rovi e spine. Ne dobbiam quì noi, come alcuni han fatto, immaginare, che la beata fecondità della primiera terra sia durata infino al Diluvio universale. Egli è ben vero, che il Diluvio fu il compimento della giusta vendetta e maledi-

ledizion di Dio; ma di già ne avea provati *Adamo* effetti notabiliſſimi, avendo per tutta la carriera del viver ſuo mangiato il pane in ſudor del ſuo volto. Or ſe la Terra divenne così ſterile e ſpoſſata per lo fallo mortale, niente men di queſto ſi riſentiron dell'offeſa e dell'oltraggio di Dio, l'aria, e il reſto degli elementi, che ſtemperati e ſconvolti, tornaron ſovente malſani e dannevoli, e alcuna volta peſtiferi e mortali. E di quì appunto provennero le careſtie, le peſtilenze, i tremuoti, e tutta quella ſchiera di mali e ſciagure, che ſono al mondo (*y*).

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

Ma per dare a' noſtri leggitori una idea più chiara della maniera, con cui venne il peccato dell'uomo a diſordinare e viziar la natura; è uopo gettar gli occhi ſulla coſtituzion del corpo umano (poſciache non ſi dee quì lo ſtato dell'anima mettere in quiſtione) e della primiera terra in quel primo beato ſtato, e veder poi come amendue queſte coſe divennero a quella condizione, che han di preſente.

E quan-

(*y*) Vid. Stackhouſe ubi ſup.

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

E quanto alla costituzion del corpo umano, non era nel primiero stato alla nudità congiunta la verecondia, e per conseguente non vi abbisognava punto di vestimenti. L'inchinazion, che tanto suol portarne alla propagazion della nostra spezie, era così fattamente suggetta agli ordinamenti della ragione, che non facea mestieri affatto coprir quelle parti, che furon giudicate poi da tutto il Mondo degne da ricoprire (z). Vi ha chi si fece a credere, che se avesse l'uomo durato nello stato dell' innocenza, non sarebbe intervenuto giamai alcun congiungimento carnale fra i due sessi, e che si sarebbe l'umano legnaggio propagato per altra guisa (V). Sentimento, a cui forte inchinano

Cangiamento nella costituzione dell'uomo.

(z) Vedi la Teor. di Whiston lib. 3. p. 238.

(V) Paracelso *ne andava sì persuaso, che sostenne, che* Adamo *ed* Eva *erano stati creati senza le membra genitali;*

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

no gli antichi Padri, in favore del celibato (*a*). *S. Agoſtino* combatte queſta opinione con fortiſſimi argomenti (*b*), e particolarmente colla pruova della benedizion Divina, e col comando eſpreſſo fatto da lui agli uomini di creſcere e moltiplicare; producendo eziandio in mezzo la diſtinzion de' due ſeſſi avanti la caduta, e l'importunità e la ſconvenevolezza di credere, che il peccato ſia ſtato neceſſario al mondo per la propagazion del genere umano. Ma non pertanto egli confeſſa d'altra parte, che

(*a*) Vide Salian. Annal. Tom. 1. p. 174. Cornel. a lapide in Geneſ. ii. Barcepha de Paradiſo par. 1. c. 25.

(*b*) Auguſt. de Civit. Dei. lib. 14. c. 21. &c.

---

tali; le quali appariron poi, come lo ſteſſo ſi avviſa, ſu il loro corpo a guiſa d'una ſpezie d'eſcreſcenza (1).

(1) *Apud Voſſium de Philoſ. c. 9. p. 71.*

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

che nello stato dell' innocenza l'opera della generazione si sarebbe fornita senza passion veruna, o perdimento di castità; e che l'uomo avrebbe inteso a propagar la sua spezie, ove lo avesse giudicato acconcio e dicevole, senza verun diletico sentir mai di carnale appetito. Ne pare altresì, che nel primiero stato il temperamento del corpo umano fosse alquanto più molle e più arrendevole alle impressioni, che non è di presente; posciache vi potean certi frutti e cibi produrre delle grandi mutazioni, o fossero queste in bene, come il fermarlo e adattarlo alla tempera di quel presente stato, o in male, come lo scomporlo e il disordinarlo. Pertanto il frutto dell'arbore della vita era in se fornito della virtù di tornarlo immortale; e quello della scienza del bene e del male avea la proprietà d' indurre in esso i mali e la morte. Il primo effetto nondimeno di questo secondo egli ne pare, che fu il disordinamento delle parti destinate alla generazione: imperoche si ricoglie ciò bene dalla vergogna, onde furon presi ben prestamente,

dopo

dopo averne mangiato (W). E di vero essendo l' uomo dopo il fallo divenuto ritroso e difficile ad arrendersi volentieri a' dettami della ragione, tenne facilmente dietro alla passion dell' amore, che s' introdusse necessariamente nel Mondo: imperocche senza cotesta affezione non vi sarebbe maniera da intendere, come avesse potuto mantenersi e durare il genere umano. Talche le passioni levate oramai sù incitarono allora gli uomini ad operar quelle cose, per secondar così e fornire i loro appetiti, le quali prima di quel tempo essi faceano, tratti e portati da semplice considerazion di prudenza (c). *Anno del Mondo* 1. *prima di* Cristo 4305.

Passò

(c) Vide Bayle Diction. hist. artic. Eve. Rem. F.

(W) *Certi.* Rabbini *han portata eziandio opinione, che la qualità, di cui ragioniamo, fosse naturale al frutto vietato* (2).

(2) *Vid. Bayle dict. hist. artic. Eve. Rem. C.*

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

Passò eziandio un notevole divario dalla condizion della donna, prima del fallo, a quella ch'ebbe di poi. Imperocchè ella era davanti in uno stato di maggiore uguaglianza coll'uomo, che non fu poi; e perciò non era ella gran fatto più di lui suggetta al dolore nella propagazion dell'umana posterità (*d*). Le istesse bestie apparivano in quel primo avventuroso tempo più adatte al parlare, che non furono appresso, e più capaci di un qualche altero grado di perfezione e di felicità (*e*).

Come siesi effettuata la mutazione nella costituzione della Terra secondo il Dr. Burnet.

E' malagevole a diffinire, in che fosse riposta la fecondità e la piacevolezza primitiva della Terra, e qual sia stata poscia la cagione, che l'abbia fatta cotanto bruttamente tralignare dal primo stato. E quì di vero speditamente si spiegherà tutto, ove vorrem noi ricorrere ad un' azione Divina, e supporre, che da *DIO*, o dalle cagioni secon-

(*d*) Vedi la Teor. di Whiston. lib. 3. p. 239.

(*e*) Ibid. p. 240.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

seconde a lui subordinate (N. 5.) sia provenuta, e la sterilità della Terra, e la corruzion dell' Aria, e l' universale sconcerto della Natura. Ma non è così agevole d' altra banda determinar noi assegnatamente per simili effetti una cagione, che sia probabile e naturale. Il *Dr. Burnet* ha creduto, che la fertilità e lo stato di Paradiso della primiera Terra doveasi del tutto ad un perpetuo equinozio, di cui essa godea in quel tempo, per cagion del suo asse parallelo a quello dell' eclittica, ove insieme cogli altri pianeti essa girava intorno al Sole. Egli poi s' avvisa cotesto Autore, che sia vanissima opera il provare, che fosse veramente tale il sito della Terra; conciosiecchè, dic' egli, sia questo l' ordinario e regolato effetto della

---

(N. 5.) *Non negano gl' Autori l' Azione divina in questa mutazione della Terra, e dell' Aria, mà oltre al concorso immediato di Dio ne ricercano essi una causa seconda, e particolare; appunto come fanno i Filosofi, quando intraprendono di spiegare li Fenomeni della Natura.*

Digitized by Google

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

della gravitazione, o librazione, che, quando un corpo è laſciato a ſe libero e ſciolto nel mezzo di un fluido, ſi alloghi d' una maniera, che corriſponda meglio al ſuo peſo. Pertanto eſſendo la primitiva Terra uniforme, regolare, uguale (*f*) in tutte le ſue parti, non vi era cagion veruna, onde inchinaſſe più da una parte, che dall' altra verſo il Sole. Aggiunge, che queſta poſizion della Terra durò così fino al Diluvio, quando fu talmente rotta e diviſa in più luoghi, che venne a perdere il ſuo equilibrio, e rimutato il centro della ſua gravità, ſi vide un de' ſuoi poli più inchinar verſo il Sole, e l'altro dal medeſimo allontanarſi; per la qual coſa la poſitura parallela ritornò in obbliqua. È da ciò appunto, egli ſoggiugne, nacque di poi, e lo ſtemperamento irregolare dell' aere, e la variazion delle ſtagioni, che ſi ſono appreſſo oſſervate (*g*). Ma queſto avviſo per

(*f*) Vedi la Coſmog. p. 233. e ſeg.
(*g*) La Teor. della Terra di Burnet. lib. 2. c. 3.

per verità non è opportuno e confacente a dar buona ragione della maledizion fulminata da *DIO* ſu la Terra ; imperocche dovendo riuſcir queſta di ſomma efficacia e valore , non ſi volea per niun conto differir tanto in lungo e ritardar fino al tempo del Diluvio. *Anno del Mondo* 1. *prima di* Criſto 4305.

Il *Whiſton* per iſchifar queſto colpo ha ſuppoſto , che la Terra nella ſua originaria poſitura non ebbe alcun movimento giornale intorno al propio aſſe , ma ſolamente l'annuale (N.6.) intorno al Sole ; in guiſa che il Sole , e gli altri pianeti naſcevano allora in Occidente , e tramontavano al noſtr' Oriente , tutto a roveſcio di ciocche han poi fatto (X).

(N.6.) *Il ſiſtema di Whiſton ſtà appoggiato ſu 'l moto della Terra ; opinione , qual fu di Copernico , e di Galileo condannata da S. Chieſa, e perciò da non poterſi ſoſtenere.*

(X) *Egli penſa , che da cio abbia tratto fondamento ed origine il racconto*

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

di Erodoto (1) *intorno al Sole, di cui egli dice, che per lo spazio di undicimila trecento quarant'anni abbia ben quattro volte mutata la sua carriera, e si sia levato in* Occidente. *Ma il testimonio, su cui massimamente si appoggia è l'autorevole detto di* Platone (2), *il quale apportando alcune antichissime tradizioni (le quali espressamente afferma, che sien già state tramandate da' nostri primi Padri alla posterità loro) pertinenti al primiero stato delle cose, insegna, che vi fu già ne' movimenti celesti una ben ragguardevole alterazione, e che il Sole, e le altre Stelle tramontarono una volta ne' medesimi luoghi, ove nascon di presente, e vicendevolmente si levarono allora, ove posano presentemente. La qual mutazione lo stesso* Platone *avvisa doversi riconoscer da DIO, il quale alcuna volta immediatamente governa egli stesso e regge il moto dell'Universo; e certe altre dopo tanti determinati periodici rivolgimenti, secondoche giudica egli opportuno e con-*

(1) *Herodot. lib. 2 c. 142.*
(2) *Plato in Politic. p. 174. 175.*

Pertanto in amendue queſte ipoteſi, dovea la noſtra Terra goderſi allora di un perpetuo equinozio ; il qual vantaggio , come da' Padri Criſtiani fu conceduto a'noſtri Progenitori nel Paradi-

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

E ſecondo Mr. Whiſton.

---

e conveniente , no'l regola punto (N.7.): *ciocche induce ben fovente , a creder ſuo, un movimento nel mondo dirittamente opposto al primiero . E queſta è una delle più notevoli mutazioni , che poſſano , come immagina* Platone , *ricevere in ſe i corpi celeſti .*

(N.7.) *Coteſto ſentimento di Platone è contrario non ſolo alla Fede , mà ancor' alla ragione : Imperocche ſiccome eſſendo Iddio ſuprema cagione col ſuo concorſo immediatamente conſerva tutte le create coſe ; così eſſendo Supremo Provviſore da ſe ſteſſo regge ſempremai l' Univerſo , e ne regola i movimenti ; ben è vero , che nell' eſecuzione degl' ordini della ſua Provvidenza ammette ſeco ancor' Iddio concorſo delle cauſe ſeconde , e ſi ſerve del lor miniſtero ; come il tutto ſpiega l' Angelico S. Tommaſo* p. p. quæſt. 22. art. 3.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

radiſo, così era ſtato dagli antichi pagani donato all'età dell'oro (*b*). Il grande ſcompiglio adunque indotto nella natura per lo infelice tempo della caduta dell'uomo ſi debbe, giuſta il mentovato *Whiſton*, al novello moto della Terra intorno al propio aſſe; dal quale avvenne, che i poli del Mondo, che non erano, ne molto elevati, ne molto abbaſſati a que' primi abitatori della Terra, i quali ſoggiornavano preſſo all'interſecazion dell'antica eclittica col preſente tropico ſettentrionale, vennero immantinente a mutar giacitura, e 'l polo ſettentrionale innalzandoſi ſu il noſtro orizzonte, e il meridionale, aſcondendoſi, apparve il corſo de' Cieli inchinato verſo le parti meridionali del Mondo (Y). Quanto poi alla cagion

(*b*) Vedi la Teor. di Burnet. lib. 2. c. 1 et 10. Archaeol. lib. 2. c. 5. et 6.

(Y) *Gli antichi parlavan molto dell'in-*

gion meccanica, che diede cominciamento al modo giornale della Terra, dopo

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

l'inchinazion della Terra. Plutarco *ne avvisa, che* Leucippo *credea la Terra inchinata e pendente verso il mezzodì, e questo a cagion che le parti meridionali fossero più rade e più calde ed arsiccie, e le settentrionali più fredde e più dense e compatte* (3). Democrito *ed* Empedocle *ne rendean quasi la stessa cagione*. Diogene *similmente, ed* Anassagora *si fecero a tale, che segnaron fino l'epoca di questo avvenimento, e vollero, che fosse ciò stato dopo il primo assodamento del Mondo, e dopo la prima produzion degli animali fatta dalla Terra; e riguardavan di più questa inchinazione, come un'opera d'una savia providenza, la quale avea voluto, che certe parti della Terra fossero abitate, e certe no, secondo che fossero le clime, o fredde, o torride, o temperate* (4).

(3) *Plutarc. de placit. philos. lib.* 3. *c.* 12.
(4) *Id. ibid. lib* 2. *c.* 8.

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4385.

dopo aver questa per alquanto tempo esercitato l' annuo suo movimento, il *Whiston* ha creduto di doverla cogliere da un urto di qualche cometa di piccola, o di niuna atmosfera, ovvero da qualche altro saldo corpo centrale, che cozzando a traverso sulla Terra, e propiamente in alcune parti del suo present' equatore, cambiò e rivolse il giro annuale della Terra, e le impresse un moto diurno intorno al propio asse. Egli osserva di più, che questa cometa era della grandezza d' un de' piccoli e secondarj pianeti, non già de' primarj e grandi; poiche altrimente cagionando essa de' vasti ondeggiamenti e marèe per l' abisso, dopo esser passata per costà, avrebbe altresì prodotte in su la Terra delle alterazioni e de' cambiamenti assai più notevoli ed eccedenti, che non abbiam noi cagion di credere, che fossero adivenuti per que' giorni (*i*) (Z).

Ma

(*i*) La Teor.di Whiston.lib.11.p.98. &c.

(Z) *Che il movimento diurno non abbia cominciato, se non qualche tempo dopo*

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

po il movimento annuo, pare al Whiſton una verità ben chiaramente dimoſtrata dalla ſcoperta, come gli piace di chiamarla, fatta ultimamente di dovervi eſſere una calamita interiore, che ſi muova libera e ſciolta dentro il ſeno della Terra; dalla qual calamita egli crede, che traggono l'origine tutte le variazioni del ferro calamitato. I poli di queſta calamita interiore, nella ſuppoſizion per lui fatta, ſono lontani dall'aſſe della Terra, e lentamente van cambiando luogo a riſpetto della Terra eſteriore, eſercitando eſſi un movimento verſo l'occidente. Di che ricoglie il Whiſton, che la calamita interiore, ovvero il nucleus, non ha il medeſimo grado di velocità, che hanno le parti eſteriori della Terra nel diurno lor giramento; imperocchè l'urto, onde fu la prima volta impreſſo il moto diurno alla Terra eſteriore, non ſi è diſteſo baſtevolmente ancora e communicato alla calamita interiore, così che agguagli queſta il moto, che riceveron già una volta e ſerbano tuttavia le parti eſteriori del noſtro Globo (5).

(5) *Vedi la Teor. della variazione della* aco magnetica *del Dottor Halley Philoſ. Tranſ.* num. 195.

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

Ma fuor dell' impressione di questo nuovo moto, anche una simigliante percossa di qualche cometa dovett' esser quella, che rivolse la figura ellittica, che avea la Terra innanzi alla caduta dell'uomo, in cerchio perfetto. Se nonche ha creduto il *Whiston*, che cotesto intero cambiamento dell' orbe eccentrico e bislungo del nostro Globo in circolare, (la qual seconda figura egli concede all'orbe della Terra innanzi al Diluvio) non fosse intervenuto tutto in un colpo, ma per gradi a mano a mano; e il più di quello per verità verso il cominciameuto della creazion *Mosaica*, e il restante al principio del moto diurno. Or posto questo, e considerando eziandio noi, che la Divina providenza regolò in guisa tutte le altre circostanze, sicche divenissero confacevoli e atte al vantaggio de' paesi pertinenti al Paradiso, in cui *Adamo* e le altre creature abitavano in quel beato stato; supposto, dico, tutto questo, si scorgerà, che la Terra girava per que' giorni in una ellittica moderatamente eccentrica intorno al Sole nello spazio d'un

d' un anno , ſenza verun giramento diurno ; e troverem parimente , che 'l diametro della Terra preſſo al Paradiſo era parallelo all'aſſe piu lungo della ſua elliſſi , e finalmente che il luogo iſteſſo del Paradiſo era il *perielio* dell' elliſſi, e riguardava verſo le medeſime ſtelle fiſſe . E poſſiam di vantaggio , piantata queſta iſteſſa ipoteſi , oſſervare , che ſicome un orbe circolare è il miglior degli altri tutti riſpetto ad un globo , che ſia in tutte le ſue parti abitato (come dovea eſſer la Terra dopo il cadimento dell' uomo) ; concioſiache i due emisferi ne colgono egualmente in cotal guiſa maggiori comodi e vantaggi: così per contrario un' orbita ellittica rieſce migliore ad un globo abitato in un luogo ſolo (come nel primiero felice ſtato era la Terra) ; imperoche giova e conduce ſopramodo alla felicità di quel luogo particolare ; e queſto appunto in quel primo tempo era il Paradiſo , nel qual ſolo ameniſſimo ſoggiorno abitava tutta la parte vivente della creazione . La ragion poi di queſto è , perche il calor del giorno dovea

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

per

Anno del Mondo 1. *prima di* Cristo 4305.

per cotal modo crescere naturalmente a grado a grado prima del mezzodì, e della maniera istessa andar poi decrescendo da quel punto avanti. Ma nonpertanto non potea giamai lo stesso divenir di molto veemente e soverchio; imperoche l' accrescimento del calore, dirivato dall'avanzamento dell' elevazion solare sopra l' orizzonte avanti al mezzodì, o sia nella primavera, dovea esser rattemperato, durante il medesimo spazio, dallo andarsi avanzando il dilungamento della Terra dal Sole, e dallo avvicinarsi più e più al suo *afelio*. Dopo il mezzodì poi, o sia nel tempo della state dovea intervenire il contrario: ciocche rendea certamente la tempera dell' aria di molto eguale ed uniforme. In questa ipotesi dovea eziandio la lunga durata della notte esser d' assaissimo scorciata e ristretta; poscia che il tempo della notte rispetto a quello del giorno era certamente brevissimo, non potendo mai oltrepassare i due mesi; e da questi se ne dovean poi trarre i due crepuscoli, ciascun de'quali giungea quasi allo spazio di quindici

gior-

giorni; giusta il qual conto, ciascun vede, che l'oscurità della notte ritornava ad un mese. Che se poi da questo se ne voglian torre, come si debbe a diritto, altri quindici giorni, per la luce, che sparge sulla Terra la Luna nel tempo del suo trattenimento sull' orizzonte; e se si mettano altresì a conto, come ragion vuole, i crepuscoli Lunari: e in cotal guisa in tutto il tratto d'un anno, a gran pena si avea una settimana di fitte tenebre e folte. Di che ognun vede, quanto dovesse riuscir sopramodo gradevole e caro agli abitatori del Paradiso quel beato soggiorno (*k*), in cui, fuor d' altri mille e mille vantaggi e beni, essi godean de' soavissimi frutti, che portavan seco, e un color costante e temperato, e un'aria sommamente chiara, serena, salutevole, e le stagioni equabili, e per ben composta e graduata maniera fra se distinte, e in somma tutti gli altri ottimi effetti di quella grande maravigliosa armonia ed ordinanza del Mondo. Ma tostoche l'uomo tornò per lo gran fal-

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

(*k*) Ibid. p. 114. &c.

Anno del Mondo 1. prima di Cristo 4305.

fallo indegno di questo avventuroso stato, e *Iddio* maledisse alla Terra; il nostro Globo contrasse immantinente un nuovo moto, e girò da occidente in oriente intorno al propio asse. E quindi provennero le frequenti vicende de' giorni e delle notti, e il movimento annuale esercitato sopra un asse diverso distinse le stagioni, e congiuntamente col moto diurno descrisse l'equatore, e i tropici, per gli quali, sicome altresì per gli circoli polari, fu la faccia della Terra dipartita in zone. E in cotesta maniera le regioni particolari della Terra cambiaron sito; ç'l Paradiso, che per lo innanzi era stato pertinente all'eclittica si vide trasportato di là del tropico settentrionale. La figura poi della Terra, che prima era perfettamente sferica, divenne sferoide, ovvero ovale. Concioschè come si elevò la zona torrida presso a quindici, o sedici miglia, così altrettanto si abbassò per punto la zona fredda. I combagiamenti delle superiori volte, o solai della Terra vennero perciò a screpolare ed a fendersi; per lo quale schiacciamen-

mẽto e rottura ſi ſpiccaron sù dalle parti ſottane que' caldi vapori, che naſcevano dal calor del ſaldo corpo centrale, e ſi accolſero e adunarono in certi particolari ricetti e vulcani. Onde quel caldo, che prima d'una maniera eguale ed uniforme ſerviva ben proffittevolmente a riſcaldare e rinvigorire la Terra, e le ſue produzioni, tornò ineguale, e difforme, e veemente (*l*). È in queſto particolare, e in altri aſſaiſſimi era dalla primiera interiſſima coſtituzion differente lo ſtato della natura, corrotto ed alterato per lo misfatto dell' uomo, giuſta la teoria di queſto Gentiluomo.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

(*l*) Ibid. lib. 4. p. 353. &c.

SE-

SEZIONE III.

La Cronologia dalla Creazione ſin al Diluvio fiſſata.

PRima di far capo alla ſtoria degli avvenimenti più riguardevoli dalla creazion del Mondo infino al tempo del Diluvio, fa meſtieri, che per noi ſi fermi la Cronologia di queſto periodo.

E poſciache *Mosè* non ha ſegnata l'epoca d'alcun fatto anzi al Diluvio, e riſerba degli anni dell'età de' Padri, nel corſo de' quali ben parecchi diſcendenti di *Adamo* ebbero nella linea di *Seth* molti loro figliuoli, e fuor di quegli anni eziandio, che viſſero coteſti Patriarchi; perciò tutto quelche ne vien conceduto di far quì, ſi riduce a determinar gli anni, delle vite, e delle morti de' detti Patriarchi, e inſieme a ſtabilire aſſegnatamente il tempo ſcorſo dalla creazion delle coſe fino al Diluvio.

Pertanto in tutto queſto argomento non s' incontrarebbe di vero alcuna fatica

tica ne malagevolezza, ſe non ſi ravviſaſſe qualche variazione nelle differenti copie, che abbiam noi delle ſcritture di *Mosè*, vale a dire, nel teſto *Ebraico*, nel teſto *Samaritano*, e nella verſion *Greca* de' Settanta. Ma perche in queſti eſemplari vi hanno delle conſiderabili differenze, e i Dotti d'altra banda non vanno ben di accordo fra loro, qual di eſſi debba antiporſi all' altro, convien che di neceſſità venga un grandiſſimo divario nelle opinioni, che riſguardano la Cronologia de' primi ſecoli del Mondo.

Anno del Mondo 1. *prima di* Criſto 4305.

E perche poſſano i noſtri leggitori giudicar meglio di queſta Cronologica variazion, che s' incontra ne' tre accennati eſemplari, gli deſignarem noi congiuntamente nella ſeguente tavola, e vi aggiungeremo i numeri di ciaſcuna copia, e ci torremo anche la libertà di annoverarvi quelli di *Gioſeffo*, come ſono ſtati corretti dal Dottor *Wills*, e da Mr. *Whiſton*, eſſendo falſiſſimi que' numeri di queſto iſtorico, che ſi leggono nelle copie fino a dì noſtri conſervate.

Tavo-

Tavola *degli anni de' Patriarchi Antediluviani.*

	Loro età nella nascita de' loro figliuoli				Anni che vissero dopo la nascita de' loro figliuoli.			Lunghezza della lor vita.		
	Heb.	Sam.	Sept.	Joseph.	Hebr.	Samar.	Sept.	Hebr.	Samar.	Sept.
Adamo	130	130	230	130	800	800	700	930	930	930
Seth	105	105	205	105	807	807	707	912	912	912
Enos	90	90	190	90	815	815	715	905	905	905
Cainan	70	70	170	70	840	840	740	910	910	910
Mahalaleel	65	65	165	65	830	830	730	895	895	895
Jared	162	62	162	62	800	785	800	962	847	962
Enoch	65	65	165	65	300.	300	200	365	365	365
Methuselah	187	67	187	187	782	653	802	969	720	696
Lamech	182	53	188	182	595	600	565	777	653	753
Noè era di età al Dil.	600	600	600	600						
Fino al Dil.	1656	1307	2262	1556						

Acciocche poi ſi poſſan ſimigliantemente comprender bene i conſeguenti di queſti così ſvariati computamenti, ci è piaciuto anche dar loro altre ſeparate tavole Cronologiche, ove ſi additerà, in che anno d' altri ſuoi contemporanei abbia ciaſcun Patriarca incominciata e fornita la ſua vita; e ciò ſeguendo il conto di ciaſcheduna delle copie mentovate.

Tavo-

Tavola cronologica degli anni de' Patriarchi secondo il Computo del testo Ebr.

	Anni del Mondo	Anni di *Seth*	Anni di *Enos*	Anni di *Cainan*	Anni di *Mahalaleel*	Anni di *Jared*	Anni di *Enoch*	Anni di *Methuselah*	Anni di *Lamech*	Anni di *Noe*
Adamo creato	1									
Seth nasce	130	105								
Enos nasce	235	105	90							
Cainan nasce	325	195	90	70						
Mahalaleel nasce	395	265	160	70	65					
Jared nasce	460	330	225	135	65	162				
Enoch nasce	622	492	387	297	227	162	65			
Methuselah nasce	687	557	452	362	292	227	65	187		
Lamech nasce	874	744	639	549	479	414	252	187	56	
Adamo muore	930	800	695	605	535	470	308	243	56	
Enoch trasportato	987	857	752	662	592	527	365	300	113	
Seth muore	1042	912	807	717	647	582		355	168	
Noè nasce	1056		821	731	661	596		369	182	
Enos muore	1140		905	817	745	680		453	266	84
Cainan muore	1235			910	840	775		548	361	179
Mahalaleel muore	1290				895	830		603	416	234
Jared muore	1422					962		735	548	366
Japhet nasce	1556							869	682	500
Shem nasce	1558							871	684	502
Lamech muore	1651							964	777	595
Methuselah muore	1656							969		600
Il Diluvio										

Tavola Cronologica degli anni de' Patriarchi secondo il Computo de' Set.

	Anni del Mondo	Anni di *Seth*	Anni di *Enos*	Anni di *Cainan*	Anni di *Mahalaleel*	Anni di *Jared*	Anni di *Enoch*	Anni di *Methuselah*	Anni di *Lamech*	Anni di *Noè*
Adamo creato	1									
Seth nasce	230									
Enos nasce	435	205								
Cainan nasce	625	395	190							
Mahalaleel nasce	795	565	360	170						
Adamo muore	930	700	495	305	135					
Jared nasce	960	730	525	335	165					
Enos nasce	1122	892	687	497	327	162				
Seth muore	1142	912	707	517	347	182				
Methuselah nasce	1287		852	662	492	327	165			
Enoch muore	1340		905	715	545	380	218			
Lamech nasce	1474			849	679	514	352	187		
Enoch trasportato	1487			862	692	527	365	200		
Cainan muore	1535			910	740	575		248	61	
Noè nasce	1662				867	702		375	188	28
Mahalaleel muore	1690				895	730		403	216	260
Jared muore	1922					962		635	448	500
Japhet nasce	2162							875	688	502
Shem nasce	2164							877	690	565
Lamech muore	2227							940	753	594
Methuselah muore	2256							969		600
Il Diluvio	2262									

	Anni del Mondo	Anni di Seth	Anni di Enos	Anni di Cainan	Anni di Mabalaleel	Anni di Jared	Anni di Enoch	Anni di Methuselach	Anni di Lamech	Anni di Noè
Adamo creato										
Seth nasce	130									
Enos nasce	235	105								
Cainan nasce	325	195	90							
Mahalaleel nasce	395	265	160	70						
Jared nasce	460	330	225	135	65					
Enoch nasce	522	392	287	197	127	62				
Methuselah nasce	587	457	352	262	192	127	65			
Lamech nasce	654	524	419	329	259	194	132	67		
Noè nasce	707	577	472	382	312	247	185	120	53	
Enoch trasportato	887	757	652	562	497	427	365	300	233	180
Adamo muore	930	800	695	605	535	470		343	276	223
Seth muore	1042	912	807	717	647	582		462	388	335
Enos muore	1140		905	815	745	680		553	486	433
Japhet nasce	1207			882	812	747		620	553	500
Shem nasce	1209			884	814	749		622	555	502
Cainan muore	1235			910	840	775		648	581	528
Mahalaleel muore	1290				895	830		703	636	583
Jared)										
Methuselah e)										
Lamech muojono)	1307	Il Diluvio				847		720	653	600

Alle variazioni, che ha potuto il leggitore offervare in queſte due ultime tavole, ſe ne potrebbero aggiunger dell' altre, che hanno il loro appoggio nelle varie lezioni d'alcuni numeri nel teſto *Samaritano*, e in quello de' *Settanta*. Imperocche in quanto alle copie del teſto *Ebraico*, queſte convengon perfettamente fra ſe (A).

Il manoſcritto, ſu cui fu pubblicato il Pentateuco *Samaritano* (B), conviene

---

(A) *E' coſa certamente da oſſervare, che i numeri* Ebraici *eran per punto gli ſteſſi, quando furon compoſti i due* Talmudi; *e parimente, che la Parafraſi* Caldaica *di* Onkelos, *la qual ſi crede ſcritta verſo i tempi del noſtro* Salvatore, *convien bene colla cronologia* Ebraica.

(B) *Queſto manoſcritto fu copiato gli anni del* Signore *mille quattrocento e quattro* (1).

(1) *Vid. Joan. Morin. in Praef. Ed. Septuag. Gr. Lat. Paris* 1618.

viene a livello co' numeri *Samaritani* recati da *Eusebio* (*a*). Ma S. *Girolamo* ne avvisa (*b*), che a tempo suo vi avean delle copie dal testo *Samaritano*, in cui si assegnavano a *Methuselah* cento ottanta sette anni, quando nacque *Lamecco*, e a costui cento ottanta due, quando generò *Noè*, ne più nemeno, che si rincontri nel testo *Ebraico*. Che se cotesti numeri si voglian riguardare, come veri numeri originali; e 'l tratto dalla Creazion fino al Diluvio sarà d'anni mille cinquecento cinquanta sei (C); e non

(*a*) In Chronic. Graec. p. 3. 4.
(*b*) In Quaest. in Genes.

(C) *Il* Whiston *abbracciando queste due correzioni, approvate altresì da* Giosesso, *nella sua tavola cronologica si appiglia a questo istesso calcolo* (2).

(2) *Vedine parimente le sue pruove intorno alla ristaurazione del vero testo dell' antico Testamento &c. pag.* 25.

e non passerà fra il conto del testo *Ebraico* e del *Samaritano* altro divario, che quello di cento anni nell' età di *Jared*, quando generò *Enocco*; anzi se una cotal differenza si voglia incolpare a' copisti, che han messo il sessanta due in cambio del cento sessanta due, il testo *Samaritano* andrà del tutto concorde coll' *Ebraico*; e andran parimente in vano le variazioni fra loro (D).

Vi han di vero alcune altre variazioni ne' numeri *Samaritani*, siccome son divisati da *Eusebio*; ma conciosieche sien quelle venute dalla trascuratezza, o de' copisti, o de' stampatori, sarebbe opera vana trattenerci di vantaggio su questo punto.

Lo *Scaligero* appogiato all' autorità d' una vecchia cronaca *Samaritana*, a piè dicui si ravvisa una tavola degli anin

(D) *Questa è l' ipotesi del* P. Tournemine, *che nella sua cronologia* Samaritana *conta mille secento cinquantasei anni dalla Creazione al Diluvio.*

ni de' Patriarchi fino a' tempi di *Mosè*, giudicò d'avere ammendati due numeri *Samaritani* nel conto d' *Eusebio*; talche a *Mahalaleel*, allorche generò *Jared*, egli dà settantacinque anni per sessantacinque, e a *Methuselah*, quando generò *Lamecco*, settantasette (*c*) in vece di sessantasette. Per lo qual cambiamento egli conta venti anni più, di quelche faccia *Eusebio* e 'l Manoscritto, fra la Creazione, e'l Diluvio, vale a dire mille trecento ventisett' anni (E).

Ma

(*c*) Scaliger in Graec. Eusеb. p.403.

(E) *E' cosa da trasecolare per lo stupore, che lo* Scaligero, *il qual fu di sentimento, che i numeri* Samaritani *non si stendono, se non se fino alla nascita di* Noè, *conti poi mille novecento quaranta sett'anni fino al Diluvio secondo questa cronologia. E in questa prende ancora un nuovo abbaglio di vent'anni, nella giunta che fu di secento anni della vita di* Noè *al numero antecedente; e quelche si è più bello, egli appunta nel tem-*

Ma poſciache confeſſa egli ſteſſo, che la tavola, ſu cui fonda le ſue correzioni, ha delle ſconcezze e degli aſſurdi ben manifeſti, non abbiam noi ragion buona di opporla all' autorità di *Euſebio*, e a quella inſieme del manoſcritto *Samaritano (d)*.

Giuſta i *Settanta* nelle ordinarie edizioni di queſta Verſione, l' età di *Methuſelah*, quando gli nacque *Lamecco*, era di cento ſeſſantaſett' anni; e per conſeguente tutta la ſomma degli anni ſcorſi dalla Creazione al Diluvio monta nella computazion loro a duemila ducento quarantadue anni. Ma ove ſia così, ſarebbe certo *Methuſelah* ſopravvivuto al Diluvio quattordici anni; e potremmo

(*d*) Vid. Lud. Cappelli Chronol. Sacr.

---

tempo iſteſſo e rimprovera Sincello, *di non avere abbracciato il detto error ſuo* (1).

(1) *Scaliger. in Graec. Euſeb p.* 403.

mo ben noi maravigliando addimandar con *Eusebio* (*e*) ; in qual luogo egli mai fosse stato in quel mezzo serbato in vita dalla forza del generale inondamento? Ma per occupar questa obbiezione, si osserva per taluni, che in certi esemplari vengon donati a *Methusselah*, dopo il nascimento di *Lamecco*, settecento ottanta due anni di vita, in luogo di ottocento e due; talche gli anni di sua vita montano in tutto a novecento quarantanove(*f*). Il manoscritto *Alessandrino* nondimeno risolve del tutto la difficoltà, adoperando in questo luogo il medesimo numero del testo *Ebraico*.

PEZRON avvisa, che l'età di *Lamecco*, allorche generò *Noè*, non fosse che di cento ottanta due anni, giusta il testo *Ebreo*, e quello altresì di *Gioseffo*; e pensa con S. *Agostino*, che il numero, come di presente si legge, sia scorso per fallo del copista, che la prima volta copiò il manoscritto originale de' *Settanta*

(*e*) Chron. Graec. p. 4.
(*f*) Ibidem.

tanta nella libreria di *Tolommeo*(*g*); talchè secondo lui vi corron duemila dugento cinquantasei anni fino al Diluvio. Che se si ammetta questa correzione, insieme con quell'altra, di cui fa menzione S. *Agostino* (*h*), quanto a dir che *Lamecco* abbia vivuto cinquecento novantacinque anni dopo il nascimento di *Noè*, e non già cinquecento sessanta cinque, come si legge nelle nostre copie; e posto ciò non rimarrà fra il testo de' *Settanta*, e l' *Ebreo* altro divario, che i secento anni aggiunti all' età di sei de'Patriarchi, allorche generarono i loro figliuoli (*i*); e *Methuselah*, per consentimento del testo *Ebraico* e del *Samaritano* si scorgerà morto l'anno istesso del Diluvio.

Or posciache noi ci siam proposti di seguir la Cronologia del testo *Samaritano*, come appunto la veggiam nelle copie, che presentemente abbiam nelle

(*g*) Augustin. de Civit. Dei l. 15. c. 13.
(*h*) Ibidem.
(*i*) Vid. Pezron l'Antiquitè des temps retablie p. 57. & Cappelli Chronolog. Sacr.

le mani, quanto al tempo, che ſiegue al Diluvio, e ciò per le ragioni, che altrove per noi ſi recaranno; perciò abbiam finora fatto lo ſteſſo, riſpetto al computo del periodo, che andò innanzi al Diluvio. Pertanto può ben cotesto calcolo accordarſi alla Cronologia del teſto *Ebreo*, e di quello de' *Settanta* da tutti coloro, che antipongono gli eſemplari d'amendue queſti teſti al *Samaritano*.

SEZIO-

SEZIONE IV.

La Storia de' Patriarchi antediluviani.

NOn è ben conto il luogo, in cui si fermò ad abitare *Adamo*, dopo che fu bandito dal Paradiso. Egli però ne sembra, che non si fosse molto dilungato da quel felice soggiorno, che fu obbligato ad abbandonare (F). Ben to-

Anno del Mondo 1. *Anno Prima di* Cristo 4305.

(F) *Per una tradizion degli Orientali si racconta,* (N.8.) *che* Adamo *si ritirò nell'* In-

(N.8.) *I racconti degli Orientali, de' Rabbini, de' Maomettani, ed altri Scrittori, che sono inseriti nelle note di questa Sezione dagli Autori, sono per la maggior parte favolosi ed insussistenti; come ancora ravvisano i medesimi compilatori nella pag.* VIII. *nella Prefazione dell'Opera.*

Indie (2), *e ivi per più e più anni portò penitenza del suo peccato sopra un monte dell'isola di* Ceylon, *perciò detta* Pico di Adamo. *Certi* Rabbini *han sognato, che si separò egli da* Eva *per lo spazio di centotrent'anni; e che frattanto usò e visse con una femmina di nome* Lilith, *anch' essa formata della terra, come lui; e che di questa per tutto quel tratto di tempo generò i* Demonj, *mentreche d' altra banda* Eva *fece lo stesso con alcuni Diavoli* (3). Maimonide *ha creduto, che per cotesti* Demonj *si debbano intender gli uomini malvagi ed empi; siccome appunto era il legnaggio di* Adamo *innanzi a* Seth; *e perciò appunto si dice, che il Padre dell' uman genere abbia generato e prodotto quest'ultimo ad immagine e similianza sua* (4). *I* Maomettani *si sono immaginati, che quando i primi nostri Genitori furon banditi dal Paradiso,* Adamo *andò a capitare nell' isola di*

(2) *Vid. Eutychii annal. p.* 15. *Dr. Herbelot Bibl. Orient. p.* 55.

(3) *Vid. Heidegg. Hist. Patriarch. tom.* 1. *p.* 112. *& Bartolocc. Bibl. Rabbin. tom.* 1. *p.* 291.

(4) *Maim. More Nevoch. p.* 1. *c.* 7.

ſto, dopo l'uſcita dal giardino di *Eden*, conſumò egli il matrimonio con *Eva*; ciocche non avea punto innanzi alla ſua caduta (per quanto ne additan la parole di *Mosè*) recato ad effetto (*k*) (G). Di

(*k*) Geneſ. iii. 24. iv. 1.

---

di Ceylon, *ed* Eva *preſſo* Joddah *nell'* Arabia; *e dopo una ſeparazion di dugent' anni, che* Adamo *in guiderdon del ſuo pentimento fu traſportato dall' Angiolo* Gabriele *ad una montagna preſſo la* Mecca, *ove rinvenne e conobbe la ſua donna; per la qual cagione fu quel monte appellato* Arafat. *Aggiungono, che* Adamo *di poi ſi ritraſſe con* Eva *nell' iſola di* Ceylon, *ove amendue continuarono a popolare il mondo* (5).

(G) *Certi* Rabbini *tuttavia, come* R. Salomone Yarhi, *e* R. Mosè Haddarshan (6), *ſon di contrario avviſo.*

Altri

(5) *Vid.* Dr. *Herbelot ubi ſupra.*
(6) *Vid. Heidegg. p.* 111.

che può ben conchiuderſi di ragione, che lo ſtato dell' innocenza non durò lungamente. Il figliuol maggiore di *Adamo*, nominato *Caino*, probabilmente nacque il primo anno del Mondo; ſicome il ſecondo, detto *Abele* (H), l'anno

---

Altri ſi ſono eziandio troppo inoltrati, come ne aſſicura il P. Bartolocci, *di cui (per moſtrar, che non vi ha immaginazion così ſconcia e moſtruoſa, che non poſſa nello ſpirito degli uomini allignare) noi rapportarem le parole, ſenza tralatarle*: De protoparente Adamo, ita ſiniſtre ſentiunt, ut ipſum etiam nefariae incontinentiae, quod referre pudet, inſimulent, & ante Evae formationem, omnia jumenta feraſque campi carnaliter cognoviſſe ajunt (7).

(H) *Si han dato a credere certi Rabbini, che* Caino, *ed* Abele *ſieno ſtati gemelli (ciocchè ha immaginato altresì* Cal-

(7) *Bartolocc. ubi ſupra p.* 75.

no vegnente (1). Usciti amendue dall' infanzia, intesero a diversi mestieri; e il primo si diede all'agricoltura, il secon-

---

Calvino) (8); *ma che* Caino *sia stato figliuolo di* Sammael, *ovver del demonio, con cui* Eva *ebbe da prima commerzio, ma ben tosto per sopravvegnente concezione generò la stessa il suo figliuolo* Abele *dal congiungimento e dall'opera di* Adamo (9). *Alcuni eretici nondimeno han fatto l'uno e l'altro figliuoli del demonio* (10).

(1) *Il nome* Caino *val* possessione, o acquisto, *fatto, comeche alquanto irregolarmente, dal verbo* קנה Kana, *acquistare*. Abele, *o anzi* Hebel *nota* vanità, *e non già* lutto, *come* Giosesso (1) *ed* Eusebio (2) *han creduto.*

Gli

(8) *Vid. Corn. a Lapide in Genes.* IV. 2.
(9) *Bartolocc. ubi supra.*
(10) *Vid. Epiphan. Haeres.* 40.
(1) *Antiq. l.* II. *cap.* 0.
(2) *De Praeparat. Evang. l.* 2.

Gli autori Arabi *raccontano, che* Adamo *prima di* Cabil (*così essi chiamán* Caino) *ebbe un figliuolo appellato* عبد الحارث Abd'alhareth, *per la seguente occasione. Quando* Eva *era gravida del suo primo figliuolo, il* demonio *andò a lei, e le chiese, se per avventura sapesse ella ciocche avea dentro di se, e per qual maniera se ne avesse a disgravidare. Or ella non sapendo che rispondersi a questa dimanda, si portò tutta sbigottita e confusa ad* Adamo, *e gli raccontò il fatto. Ma non sapendosi neppur questi che giudizio formar della cosa, tornò per tal conto assai sollecito e tristo. Su'l qual dubbioso punto gli apparve il* demonio, *e dissegli: che sapendo egli bene il misterioso nome di* DIO, *facilmente a questo riguardo, e per gli suoi caldi preghi eziandio impetrarebbe dal medesimo, che la sua donna si sgravidasse sicuramente di un figliuolo, fatto ad immagine e conformità di lui* (*cioè di* Adamo) *purche gli promettesse di chiamarlo col nome di* Abd'alhareth, *che val* servo di al Hareth (*che fu il nome del demonio in Cielo*), *in cam-*

cambio di Abd'allah, *che val* ſervo di *DIO*, *ſicome avea di già ſeco ſteſſo determinato* Adamo. *Si piegaron pertanto* Adamo, *e la ſua conſorte alle parole del* demonio, *e giuſta il convenuto impoſero il detto nome al figliuolo*; *nome, che recò ſubita morte al fangiulletto nello ſtante iſteſſo di venirgli dato* (3). *Nell'* Alcorano *ſon forte tacciati di queſto i mentovati ſuoi genitori, come di un atto, che riſguarda l' idolatria* (4). *Ma tutto queſto capriccioſo racconto non ne ſembra di avere altro fondamento, ſe non quello, cioè che* Caino *ſia ſtato appellato da* Mosè Obed adamah, *vale a dire* coltivator della terra; *poſciache può ben tralatarſi queſto nome dagli* Arabi *per* Abd'alhareth.

Abulfaragio (5) *ſi baimmaginato, che* Caino *nacque il trenteſimo anno del Mondo inſieme con una ſorella ad un ſolo parto. A coſtei egli da il nome di* Klimia,

(3) *Vid. Dr. Herbelot Bibl. Orient. p. 438. &c. Selden. de jure Natur. &c. l. 5. c. 8. Maracc. in Alcor. p. 291.*

(4) *Al. Koran. c. 7. ver. 189 &c.*

(5) *p. 6.*

do alla guardia del gregge (*p*). Lunghiſſima era la differenza, che ſi ſcorgea nel temperamento e nella diſpoſizione degli animi loro; concioſieche *Caino* era un uomo empio ed avàro, e *Abele* per oppoſito giuſto e virtuoſo (*q*).

Anno del Mondo 129. *Anno prima di* Criſto 4177. *Offerte di* Caino *ed* Abele *Abele aſſaſſinato.*

Alla fine, qualche ſi foſſe il tempo, i due fratelli fecero a DIO le loro riſpettive offerte (K). *Caino* gli offerſe de' frutti

(*p*) Geneſ. IV. 2.
(*q*) Joſeph. Ant. l. I. c. 2.

---

mia, Eutichio (6) *quello di* Azrun, e *altri quel di* Kalmanna. *Di più, che* Abele *nacque trent' anni dopo inſieme con una gemella, la qual portò il nome di* Lebudha, *ovver di* Lefura, *ſecondo* Eutichio (*coſtui ne avverte di vantaggio, che* Lefura *è il nome* Greco *di lei*), *di* Owain, *o di* Delborah, *ſecondo altri* (7).

(K) *Vi ebbero certuni, che immaginaron*

(6) *p.* 15.
(7) *Vid. Pererium in Geneſ.* IV. 1. *Heidegg. Hiſt. Patri. tom.* I. *p.* 112.

naron ſenza verun fondamento, che i due fratelli portarono ad Adamo *le propie offerte, perche le aveſſe preſentate per eſſo loro* (8).

Abbiamo per una tradizion degli Orientali, *che offerti già i ſacrifizj, di cui parliamo, ſi deſtò l'odio di* Caino *inverſo di* Abele *nella ſeguente maniera. Quando crebbero amendue d' età, l' anno del Mondo cento trenta, ſecondo* Abulfaragio, Adamo *propoſe ad* Eva, *che avrebbe voluto fare impalmare a* Caino *la gemella di* Abele, *e vicendevolmente la gemella di* Caino *ad* Abele. *Ma* Caino *dinegò di farlo, concioſieche volea egli ſpoſarſi colla ſua propia gemella, ch'era più leggiadra ed appariſcente dell' altra. Or queſto intendimento di* Caino *recò ſommo affanno e cruccio ad* Adamo, *eſſendo un cotal maritaggio dirittamente oppoſto agli ordini di DIO. Pertanto, poſciache per comun ſentimento non debbon contrarſi le nozze in grado di conſanguinità, che ſia lo più proſſimo e ſtretto, e dovendo d' altra banda già* Caino *ed* Abe-

(8) *Vid.* Heidegg. *ubi ſup. p.* 111.

frutti della terra, e *Abele* de' primogeniti della ſua greggia colla graſcia loro

ro

Abele *torſi per mogli le propie ſorelle, ne ſembra più ragionevole avviſare, che ciaſcun di loro ſi preſe in iſpoſa colei, a cui era men congiunto e ſtretto di affinità.* Adamo *intanto impoſe a' ſuoi figliuoli, che preſentaſſero a* DIO *le propie offerte, prima di ſtringer le nozze, volendo forſe rimettere al giudizio* Divino *la diffinizion della conteſa. Ma frattanto che ſalivano eſſi con queſto intendimento ſu il monte, il demonio poſe nel cuore a* Caino *il reo penſiero di ſpacciarſi da ſuo fratello col dargli morte; il qual maledetto diſegno fece, che* IDDIO *non gradiſſe punto ne accettaſſe l' offerta di lui. Or non così furon calati amendue dal monte, che* Caino *ſi lanciò addoſſo ad* Abele, *e l' uccíſe con una pietra* (9). *Pertanto, giuſta queſto ragguaglio, ciaſcun vede, che la prima conteſa levata nel mondo venne per occaſion di una femmina.*: Nam fuit ante Helenam &c.

(9) *Abu'lfarag. p.6. 7. Eutych. p.15.16.*

ro (L). Ma coteſte offerte loro furon preſe da DIO affai diverſamente; poſciache quelle di *Abele* gli riuſciron care ed accette, quelle di *Caino* diſcare e nojoſe (M). Ciocche irritò in guiſa que-

(L) *L'avviſo di coloro, i quali han penſato, che* Abele *non ucciſe, o non offerſe interi animali, ma ſoltanto il loro latte, e la lor lana, ſarà per noi diſaminato avanti, ove rintracceremo l'origine de' ſacrificj.*

(M) *Comeche il gran divario, onde IDDIO preſe le due offerte, non ſi poſſa rifondere, che nella perfidia di* Caino, *e nella pietà di* Abele (10); *han creduto nondimeno certuni, che l'obblazion di* Caino *fu rigettata, o per conto di qualche difetto, che l' aveſſe accompagnata e corrotta, o perche riſerbandoſi egli la parte migliore aveſſe offerta a DIO la peggiore. La ragion poi recata da* Gioſeffo

(11) è

(10) *Vid. Heb.* xi. 4.

(11) *è frivolissima. IDDIO, egli dice, antipose l' oblazion di* Abele *a quella di* Caino, *posciachè fu quella una produzion volontaria della natura, e questa era frutto dell' industria d' un uomo ingordo ed avaro* (12). Mosè *non ne accenna, per qual segnale abbia IDDIO dato ad intendere, che prendeva a grado l' offerta di* Abele. *L' opinion comune sù questo è, che venne fuoco dal cielo, e bruciò l'offerta di* Abele, *non avendo d'altra banda tocca punto quella di* Caino. *Il qual pensamento di vero è ben favorito dalla version di* Teodozione, *da cui la voce* שעה, *che noi rendiamo* aver risguardo, *è resa per lo* ἐνεπύρισεν, *che val* mettere fuoco, *il qual fu argomento di approvazione e di gradimento dato da DIO in altre occasioni. I* Maomettani *affermano lo stesso* (13). *E i Pagani medesimi arrecano simiglianti fatti, quai segni maravigliosi e rari del piacimento e del favor degl' Iddii* (14).

(11) *Antiq. l.* 1. *c.* 2.
(12) *Vid. Heidegg. Hist. Patriar. tom.* 1. *p.* 120.
(13) *Vid. Maracc. in Alcoran. p.* 229.
(14) *Vid. Bayle dict. Histor. Art. Egnatia.*

queſto ſecondo, che non ſi potè rimanere da far paleſe l' interna ſua collera ed invidia. IDDIO gliene addimandò la cagione, e poi gli ſoggiunſe; che ſe aveſſe operato egli bene, ſarebbe ſtato accetto e gradito, e che la ragione e il fondamento, onde il ſuo ſacrificio era ſtato rigettato, egli non dovea rifonderla, ſalvoche a ſe ſteſſo, e che quanto al reſto egli non avea neppur menoma ragion di dolerſi di *Abele*, il quale, ne gli avea fatto, ne avea inteſo di fargli alcun torto ed oltraggio, e che anzi gli portava ſempre quell' oſſervanza e quel riſpetto, che ſi conoſcea ben tenuto di moſtrar verſo di un ſuo fratel maggiore. Ma queſto Divino avvertimento profittò sì poco in *Caino*, che alla prima occaſion, che gli fu preſentata, mentreche s' interteneva nella campagna inſieme con *Abele*, ſi levò contro lui, e l'uccife (r) (N), e affin di cela-

(r) Geneſ. IV. 38.

(N) Mosè *ne avviſa*, *che* Caino *prima*

ma di dar la morte ad Abele, parlò al ſuo fratello Abele, *giuſta la verſione* Ingleſe. *L' originale ha parimente*: Caino diſſe al ſuo fratello Abele; *dopo la qual parola nelle copie* Ebraiche *vi ha una laguna, come per ſegno, che manca forſe ivi qualche coſa. Il* Pentateuco Samaritano, *e i* Settanta *empion queſto vuoto, colla giunta di queſte parole*: andiamo nel campo; *ma il* Targum Geroſolimitano, e quel *di* Gionata ben Uzziel *hanno diſteſo tutto il ragionamento*, Caino *diſſe*: *affatto non vi ha giudizio futuro, ne altra vita dopo queſta preſente, ne guiderdon veruno per gli giuſti, ne pena per gli empj; e il Mondo non è ſtato giumai creato, ne vien governato punto da DIO, giacche la tua offerta è ſtata ricevuta di grado, e la mia rifiutata. Al qual dire riſpoſe* Abele: *vi ha bene un giudizio e una vita avvenire, e i giuſti hanno a ſperar ricompenſa, e i malvagi a temer caſtigo; IDDIO ha creato il Mondo, e 'l governa e regge colla ſua provvidenza e miſericordia; e perche i miei coſtumi ed andamenti ſono de' tuoi migliori, perciò ha ributtate*

IDDIO

IDDIO *le offerte tue, e per contrario ha gradite le mie. E da ciò fece capo la contesa, e venne a fine coll'uccision di* Abele: *funesto presagio de' mali, che avrebbero seco recato un dì le dispute di religione. Anche* Maometto *inserì nel suo* Alcorano (1) *la briga de' due fratelli, la quale ha qualche cosa di simigliante a ciocchè abbiam detto.*

Non sappiam noi, ne' l tempo, ne' l luogo, ne la maniera, onde fu questa uccision fornita. Vi ha una tal ragione da credere, che sia intervenuta poco avanti la nascita di Seth, *che sopravvenne in luogo di* Abele: *ma S.* Agostino (2) *ha sentito che non fu* Seth *il primo figliuolo nato di* Eva *dopo la morte di* Abele, *e che la parola dell'Originale ne additi solo, che* Seth *succedette ad* Abele *nella pietà e religione. Vi ha di coloro altresì, che han creduto, che* Adamo *assegnò divisatamente a' suoi figliuoli i lor proprj e distinti mestieri, l'anno cinquantesimo del Mondo (e questo fu l'avviso*

(1) *Cap. 5. ver. 33. &c.*
(2) *De Civit. Dei l. 15. c. 15.*

viſo di Euſebio), *che* Caino *poi ed* Abele *fecero le offerte loro l'anno centeſimo del Mondo, e che trent'anni dopo finalmente* Abele *fu ammazzato. Ma ne la ſcrittura, ne lor ragion ci menano a credere, che abbia voluto* Caino *per sì lungo tempo tenere aſcoſo il ſuo ſentimento* (3). *Il luogo, in cui fu* Abele *ammazzato, ſi vede anche a dì noſtri, giuſta un'antica tradizione, a piè d'una collina preſſo* Damaſco (4). *Vanno attorno varie opinioni dietro alla maniera, con cui* Caino *tolſe la vita ad* Abele. Eutichio *e gli* Arabi *ne han detto, che* Caino *ruppe il capo ad* Abele *d'un colpo di pietra. Certi fra'* Giudei *vogliono, che'l fece in brani co' denti; ed altri, che'l finì con una maſcella d'aſino, ſtrumento, che dal più de' dipintori è poſto nelle mani di* Caino. *Altri l'armano d'una forcina;* S. Gio: Boccadoro *d'una ſpada;* S. Ireneo *d'una falce;* Prudenzio *d'un ferro adunco da potare, o rimondar che che ſia* (5). *Non è quiſtion diffini-*

(3) *Vid. Bayle Dict. hiſt. art. Abel. Rem. G.*
(4) *Vid. Heidegg. hiſt. Patr tom. 1. p. 126.*
(5) *Vid. Bayle ubi ſupra Rem. G.*

finita, ſe Abele *foſſe ammogliato. Certi antichi Padri* (6), *ed alcuni eretici nominati* Abelieni (7) *lo hanno affermato; concioſieche non vi ſia ragion veruna da credere, che ſiaſi egli rimaſo ſmogliato per lo ſpazio di cento trent'anni; e maſſimamente in un tempo, che una sì fatta continenza era tanto poco appartenente e profittevole alla popolazion del Mondo.* S. Girolamo, *e* S. Agoſtino (8) *moſtrano di portar la ſteſſa opinione, comeche per altro* Mosè *non faccia verun motto de' figliuoli di* Abele. *I* Rabbini *e certi Criſtiani* (9) *han creduto, che* Adamo *ed* Eva *pianſero per* Abele *ben cento anni, e viſſero per queſto tratto ſeparati, e che* Adamo *ſpezialmente fece ſuo ſoggiorno in una valle preſſo* Ebron, *la qual fu perciò nominata* la Valle de' pianti. (10). *Gli abitatori di* Ceylon *hanno*

(6) *Baſil. & Ambroſ. apud Corn. a Lapide in Geneſ.* IV. *&* V.
(7) *Vid. Bayle dict. Hiſt. Art. Abeliens*
(8) *Vid. Salian. Annal. tom.* I. *p.* 184.
(9) *Eutych. p.* 16.
(10) *Vid. Salian. ubi ſup p.* 190.

celare il gran misfatto commesso, ne interrò il corpo già morto (s).

Anno del Mondo 129. *Anno prima di* Cristo 4177. *Punimento di* Caino.

Or dopo essersi bruttato *Caino*, per una uccision così atroce, del sangue di suo fratello, IDDIO gli addimandò, ove si fosse *Abele*? Rispose l' inumano uccisore di non saperne punto, ed aggiunse arrogantemente; se per ventura egli era guardiano di suo fratello? IDDIO il fece ben tosto avveduto, che sapea egli bene l' enorme suo fallo, e gl' intimò insieme il castigo, che gliene dava, di dover, quanto a dire, andar d' indi avanti fuggitivo e ramingo per lo mondo, e di dover parimente provar la terra,

(s) Joseph ubi sup.

---

avanzato, che il lago falso, il qual giace su'l monte del Colombo, *fu adunato e prodotto dalle lagrime, che sparse già* Eva *in questa occasione* (11).

(11) *Ved. Chevreau Ist. del Mondo tom.* 4. *p.* 255.

terra, come che lavorata per lui e colta, ſempre più ſterile nondimeno ed ingrata per l'avvenire, di quelche infino a quel tempo l'avea egli provata. Pertanto queſta pena, avvengache per niun conto proporzionata ed eguale alla colpa eſecranda, pur tuttavia parve così aſpra e crudele a *Caino*, che ſi dolſe ſopramodo di eſſer quella cotanto eccedente e ſoperchia, che gli divèniva importabile; concioſieche bandito da DIO, e lontano da' ſuoi genitori, e da' ſuoi amici ſcompagnato, verrebbe in aperto periglio di eſſer tuttodì uccíſo da chiunque gli ſi paraſſe avanti da prima (O). Ma IDDIO gli ſoggiunſe, che

(O) *Coteſte parole di* Caino *han varie ſpiegazioni ed interpretazioni. E la prima è della Verſion noſtra, che le rende così: il mio caſtigo è più grande, che poſſa io ſofferire. Altri le han tralatate: il mio peccato è aſſai più grande, che poſſa meritar perdono; perciocchè ſi-*

gni-

ſignifica piuttoſto nequitezza, che pena, e נשא *perdonare inſieme e ſofferire. Altri alla fine aggiungono il ſegno d'interrogazione: il mio peccato è forſe più grande, che mi poſſa eſſer rimeſſo e perdonato? E queſto è il ſentimento, che i comentatori* Ebrei *ravviſano in queſto paſſo, e ne ſembra il migliore* (12). *La verſione* Ingleſe *mette in bocca di* Caino *queſta giunta: e avverrà, che chiunque mi ritroverà mi ucciderà: ma può eſſer ben queſto luogo altrimente traſportato così: io deſidero, che chiunque mi trova, mi ammazzi* (13). *Che vi foſſe baſtevol numero d'uomini al Mondo per lo tempo della morte di* Abele, *onde aveſſe* Caino *da temere a ragione, è verità, che ſarà per noi dimoſtrata nel corſo dell'Iſtoria, ove renderem conto della moltiplicazion del genere umano avanti al Diluvio.* Mr. Bayle (14) *ha penſato, che* Caino *non temeſſe tanto i diſcendenti di* Adamo, *ch'eran ſuoi congiunti (comeche i figliuoli d'*Abele, *ſe per avventu-*

(12) *Vid. Connex. Shuckford vol.1 p.6.*
(13) *Lightfoot vol.1 p.3.*
(14) *Dict. Hiſt. Art. Cain, Rem. A.*

tura ne aveſſe, avrebbon dovuto per altro mettergli qualche paura), quanto que' ſtranieri, in cui ſi ſarebbe forſe imbattuto nel luogo del ſuo bando, dove non avrebbe poi, ne amici, ne altra ragion d'ajuto e ſoſtegno avuta egli mai. Or non crede già il detto Autore, che vi foſſero in effetto ſimiglianti ſtraniere perſone; ma penſa ſoltanto, che Caino *nel ſuo ſbalordimento ed orrore, o ſi dimenticò affatto, che al mondo non vi erano altri uomini, ſalvochè i diſceſi da ſuo padre; o che fingeſſe di riconoſcerne altri, per così muovere* Iddio *a pietà di lui. Ma non ſappiamo noi ravviſare alcun menomo appoggio, ne fondamento in queſta opinione, ove ponghiamo ben mente, che pochiſſimi e molto radi ſono que' caſi, che nelle diſcendenze, non pure i gradi della parentela, ma fino il naturale amor fra' congiunti, ſi veggano non che dicreſcere e menomare, ma ſvanir del tutto e diſperderſi. Laonde potea ben* Caino *dopo l'atroce misfatto eſſer di tutta ragione riguardato fra' ſuoi parenti, come un nemico comune, e temer la giuſtiſſima lor ven-*

chiunque lo aveſſe ammazzato, ſarebbe in ben ſette doppj raddoppiato il caſtigo di lui; e per aſſicurarlo in tutto della ſua parola, gli diede un ſegno (P) (probabil

---

detta. Senza che ſi vuol quì mettere a conto eziandio il numero prodigioſo degli uomini, onde dovea egli far ragione, che ſi ſarebbe fra pochi anni popolata la Terra, e che non avrebbero certamente queſti avuto alcun riguardo per lui.

(P) *E queſto è il vero ſentimento del detto luogo, il qual non addita certamente ad alcun patto, che* Iddio *poſe un ſegno addoſſo a* Caino (1), *come parlano le ordinarie verſioni. Pertanto queſto immaginato ſegno ha portati ben parecchi a far varie ridicole conghietture. Alcuni han ſognato, che* Iddio, *a guiſa di un paſſaporto, improntò ſulla fronte di* Caino *una lettera, o tolta dal nome di* Abele (2), *o dall'ineffabile nome di* Dio

(1) *Vid. Shuckford p.8.*
(2) *Veteres Hebrei apud Genebrard.*

Dio (3), *o dalla voce, che nota il* pentimento, *perche ſi poteſſe accorger ciaſcuno, che ſi era egli pentito. Altri ripongon queſto marchio nelle tre lettere, che formano il nome di* Sabbath (4), *o nel ſegno della Croce* (5). *Altri, che gli fu dato in compagno e guida il cane di* Abele, *o per avvertir così la gente a non inveſtirlo* (6), *o per diſtornare il miſero dal prender qualche periglioſo cammino* (7). *Altri ben molti ne han detto, che la ſua faccia fu tutta di bruttiſſima lebbra ricoperta e guaſta* (8). *Altri, che'l ſegno foſſe un'aria fiera e ſpaventevole di ſembiante, e che gli occhi ſanguigni e lucidi giraſſero ſempre per orribiliſſima maniera* (9). *Il più de' Padri ha penſato, che'l corpo di lui tremaſſe perpetuamente sì forte, che non gli era*

(3) *Solom. Tarbi. vid. Salden. Otia Theol. p.* 345.
(4) *In Tanchuma fol.* 4.
(5) *Salden. ubi ſup.*
(6) *Ibid.*
(7) *Cornel. a Lapide in Geneſ.* XV.
(8) *Salden. ubi ſup.*
(9) *Vide Salian. annal. tom.* I. *p.* 192.

possibil mai appressare alcuna spezie di cibo alla sua bocca (10). *La versíon de' settanta favorisce di molto questa opinione; posciache in luogo di fuggiasco ed errante nella traduzion loro si legge* στένων καὶ τρέμων, *che val piangevole e tremante; e per verità le parole dell'originale notan certamente una spezie di agitazion d'animo e d'inquietudine, che ben si crede aver* Caino *sentita nel cuore in tutto il resto di sua vita* (11). *Certuni han detto, che ovunque il tristo si fermava, la terra gli tremava tosto d'intorno* (12). *Altri hanno immaginato, che* Iddio *non gli diede altra difesa e schermo contro tutt' i perigli, che un invitto maraviglioso coraggio. Certi finalmente con egual fondamento e ragione, che han pensato gli altri, mettono in su la fronte di* Caino *un corno, perche avvertisse tutto il Mondo a schifar l'incontro di lui* (13).

(10) *Procopius in Genes. IV. Vid. etiam Hieronym. Epist. CXXV. ad Damas.*

(11) *Vid. Eutych. p. 16.*

(12) *Apud Salden. ubi sup.*

(13) *Apud Salian ubi sup. vid. Bayle dict. Histor. Art. Cain, Remar. B., & Heidegg. Hist. Patriar. tom. I. p. 129.*

babilmente, per qualche ſenſibile miracolo) propio e valevoliſſimo a perſuadergli, che niun di coloro, che 'l poteſſero ritrovare, oſarebbe torgli la vita (*t*).

Anno del Mondo 129. *Anno prima di* Criſto 4177. *Ne va in eſilio e fabbrica una Città.*

Dopo queſta infeliciſſima ſua ventura, eſſendo egli ſtato per diverſi tempi quà e là vagabondo ed errante, ſi fermò alla fine, inſieme colla ſua moglie e colla ſua famiglia, nel paeſe di *Nod*, e vi fondò una Città, che volle appellata *Enoch*, tratto il nome dal ſuo figliuolo (*u*). Non ſi ſa, ove giaceſſe queſto paeſe di *Nod* (la qual voce nota ſoltanto l' azion d' andar fuggiaſco e ramingo). Nella Verſion noſtra si ripone il detto luogo all' oriente d' *Eden*; e ſi è gia per noi oſſervato avanti, che *Tolommeo* fa motto d' una città detta *Anuchtha* nella *Suſiana*, ovvero nel *Khuzeſtân*, provincia poſta all' oriente della *Caldea*: il qual ſito, e la ſomiglianza inſieme della voce *Anuchtha* con quella di *Hanokh* (poſciache quel *Tha* può

(*t*) Geneſ. IV. 9. 15.
(*u*) Ibid. ver. 16. 17.

può riguardarsi come un finimento *Caldaico* della detta voce) han fatto credere al famoso *Uezio*, che *Anuchtha* fosse appunto la Città fondata da *Caino*. Ma non si vuol tenere per molto certo, che la Città di *Enoch* fabbricata innanzi al Diluvio abbia potuto sottrarsi e durare a questo flagello, o che abbia serbato il suo vecchio nome dopo una rovina, e un generale strano scompiglio di tutta la Terra. Aggiungiamo a questo, che la *Susiana* è un paese fecondo ed ameno; di che non ne può sembrar di ragione, che sia stato il luogo dell' esilio di *Caino*, per cui si conveniva piuttosto altro paese sterile ed ingrato, lontano dal luogo del suo nascimento, e distaccato per monti, o per altri naturali intoppi affatto diviso e rimosso dal commercio de' suoi congiunti. E su questo fondamento il *Giunio*, e il *Grozio* furon d' avviso, che l' *Arabia* deserta fu il luogo del ritiramento e del ricovero di *Caino* bandito. Ma posciache d'altra banda questo paese giace al ponente di *Eden*, non già, come *Mosè* vuole, al levante; amendue que-

sti

ſti valentuomini a ſuperare una tal difficoltà, che ſembra per altro di rifiutare ogni riſpoſta, ne dicono, che le parole da noi rendute, all'oriente d'*Eden*, altro non additano, che *avanti*, o a *rimpetto* d'*Eden*, giuſta la verſion de' Settanta (w).

MOSE non accenna verun particolare, o circoſtanza, onde ſi poſſa conghietturare del tempo, in cui *Caino* abbia per ventura fondata la detta Città. Ma è verisimile, che non abbia egli meſſa mano a queſt'opera, ſe non dopo d'eſſer dimorato per parecchi anni nel paeſe del *Nod*, e dopo aver veduta la ſua famiglia di molto accreſciuta di gente. *Filone* ha immaginato, che abbia lo ſteſſo *Caino* fondate ancora ſei altre città, nominate, *Maich*, *Jared*, *Jehe Jeſca*, *Selet*, e *Gebat*: ma non poſſiam noi affatto indovinare, onde abbia mai queſto autore peſcato un ſimile anecdoto (x).

GIO-

(w) Vedi la Geografia dell' Antico Teſtamento di Wells.

(x) Vedi la Storia del Mondo di Raleigh l. 1. c. 6. §. 4.

Diviene via più scellerato.

GIOSEFFO ne assicura, che tanto fu lontano *Caino* di mutar vita per mezzo di questo castigo, che anzi ne divenne peggiore. Questo ribaldo uomo si diede in balìa, giusta certi Scrittori, ad ogni sorta di rei e disdetti piaceri, e per giungerne all' ottenimento, prese a far mille e mille torti a' suoi vicini, e si arricchì colle violenze e colle rapine. Ne contento di tanto mal fare, incitò eziandio i suoi seguaci, e fece lor cuore ad ogni ragion di lussuria e di ruberia, facendosi lor conducitore e scorta nella scellerata carriera del vizio. Egli fu il primo a corrompere col ritrovato de' pesi e delle misure la bella primiera semplicità, in cui si era fino a quell' ora vivuto; egli pose i limiti a' campi, e a' poderi; egli accerchiò di mura la Città, che avea fondata; egli finalmente obbligò coloro, che gli eran suggetti e dipendenti, a vivere in comune (*y*), col disegno certamente di guardar più sicuramente per simil modo e conservar la propia e loro roba mal acquistata.

Poco

(*y*) Joseph Ant. l. 1. c. 2. Vedi Bayle Dict. Hist. Art. Cain Rem. D.

Fin al Diluvio Cap. I. 206

...o. del
...lo 130.
...pri-
...Crifto

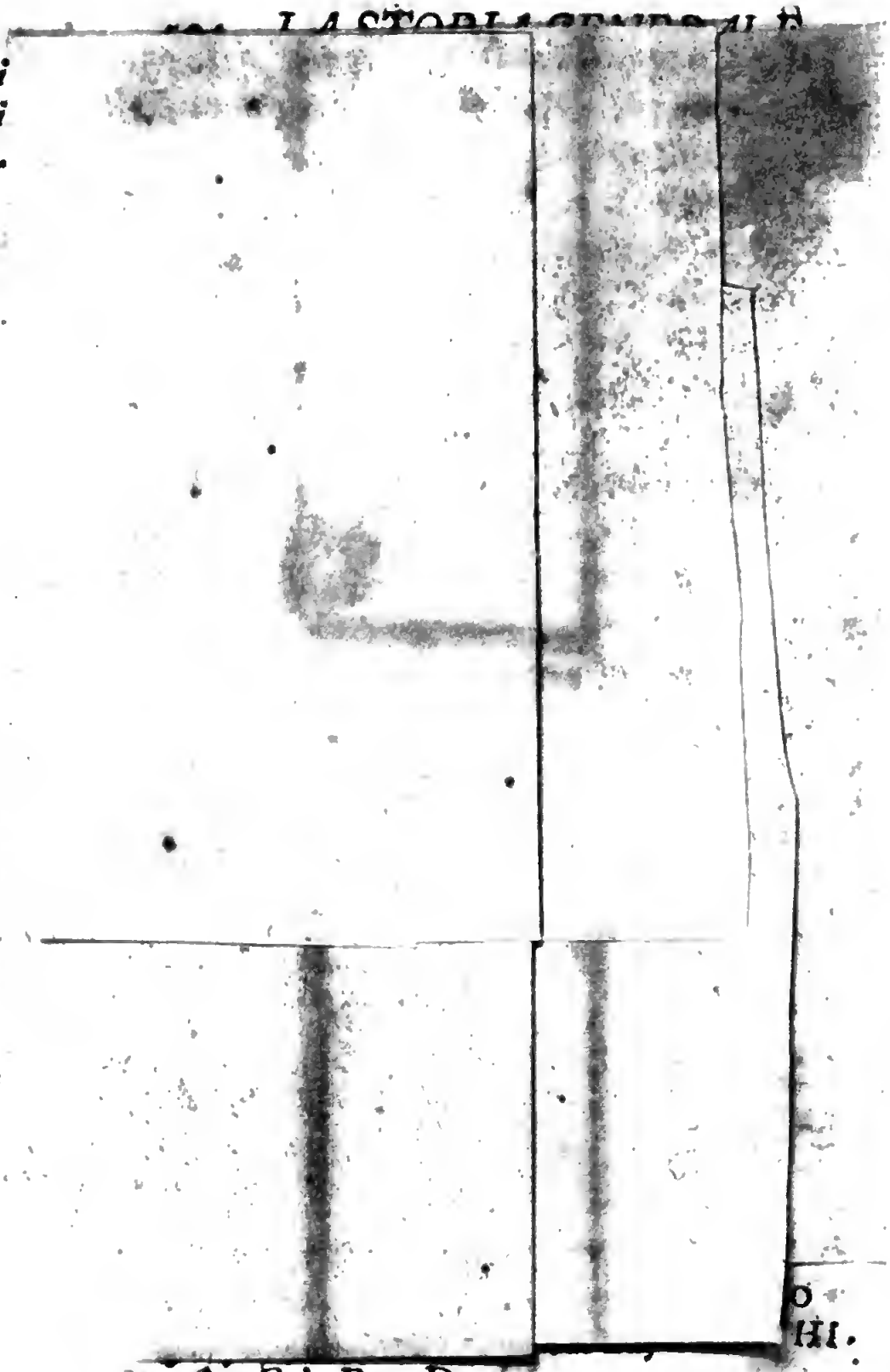
...naſce.

...alogia
...atriar-
...ntedi-
...ni.

...lla li-
...i Cai-

...di

Divi viappi lerato.



Cor. Art. Cain Rem. D.

Poco dopo la morte di *Abele*, e forſe probabilmente l'anno vegnente, i ſuoi genitori furon rifatti della perdita, che avean ſofferta di lui, col naſcimento di un altro figliuolo, che fu da *Eva* nominato *Seth*, che val *deſtinato*, come colui, ch' era deſtinato ad entrar nel luogo di *Abele* ammazzato da *Caino* (z).

Anno del Mondo 130. *Anno prima di* Criſto 4176. Seth *naſce.*

Poſciache tutta la poſterità di *Adamo*, di cui ſi fa ricordanza nella ſcrittura, ſi riduce a' diſcendenti di *Caino*, e di *Seth*, non ſarà fuor di propoſito dar la ſeguente tavola genealogica de' Patriarchi, che viſſero avanti al Diluvio.

Genealogia de' Patriarchi Antediluviani.

Il ſacro Iſtorico attenendoſi ſpezialmente alla linea di *Seth*, onde diſceſe *Noè*, fa ſoltanto di quella di *Caino* una paſſeggiera e leggeriſſima ricordanza; ciocchè ne ha vietato di ſapere, quanto tempo ſia queſti vivuto (Q), e quanto al-

E della linea di Caino.

(z) Geneſ. IV. 25.

(Q) *Per una tradizion degli Orientali, creduta da più Criſtiani a tempo di*

di S. Girolamo (1), *ſi racconta, che* Caino *fu per accidente fortunoſo ammazzato da* Lamecco *ſuo diſcendente; ed ecco in qual maniera. Eſſendo* Caino *già vecchio, e avendo la viſta turbata e caliginoſa, ſolea diſcorrer vagando in quà e in là per le ſelve, affin di diſtoglier l'angoſcia e la noja, che gli recava la ricordanza del commeſſo misfatto. Or mentre che un dì giacea egli a ripoſo dentro una folta macchia,* Lamecco, *che non vedea meglio di lui, cacciando per lo boſco, accompagnato da un giovine, che per alcuni ſi è creduto il ſuo figliuolo* Tubal-cain, *o inteſe di per ſe qualche ſtrepito, o fu avviſato dal ſuo compagno, che in quel ceſpo covava qualche coſa. Credendo adunque* Lamecco, *che vi foſſe acquattata qualche beſtia ſalvatica, tirò una freccia, che andò a dar nel cuore di* Caino; *ma ſe ne fu appena egli avveduto, che traſportato dalla rabbia ſi fece addoſſo inviperito ſu'l compagno, che gli era allato, e toſto l'uccife* (2). *Alcuni apportano altrimen-*

(1) *Vid. Hieronym. in Epiſt. ad Damaſ.*
(2) *R. Gedaliab. in Shalsheleth hakkab. pag. 92. vid. Eutych. p. 22.*

mente gli ultimi particolari, e dicono, ch'egli disavvedutamente ammazzò ad un colpo di pietra Caino, *e'l suo giovine compagno insieme; a tal che si batteo poscia le mani per lo gran dolore, ove si fu accorto del fatto* (1). *E ciò per punto diede occasione, dicono essi, alle parole di* Lamecco, *indirizzate alle sue femmine, di cui nelle seguenti annotazioni si farà per noi parola. Vi ha di certuni, che fissano questo fatto nel settecentesimo trentesimo anno dell'età di* Caino (2); *altri negli anni del mondo* 701. *ovvero* 875. (3). *Giusta il* Tostato, Caino *visse presso ad ottocento anni* (4). *Alcuni l'han tratto fino al novecento trentuno del Mondo, e si sono immaginati, ch'egli morì oppresso da una casa, che gli cascò su'l capo* (5). Paolo Burgense *lo vuol mor-*

(1) *Elmacin, o piu tosto Ebn Al Amid p.* 7.
(2) *Eutych. ubi supr.*
(3) *Apud Solian. annal tom.* I. *p.* 214.
(4) *Apud eundem ibid.*
(5) *St. Romuald Compend. chronol. cit. Cedren. & Syncell. p.* 11.

altresì ciascun de' suoi posteri. Quanto *Mosè* ne insegna è, che *Lamecco*, il quinto in filo da *Caino*, tolse due mogli, *Adah*, e *Zillah* (*a*); e questo è il primo esempio di poligamia, che si legga rammentato nella Bibbia; e che da una di costoro ebbe due figliuoli, de' quali un detto *Jabal* fu il primo ad abitar sotto de' padiglioni, e a nudrir bestiame (R); l' altro nominato *Jubal* fu ritro-

(*a*) Genes. IV. 19.

---

morto dal Diluvio (6); *e vi ha di coloro che affermano, aversi lui data la morte da se stesso* (7).

(R) *Questo sembra doversi intendere come lo ha inteso* R. Solomon Yarhi, *il qual crede, che questo luogo ne additi la vecchia usanza di pascer gli armenti nel deserto, e di passar co' padiglioni e col bestiame da un luogo ad un altro rintraccian-*

(6) *Apud Pererium in Genes. IV. vers. 23. 24.*
(7) *Armeni apud Guidon. Carmelitam citante Prateolo in elencho haeres p.* 63.

ritrovator della musica. Dell' altra poi egli tolse un figliuolo appellato *Tubal-cain*, il qual fu autore dell'arte di fabbricare istrumenti di rame e di ferro (S), e una figliuola detta *Naamah* (*b*), la qual si è per alcuni (*c*) vantata ritrovatrice dell' arte di filare e di tessere,

(*b*) Ibid. vers. 20. 21. 22.

(*c*) R. Lipoman in catena, & Genebrard in Chron. Vid. Vossium de Idolol. l. 1. c. 17.

---

ciando comodo pascolo (*quale appunto è la maniera di vivere, che menano gli* Arabi, *detti perciò* Scenitae); *poscia-che altri ancora, e sopratutto* Abele, *avanti* Jabal *esercitarono il mestier di pasturare le greggi* (8).

(S) Gioseffo (9) *dona a* Tubal-cain, *detto da lui* Thobel, *una gran forza, e insieme molta disposizion' e destrezza nelle cose di guerra: di che può darne buono argomento ad ognuno il ritrovato dell'armi, che da lui si riconosce.*

(8) *Vid. Heidegg. Hist. Patr. tom. 1 p. 148.*

(9) *Antiq. l. 1. c. 2.*

(T). Finalmente il detto ſacro Autor ne accenna, che *Lamecco*, per certa occaſion, che da noi s' ignora, tenne un

---

(T) *Alcuni han fatta* Naamah *moglie di* Noè (10); *altri moglie di* Cam (11); *e ſi penſano, che foſſe campata dalle acque del Diluvio; per la qual cagione han creduto, che* Mosè *ne abbia fatta partitamente ricordanza. Il nome di lei vale graziosa e bella; e ſi dice, che fu la ſua leggiadria e bellezza sì compiuta e ſomma, che* Aza e Azaele, *amendue Angioli, s'innamoraron forte di lei, e generaron di eſſa i Demonj, detti* Gedim (12). *Certi Autori, parte per la ſomiglianza de' nomi, e parte per le invenzioni attribuite a' figliuoli di* Lamecco, *han penſato, che* Jubal *ſia ſtato l'*Apollo *de' Pagani, come* Tubalcain *il loro* Vulcano, *e* Naamah *la lor* Ve-

(10) *Bereſchit Rabba R. Sol. Tarbi*
(11) *Rem. di Cumberland ſopra di Sanconiat. p.* 107.
(12) *In libro Zohar*

un ragionamento colle ſue mogli (*d*), il cui ſentimento travaglia ſopramodo e tormenta gli eſpoſitori (V).

(*d*) Geneſ. IV. 23. 24.

Venere, o Minerva. *Di* Jabal *poi ne fecero il loro* Pales (13), *miniſtro e Fattore di* Giove. *Ma queſte per verità non ſono, che ſemplici conghietture da crederſi per corteſia e grazia, come altrove dimoſtreremo.* Gioſeffo *porta fino a ſettanta ſette i figliuoli di* Lamecco, *tolti dalle ſue mogli* (14).

(V) *Le parole, ch'egli diſſe, ſecondo la noſtra Verſione ſon queſte:* udite la mia voce, o femmine di *Lamecco*, e intendete forte le voſtre orecchie ad aſcoltarmi, poiche io ho ammazzato un uomo, che volea ferirmi, e ancora un giovane uomo, che mi volea recar male

(13) *Vid. Heidegg. Hiſt. Patr. tom. I. p. 141. & ſeq.*

(14) *Joſeph Antiq. l. I. c. 2.*

le. *Se* Caino ſarà vendicato a ſette doppj, Lamecco lo ſarà a ſettanta ſette. *La Vulgata, la Verſion* Siriaca, *i Settanta dicon quaſi lo ſteſſo. A ripeſcare il ſentimento di queſte parole, ſi ricorre comunemente alla tradizion rapportata più avanti; della diſavventura intervenut' a* Lamecco *di aver diſavvedutamente ammazzato* Caino, *e di avere inſieme ucciſo colui, che andava con ſeco alla caccia. Pertanto eſſendo ſtati queſti omicidj involontarj, penſava* Lamecco *a ragione, che non meritava egli quel caſtigo sì aſpro e ſevero, che avea meritato* Caino (15). *Alcuni han preſe le parole di* Lamecco, *il qual da eſſi è tenuto per empio e vendicativo, per una minaccia traſonica, che intentò alle ſue mogli per occaſion di qualche briga avuta con eſſo loro; ed ecco il ſentimento del ſuo ragionare: io, diſs'egli, ammazzerò (ovvero ammazzerei) un uomo, quando mi abbia egli ferito, ed un giovane, ſe mi abbia fatto alcun male &c.* (16).

Il

(15) *Vid. Perer. in locum*

(16) *Vid. Heidegg. ubi ſup. p.* 140. *Bayle dict. Hiſt. Art. Lamech Rem. D.E.*

Il Targum *di* Onkelos, *e di* Gionata ben Uziel, *come altresì la versione* Arabica *leggono il testo interrogativamente, o negativamente così*: ho io ammazzato un uomo? *cioè*: *non ho miga ucciso un uomo così, che per conto di un tal fatto io meriti alcun castigo, ne un giovane, perche sia vendicato questo mio fallo colla rovina e collo sterminio della mia posterità. E giusta questa versione sembrane, che* Lamecco *abbia fatto questo ragionamento per occasion d'un timore, onde la sua famiglia si dubitava forte, che l'uccision d'*Abele *non fosse vendicata in se stessa; il qual timore dimostrò egli nel suo parlare, che non avea verun fondamento; concioſiecbe non avea certo egli commessa cosa, onde potesse su'l capo de' suoi discendenti sopravvenire una tanta sciagura* (17). *Cotesta spiegazion sembra la piu acconcia e ragionevole; comecbe non abbia per altro alcun saldo appoggio, avendo* Mosè *rapportato il detto ragionamento di* Lamecco *assai rotto e*

(17) *Ved. la connessione di Shuckford vol.* I. *p.* 10. *&c.*

Anno del Mondo 130. *Anno prima di* Cristo 4176.

Pur tuttavia sappiam noi per altri storici (*e*), ed è la cosa di se stessa probabilissima, che i figliuoli di *Caino* furon tristi oltremisura e malvagi, a tal che in ogni ragion di tristizia e reità superarono, se sia da creder possibile, il loro padre. E quanto a' lor discendenti, ne vien detto dagli stessi autori, che per le nequitezze in esso lor tramandate da' loro padri, ciascuna generazion di loro divenne colla giunta di nuove scelerità sempre vieppiù peggior della prima, intesa del tutto alle rapine, agl' inganni, e a' brutali piaceri. Comunemente si crede, che questa per punto fosse quella razza di gente descritta da *Mosè* sotto nome d'*uomini e di figliuoli degli uomini*; laddove per opposito *i figliuoli d' IDDIO* presso lo stesso s'intenten-

(*e*) Joseph. Antiq. l. 1. c. 2. Eutych. p. 25. Ebn Al Amid &c.

---

spezzato, senza legarlo punto con ciocche precede, ne con ciocche siegue.

tendon generalmente per quei della famiglia di *Seth* (*f*).

SETH in quest'anno tolse un figliuolo nominato *Enos*; e ciò adivenne forse intorno a quel tempo, che i discendenti di cotesto Patriarca così per la pietà loro si segnalavano al mondo, come al contrario que' di *Caino* per la scelerità e nequitezza; onde fu, che i primi acquistaron, come uom crede, quell'onorato nome, che abbiam menzionato poco anzi. Il fondamento poi di questo (*g*) è la parola della Scrittura, che nelle nostre versioni si è tralatata così: *allora gli uomini cominciarono ad invocare il nome dell' Eterno* (N.9.); il qual passo può rendersi eziandio bene in questa guisa: *allora gli uomini cominciarono*

Anno del Mondo 235. *Anno prima di* Cristo 4071. Enos *nasce.*

(*f*) Vid. Heidegg. ubi supra p. 136.
(*g*) Genes. IV. 26.

(N.9.) *Nella nostra Volgata si ha; costui (cioè Enos) incominciò ad invocare il nome del Signore.*

rono ad esser chiamati col nome, o secondo il nome dell'Eterno; ciocche val lo stesso, che figliuoli di DIO (*b*), come ognun che attende scorge di leggieri.

Ma non pertanto altri dotti uomini attenendosi alla prima versione, han per questa parola inteso, che per que' tempi appunto si cominciò a prestare a DIO un pubblico culto, e a regolarsene le dicevoli cerimonie, e a stabilirsi gli opportuni tempi a fornirle (*i*). Altri, e sopratutto i *Giudei*, han creduto, che le parole allegate ne additano, che l'idolatria, o 'l costume di consacrar gli uomini alla Divinità e adorargli, cominciasse verso questo tempo. Costoro si appigliano alla seconda versione, e rendono il passo in questa maniera: *allora gli uomini divennero colpevoli di profanazione, arrogandosi il*

(*b*) Vid Heidegg. Hist. Patr. tom. 1 p. 148. Conness. di Shuckfort Vol. I. p. 41.

(*i*) Perer. Drusius, Mercerus, &c. Vid. Simson Chronol. col. 56.

il nome dell'Eterno (*k*) (W).

MOSE non si distende di vantaggio

(*k*) Vid. Selden. de diis Syris proleg. c. 3.

(W) Onkelos *ha preso il luogo così, quanto a dir che gli uomini allora lasciaron d'invocare il nome dell'*Eterno, *come se in quel tempo si fosse cominciato a trascurare il culto di* Dio. *Certi* Giudei, *e assegnatamente* Maimonide, *han fatto* Enos *primo autor dell'idolatria, e a lui eziandio hanno attribuita l'invenzion delle immagini, per mezzo delle quali alzaron gli uomini la mente e lo spirito a* Dio (1). *Ma l'adorazion de' corpi celesti, e degli Angioli, i* Sabei, *che professavan sì fatto culto, la riconoscon da* Seth. *E concedono eziandio a lui un figliuolo, nominato* Sabì, *onde par tratto per avventura il nome della setta* Sabea; *purche non si ripigli piuttosto dalla voce* צבא Saba, *che val milizia del*

(1) *Vid.* Hottinger. *Smegma Orient. p.* 230. Heidegg. *ubi sup. p.* 148.

gio a parlar degli altri tre primi discendenti di *Seth* dopo *Enos*, cioè *Cainan*, *Mahalaleel*, *Jared*, come neppur di *Methuselah*, e di *Lamecco*, il primo avo, e il secondo padre di *Noè*; se non che ne divisa soltanto e ne accenna le differenti età loro. Gli autori *Orientali* vantan di molto costoro, come altresì *Seth*, ed *Enos*, per la singolar pietà loro, e per gli salutevoli consigli lasciati a' loro posteri. Ed a costoro

ezian-

---

del Cielo, il qual fu appunto l' obbietto del loro culto. Avrem noi nel corso della Storia occasion di ragionare più distesamente di questa setta; onde ci contentiam solamente osservare in questo luogo, che i Sabei *chiamano il libro, in cui son compres' i fondamenti della lor morale, il libro di* Seth; *e di più mettono il Patriarca* Enocco *nel conto di coloro, che accrebbero e propagarono il* Sabeismo (2).

(2) *Vid. Pocock Specim. Hist. Arab. p.* 138.

eziandio essi ascrivono il severo divieto fatto a' propj figliuoli di non usar mai colla maledetta progenie di *Caino* (*l*).

ENOCCO, figliuol di *Jared*, e padre di *Methuselah*, fu personaggio d' alta e maravigliosa pietà, e camminò con DIO, giusta l'espression della Scrittura. Ed è ciò verissimo, almeno per gli ultimi trecent' anni di sua vita, la cui santa condotta tanto è piu degna di ammirazione e di vanto, quanto che il detto Patriarca vivea in un secolo assai corrotto. IDDIO il guiderdonò di una virtù sì chiara, col trasportarlo in Cielo, e sottrarlo alla dura necessità della morte (*m*) (X).

Anno del Mondo 887. *Anno prima di* Cristo 3419.

Enocco è *trasportato.*

Si

(*l*) Vid. Eutych. p. 20. &c. Elmacin.
(*m*) Genes. v. 22., & 24.

(X) *Così* Mosè *in termini formali ragiona*: *ed* Enocco camminò alla presenza di Dio, e non apparve mai più, perche Iddio il rapì. *Sulla qual parola* S. Pao-

S. Paolo *nella sua lettera agli* Ebrei *fa la seguente parafrasi*. Enocco *per la sua fede fu trasportato, perche non vedesse affatto la morte, e non fu ritrovato, perche* Iddio *lo avea trasportato, posciache prima del suo trasportamento egli ebbe buon testimonio d'avere incontrato il piacere di* Dio (3). *Le quali parole chiaramente ne additano, che* Enocco *non morì, ma che soltanto* Iddio *fece in esso lui un tal cambiamento, qual si conveniva, per poter lo stesso esser ricevuto in Cielo* (4). *Pur tuttavia certi* Giudei *han creduto, che soggiacque il medesimo alla legge della morte* (5) (N.10). *I comentatori* Giudaici *hanno im-*

(3) *Heb.* XI. 5.
(4) *Vid.* I. *Corinth.* XV. 50.
(5) *Aben Ezra Hiscuni, &c. apud* Heidegg. *ubi supra p.* 169.

(N.10.) *Follia è stata d'alcuni Rabbini indarsi a credere, ch' Enoch dopo trecento sessanta cinque anni del suo vivere soggiacque alla legge della morte. Le parole della Genesi:* Tulit eum Deus *giusta l'interpretazione d' Onkelos, la Ver-*

immaginato, che fu Enocco *trasportato nel Paradiso terrestre* (6). *Alcuni Padri furon dello stesso avviso* (7); *ed altri han creduto di più, ch'*Enocco *ed* Elia *ritorneranno al Mondo, quando si sarà* pa-

(6) *Kimbi in lib.* 2. *Reg.* ii. 1.

(7) *Irenaeus, Procop. Gazaeus, Justin. Martyr. apud Heidegg. p.* 171. *Vid. etiam Abu'lfarag. p.* 7.

Versione de' Settanta, la Versione Samaritana, e spezialmente secondo la citata Parafrasi che ne fa l' Appostolo vaglion lo stesso a dire, ch'egli fu trasferito vivo da Dio; quantunque incerto sia il luogo del suo soggiorno assieme con Elia. S. Gio: Crisostomo hom. 21. in Gen. *Teodoreto* Interr. 45. in Gen., *e S. Agostino* lib. 2. de peccato orig. *affermano, non doversi curiosamente rintracciare, ove ne fu trasferito. Il canonico libro dell' Ecclesiastico n'addita, egli è vero secondo la nostra vulgata, che Dio trasferì Enoch nel Paradiso; ma avvertì su ciò Natal d'Alessandro* Hist. Eccles. Veteris testam. dissert. v. in primam mundi ætatem, *non esser forza l'intender la voce* Paradisus *per lo Paradiso terrestre: perocchè questo nome spesso si prende nella scrittura per un luogo amenissimo, ed ove s'assaggia una giocondissima tranquillità.*

*paleſato l'*Anticriſto, *concioſieche ſien deſtinati amendue a portargli guerra* (8). *Ma sì fatte immaginazioni ſono a buona ragion da' più aſſennati eſpoſitori rigettate. Di vero la traduzion volgata d'un libro apocrifo ne dice, che fu* Enocco *traſportato nel Paradiſo*: Henoc placuit Deo, & translatus fuit in Paradiſum, ut det gentibus poenitentiam (9); *ma ſi è già per noi avvertito, che nel* Greco *non avvi altro, che* trasferito, *ſenza verun motto del Paradiſo.* L'Alcorano *ricorda queſto traſporto di* Enocco (10), *e nota queſto Patriarca col nome* ادريس Edris, *tratto per avventura dalla voce* דרש, *che vale in* Ebraica *favella*, ricercare, *e nell'* Arabeſca, leggere, *o* ſtudiar con attenzione. *Il qual nome gli fu impoſto per conto del maraviglioſo ſapere, onde ſi credette fornito. I comentatori* Maomettani *ci raccontano, che coteſto* Edris *vive ancora in uno de' ſette cieli, ove dicono eſſi, che fu traſportato, ma dopo eſſer morto prima*

(8) *Heideg. Ibid.*
(9) *Eccleſ.* XLIV. 16.
(10) *Alcoran. cap.* XIX. *ver.* 54. 55.

ma, e poi risuscitato (11). *Il molto saper di* Enocco, *e sopratutto il grande intendimento nelle cose mattematiche, fu vantato da'* Giudei, *da'* Cristiani, *e da'* Maomettani. *I* Giudei *gli attribuiscono il ritrovato delle lettere, e la distinzion de'segni celesti* (12). *Lo chiaman* Metatron (13) (*come che pensan certuni, che questo sia il nome dell' Arcangelo* Gabriele) (14), *la qual parola il* Targum *di* Gionata *ne sembra d'averla dichiarata e resa,* un grande Scriba, *o Dottore; ma il* Buxtorfio (15) *inchina più a credere, che vaglia,* Nunzio, *o* Ambasciatore di DIO, *e che abbia la nozion medesima, che il* metator *de'*Latini (16). *I Cristiani* Greci *avvisano, ch'*Enocco *fu quel primo* Ermete Egiziano, *il qual visse in* Sais, *e profetezzò il Diluvio, e fu il primo a disputar delle sustanze superiori.*

Di

(11) *Jallal'Oddin &c.*
(12) *Vid. Hotting. Smegma Orient. p.239.*
(13) *Juchasin p.5. Zohar ex Midrash Ruth fol.81.*
(14) *Vid. Hyde de Rel.vet.Pers.p.263.*
(15) *In Lexico Talmud.*
(16) *Vid. Heidegg. Hist. Patr. tom.1. p.167.*

Di vantaggio, ch' egli fabbricò le piramidi, e scolpì su quelle non pur le figure degli strumenti, che servono alle arti; ma eziandio i principj delle scienze, perchè non potesse il Diluvio cancellarne la memoria (17). Eupolemo (18) *fa eziandio* Enocco *autor dell' Astronomia, e pensa, ch'egli appunto fu quell'* Atlante, *spacciato tanto da'* Greci *per lo primo Astronomo al mondo.* Origene (19) *ricorda un altro libro attribuito ad* Enocco, *in cui si comprendevan certi arcani pertinenti a' nomi delle regioni del cielo, e di tutte le stelle e costellazioni: la qual opera di lui dicesi, che fino ad ora si serba presso gli* Etiopi, *scritta nel propio lor linguaggio* (20). Peiresc'io *ha mossa ogni pietra per averne copia, ma tutto è stato vano* (21). *Gli autori* Maomettani *affermano, che il loro* Edris *ebbe da DIO istesso trenta libri*

(17) *Abu'lfarag p.9.*
(18) *Apud Euseb.de praeparat. Evang. l.9. c.17.*
(19) *Homil.28.in lib.Numer.,& in Anaceph. l. de principe.*
(20) *Genebrard Chronol.p.14.*
(21) *Dr.Herbel.Bibl.Orient.p.310.*

bri di rivelazioni, ove ſi adunavano i miſterj delle ſcienze più aſcoſe. Di più, ch' egli ritrovò l'uſo della penna da ſcrivere, dell'ago da cucire (poſciache il fanno eſſi il primo ſarto), e l'Aritmetica eziandio e l'Aſtronomia. Ne avviſano di vantaggio, ch' egli fu il primo a prender l'armi a difeſa della religione; poſciache eſſendo ſtato ſpedito a convertire i diſcendenti di Caino, *e avendo queſti diſdetto affatto di aſcoltarlo, intimò loro guerra, e menò cattiv' i loro figliuoli, e le loro mogli. I medeſimi autori aggiungono, che innocentemente fu* Enocco *cagion dell'idolatria; concioſieche un de' ſuoi amici non avendolo dopo il famoſo traſportamento potuto rinvenire mai più, per le ſuggeſtioni del demonio feceſi una ſtatua di lui, affin di averne avanti gli occhi le ſembianze vivamente rappreſentate, a cui egli porſe certo culto ed onore, che poi traligno in omaggio ſuperſtizioſo ed empio* (1). *Il* P. Bartolocci *ſi è sforzato di provar coll' autorità de' più antichi* Giudei, *che* E-

(1) *Vid. Reland. de Relig. Moham. p.* 22. *Dr. Herbelot ubi ſup. Abu'lfarag p.* 10.

Si par da un testo di S. *Giuda* (*n*), che fu *Enocco* profeta, e che qualche sua profezia si fosse conservata per iscritto fino a' tempi del nostro Salvatore; ovvero, come ne sembra più verisimile, soltanto per tradizione. Di vero quell' opera, che porta il titolo di *Profezia d' Enocco*, di cui ne son rimasi fino a quest'ora certi frammenti (Y), e indubita-

(*n*) Jude ver. 14. 15.

---

nocco *sopranominato* Edris *non è lo stesso con* Enocco *antediluviano*; *concioschè cotesto* Enocco Edris *non sia venuto al mondo, che molti secoli dopo il funesto inondamento* (2).

(Y) Giuseppe Scaligero *è stato il primo a dare alla pubblica luce questi frammenti nelle sue annotazioni sulla Cronaca* Greca *di* Eusebio (3). Jacopo Goar

ha

(2) *Bibl. Rabbin. tom.* 2. *p.* 845.
(3) *P.* 404., *&c.*

bitatamente ſuppoſta ; comeche alcuni Padri ne abbian formato un giudizio più favorevole (*o*). Alcuni paſſi di queſta *Profezia* ſi veggono allegati in una ſcrittura molto antica , intitolata : *Teſtamento di dodici Patriarchi* ; e ſono eziandio rapportati per *Clemente Aleſſandrino* (*p*) . S. *Agoſtino* fa ben motto di queſt'opera di *Enocco* , ma non ne crede autor genuino queſto Patriarca (*q*) . Quando poi *Celſo* preſe ad opporre l'autorità del detto libro ad *Origene*, queſti gli riſpoſe , che i libri attribuiti ad *Enocco* non eran riguardati dalla

(*o*) Tertullian.de habitu mulier. Irenaeus, Cyprianus, Lactantius &c.
(*p*) In Eclogis ex prophet. p.801.808.
(*q*) De Civit.Dei l.15.c.23., & l.18.c.38.

---

ha meglio fornito lo ſteſſo diſegno nella ſua edizion della Cronografia di Giorgio Sincello (4) . *Ne darem noi or ora una ſomma a' leggitori .*

(4) *P.11. &c. , e p.24. &c.*

Chiesa, come Divinamente dettati (r). Ma che vi sia già stato fra' *Giudei* un libro intitolato da *Enocco*, è fatto ben dimostrato da quelche si legge nell' antico lor libro *Zohar* (s).

Anno del Mondo 930. *Anno prima di* Cristo 3376. Adamo *muore. Varie cõghietture intorno al luogo del suo sepolcro.*

Pertanto *Adamo* essendosi veduto Padre d'una famiglia e posterità sì numerosa, uscita da' suoi lombi (Z), pagò finalmente, dopo una vita di novecento

(r) Origen. contra Cels. l. 5.
(s) Vid. Heidegg. Hist. Patr. tom. 1. p. 176.

(Z) *Fuor de' tre figliuoli di* Adamo *noverati da* Mosè, *e fuor delle gemelle di* Caino *e di* Abele (5) *immaginate per taluni, se gli aggiungono eziandio due figliuole, una detta* Asuam, *o* Saue *maritata a* Caino, *e l'altra* Azura, *moglie di* Seth (6).

(5) *Vedi avanti p.* 485. *N.* (K)
(6) *Syncellus ex parva Genes. p.* 11., *& Sethiani haeretici apud Epiphan. l.* 1. *p.* 287.

to trent' anni (A), quel tributo fatale, che la ſua diſubbidienza gli avea ingiunto (*t*). Egli è ben chiaro (B), che ſi pen-

(*t*) Geneſ. v. 5.

(A) *Gli autori* Orientali *fiſſano aſſegnatamente il giorno iſteſſo e l'ora della morte di* Adamo, *come fanno altresì degli altri Patriarchi* (7). *Ma noi andiam perſuaſi, che non riuſcirà per avventura diſcaro ad altrui trapaſſar sì fatte minutezze.*

(B) *I* Giudei *vantan molto il pentimento di* Adamo *ed* Eva (8), *e dicon di lui, che sì alto affanno egli preſe del ſuo peccato, che ſarebbe rimaſo morto dal dolore, ſe* IDDIO *non aveſſe ſpedito l'Angiolo* Raziele *a confortarlo* (9). *Gli donan*

(7) *Vid. Eutych p.* 19 *&c. Elmacin p.* 6. *&c.*

(8) *Vid.* R. *Eliezer Pirke cap.* 20. R. *Gedal p.* 92.

(9) *Lib. Jeſira. Vid. Reuchlin de arte cabaliſtica p.* 8.

donan di più lo ſpirito di profezia, e ne accertano, che profetezzò egli il Diluvio (10). *I* Maomettani *non pur lo mettono nel conto comune de' profeti, ma il fanno ſingolarmente un di que' ſei* (*gli altri ſono*, Noè, Abramo, Mosè, Gesù, Maometto), *che introdaſſero una nuova diſpenſazione. Dicon di più, che* IDDIO *gli diede dieci libri di rivelazioni, ove ſi comprendevan le leggi, le promeſſe, le minacce, le profezie* (11); *la qual notizia han per avventura eſſi colta dagli autori* Giudei, *che van perſuaſi di avere* Adamo *dettato il libro, intitolato* Sepher Jeſira, *o ſia il libro della Creazione* (*il qual per altri è conceduto ad* Abramo), *e certi trattati di Divinità* (12). *Alcuni* Rabbini *lo vogliono autor del Salmo novanteſimo ſecondo; e in certi manoſcritti il titolo* Caldaico *di queſto Salmo ne addita, che quello è un Inno, che 'l primo Uomo cantò*

(10) *Joſeph. Antiq. l.1.c.2.*
(11) *Vid. Hotting Hiſt. Orient. p.15. Reland de rel. Moham. p.21.*
(12) *Vid. Heidegg. Hiſt. Patr. tom.1.p.314.*

ſi pentì del ſuo fallo, e ſi rinconciliò con DIO; comecchè altri non abbian fatto per lui un giudizio sì vantaggioſo (C).

Non ſi può agevolmente raccogliere dalla Scrittura, in qual luogo ſia ſtato egli

---

tò nel giorno di Sabbato (13). Euſebio Nierembergh (14) *con ſoverchia credulità ne ha dato, come genuine compoſizioni di* Adamo, *due inni traſcritti dall' Apocaliſſe di* Amadeo *nella libreria dell'*Eſcuriale; *un de' quali, come cantato nel primo abboccamento di* Adamo *con* Eva; *e l'altro, come cantato fra loro a vicenda in ſegno di penitenza dopo il peccato.*

(C) *Gli eretici, detti* Tazianiti, *hanno ſcioccamente aſſerito, che* Adamo *è ito dannato* (15).

(13) *Gaſpar Schottus Techn. curioſa p.* 556.
(14) *Apud Schottum ibid.*
(15) *Vid. Epiphan. Haereſ.* 46. *Euſeb. Hiſt. Eccleſ. l.* 4. *p.* 27.

egli ſeppellito. S. *Girolamo* (*u*) par che approvi l'avviſo di coloro, che hanno ſtabilito in *Ebron* (D) il luogo del ſuo ſepolcro, e che ripongono aſſegnatamente il ſuo corpo nella caverna, o anzi nella doppia caverna di *Macpelah*, che

(*u*) Hieron. in Matt. XXVII.

(D) *I partigiani di queſta opinione ſi appoggian sù queſto paſſo della Volgata*: nomen Hebron ante vocabatur Cariath-Arbe: Adam maximus ibi inter Enacim ſitus eſt (16). *Ma il nome*, Adamo, *è ſtato certo intruſo nel teſto incomportabilmente, concioſieche non ſi legga punto nell'*Ebreo. *Altro ivi non ſi dice*, (*come han per punto reſo le altre verſioni*) *che una volta* Ebron *ſi chiamava* Kerjath Arba, *ovver la città di* Arba, *il quale era ſtato un gran valentuomo fra gli* Anakims. *Avvi eziandio altra origina-*

(16) *Gioſ.* XIV. 15.

che poi *Abramo* più ſecoli dopo comprò per ſe, e per la ſua famiglia (w). I

(w) Geneſ.xxiii. 3., &c.

---

ginazion di queſto antico nome, che avea già portato Ebron, *poſciache vi ſono autori, che han fatto ſignificare alla voce* Arba, *il numero di* quattro, *come lo è di fatto, e non già un gran perſonaggio; ſecondo la qual nozione eſſi vogliono, che ſia queſto un nome di Città, così appellata da quattro mariti, che furon già ivi ſeppelliti colle propie mogli; e queſti furono,* Adamo *con* Eva, Abramo *con* Sara, Iſacco *con* Rebecca, Giacobbe *con* Lea (1) (N.11.).

(1) *R. Eliezer Pirke c.*20. *Vid. Heidegg. ubi ſup. p.*106.

(N.11) *Il nome di Adamo appreſſo l'Ebrei hà due ſignificati: L'uno ſi è à valer l'iſteſſo, che generalmente l'* Uomo; *nel qual ſenſo ſi prende*

nel

nel 2. de Re al capo 7. v 19. : Ista est Lex Adam: *Ed in Osea al capo xi. v 4.* : In funiculis Adam, *cioè dell' Uomo . L' altro significato è proprio del primo Uomo , e capo di tutto il genere umano . Ciò supposto , che intrusa miga non sia la voce* Adam *nella nostra versione Volgata al mentovato luogo di Gios: è è commun parere degl' Interpreti , e Spositori . La differenza tra questi solamente si è , ch' alcuni l' han presa a significar l'Uomo , e la riferiscono ad Arbe Gigante prima nominato nel Testo ; altri poi si sono serviti di quella Voce a significare Adamo il primo Uomo . Giusta il primo sentimento Vatablo , Pagnino , Cornelio a Lapide , ed altri così traslatono il Testo Ebraico* : Hebron anteà vocabatur Cariath Arbe ; is homo maximus fuerat inter Enacim . *La Parafr si Caldaica così hà* : Et nomen Hebron ab antiquis Kiriath Arbah , homo magnus in fortibus ipse . *La Versione Arabica dice* : Nomen autem Hebronis erat olim Civitatis Arbe , hominis scilicet ingentis staturæ inter Gigantes . *S. Girolamo all'incontro (seguitato in ciò da S. Isidoro , da Ruperto Abbate, dall' Abulense , da Gio: Lucido , ed altri) che tiene , non esser già stato Adamo seppellito nel Golgota , ma assieme con Eva in Hebrone , prende il nome di Adamo in speciale per il primo nostro Padre , ed il nome d' Arbe a significar lo stesso ,* che quattro : *Laonde in* Epitaph. Paulæ *ci dice* : Cariath-Arbe , idest oppidum Virorum quatuor , Abraham , Isaac , Jacob , Adam Magni , quem ibi conditum juxtà librum Jesù Nave , Hæbræi autumant . *E l' istesso replica nel libro delle questioni Ebraiche* in Genesim ,

e ne'

Cristiani *Orientali* ne dicono, che *Adamo* scorgendo di già prossima la sua morte, fece venire a se, *Seth*, *Enos*, *Cainuan*, e *Mahalaleel*, e impose loro, che imbalsimassero il suo corpo con mirra, incenso, cassia, ed altre spezie aromatiche, e che 'l riponessero entro una caverna sulle vette d'un certo monte, che a questo effetto egli avea eletta e disegnata; la qual fu perciò detta la caverna di *al Konuz* (x) (E).

(x) Eutych. Annal. p. 19. Elmacin p. 6.

(E) *Dalla voce* Araba كنز Kanaza, *che val riporre in luogo ascoso e segreto, come si usa far de' tesori, e di altre*

e ne' suoi Commentari sopra il Vangelo di S. Matteo al capo 27. Sicchè questo nome Adam *è stato, come suona in Ebraico riposto nella nostra Volgata; che che sia delle differenti opinioni, se significhi l' Uomo riferendosi ad Arbe, o pure il primo Uomo.*

altre cose di simil fatta. Han detto certi Giudei, che Adamo si diportò sì guardingo e cauteluto, per la paura, di cui era preso, che la sua posterità non rendesse obbietti d' idolatria le sue reliquie (2). Aggiungono gli Orientali Cristiani, che impose di più egli a' suoi discendenti, che quando sarebbero essi poi stati costretti ad abbandonare i contorni del Paradiso, togliessero con seco il suo corpo, e 'l posassero nel mezzo della Terra; posciache indi dovea sorger la propia salvezza, e quella insieme della sua posterità (3). Il qual comandamento si vuol, che fu poi rinovato da Lamecco al suo figliuolo Noè, colla giunta delle seguenti cose. E prima, ch' egli mettesse dell' oro, dell incenso, e della mirra accosto al cadavero di lui, come tante offerte. Di più, che il facesse accompagnar fino al luogo della sepoltura da un de' suoi figliuoli, che fosse uomo pio e smogliato. Che non dovesse sparger sangue, ne offerire altri sacrificj, che di pane, e di vino.

(2) R. Eliezer ubi sup. Juchasin p. 5.
(3) Eutych. p. 19.

I Padri della primitiva Chiesa quasi di comun consentimento han creduto, che *Adamo* morì nel luogo, in cui fu poscia fondata *Gerusalemme*, e che fu di poi seppellito su 'l monte *Calvario* (y), e propiamente, ove fu crocifisso *Gesu-Cristo* (F), la qual credenza porse loro

(y) Vid. Saliani Annal. tom. 1. p. 225.

---

no. Che non andasse vestito, salvoche di pelli; e che non si tagliasse mai capegli, ne si ripurgasse le unghie. E finalmente, che dovesse appellarsi il Sacerdote di DIO, ombreggiando con tutta questa descrizione Melchisedecco (4). *I quali ordinamenti furon dall' uno e dall' altro di questi Patriarchi adempiuti appunto, per quelche se ne dice.*

(F) *Potrebbe questa opinion bene accordarsi colla precedente, se si ponesse, che il corpo di* Adamo *fu condotto su'l* Golgota

(4) *Idem p.* 32.

gota *dopo il Diluvio, in vigor di que' suoi ordinamenti, che abbiam poco anzi rammentati*. Jacopo Edeffeno *ha pensato* (5), *che* Noè *si partì con seco le ossa di* Adamo *entro l'Arca, e uscito poi di quella, che le compartì a' suoi figliuoli, e che donò il cranio spezialmente a* Shem, *il qual portatosi nella* Giudea, *il ripose nel sepolcro di* Adamo *su 'l monte* Calvario. *Un comentator ne racconta un'istoria, quanto strana, altrettanto assurdamente attribuita ad alcuni* Giudei, *quanto a dir che* Seth *per comandamento d'un Angiolo ficcò nella bocca di* Adamo, *allorchè fu seppellito, un seme dell'albero della scienza, il quale allignato, in processo di tempo crebbe in una pianta, il cui legno servì poscia di materia per la Croce di* Gesù Cristo (6). *A questo racconto ne aggiungeremo altri due della stessa fatta, comechè non appartenenti veramente a questo luogo. E 'l primo è; ch' Eva spiccò dall' albero della*

(5) *Apud Barcepham de Parad. part.* I. *c.*14.
(6) *Cornel. a Lapide in Genes.* ii. 9. *citant.* Pinedo.

materia di molte allusioni, e d'una infinita copia di rettorici ornamenti (z).

(z) Vid. Bayle Dict. Hist. Art. Adam. Rem. L.

---

della scienza del bene e del male un ramo, e ne formò un bastone, e col mezzo di questo ben calzante e forte argomento indusse il suo consorte a mangiar del frutto vietato (7). *L'altro è; che* Seth *avendo piantato un ramo dell' arbore della vita, il quale, o era stato portato da un Angiolo ad* Adamo, *o dallo stesso* Seth *accattato per limosina presso la porta del Paradiso, si appigliò quel ramo, e divenne ad albero, dal corpo di cui spiccò poscia* Mosè *quella maravigliosa verga, colla quale operò cose tanto inusitat' e prodigiose, quanto sà ognuno, e quel bastone insieme, con cui tornò dolci le amarissime acque di* Marah, *e quella pertica pari-*

(7) *Apud Salden. Otia Theol. p.* 607.

I *Maomettani* hanno immaginato, che il ſepolcro di *Adamo* foſſe in ſu 'l monte *Abu-kabis*, preſſo la *Mecca*; e gli antichi *Perſiani* lo ripongono nel *Serendib*, ovver *Ceylon*, e voglion, che ivi ſia ſtato per qualche tempo guardato da leoni (*a*).

La Scrittura non ne addita il tempo della morte d'*Eva* madre di tutt' i viventi (G): ma vi ha chi ha ſovvenuto al difetto di queſto ſilenzio, e ſi è arriſchia-

(*a*) Ved. Dr. Herbelot. Bibl. Orient pag. 56.

---

parimente, a cui affiſſe il ſerpente di bronzo (8).

(G) *Ella tolſe il nome dall' eſſer madre di tutt' i viventi; concioſieche* Hawwah, *il qual propiamente è 'l nome ſuo, vien dalla radice* חיה Haya, *che val* vivere (9).

(8) *Vid. eundem p.* 608., *& Moebium de aeneo ſerpente.*

(9) *Geneſ.* iii. 20.

ſchiato d'inſegnarne, ch' ella ſopraviſſe ben dieci anni al ſuo conſorte (*b*).

Gli autori *Orientali* narrano, che dopo la morte di *Adamo*, *Seth* inſieme colla ſua famiglia ſi ſeparò dalla rea progenie di *Caino*, e preſe ad abitare in ſu quel monte, ove *Adamo* era ſtato ſeppellito; laddove *Caino* colla ſua famiglia ſi rimaſe nel piano in quella valle, ove fu ammazzato *Abele* (*c*). Ma ne par malagevole da capire, come un'abitazion sì poco diſtante ſi poſſa conſar bene alla Scrittura, la qual ne da chiaramente ad intendere, che il luogo del bando di *Caino* fu notabilmente lontano dal ſoggiorno di *Adamo*, e de' ſuoi diſcendenti nella linea di *Seth*; purche non ſi voglia far ragione, che *Caino* e' ſuoi poſteri abbiano abbandonati i propj abituri, e abbian di forza occupati que'di *Seth* e de'ſuoi diſcendenti; o che amendue le famiglie, eſsẽdoſi accreſciute a diſmiſura, e diſtendendoſi perciò inſenſibilmente a mano a mano da tutte due

(*b*) Apud Salian. tom. 1. p. 231.
(*c*) Eutych. p. 19.

due le bande, si fossero venute finalmente a riunire. Qualche però ne sia, la tradizion degli *Orientali* è questa, che il legnaggio di *Seth* visse in questa montagna con una santità e purità di cuore maravigliosa (H). Non avea questa ottima gente altro impiego, che tuttodì lodar DIO; dalla quale occupazion gloriosa non era essa distolta mai, per quel travaglio, che avea già la necessità del nutrimento incaricato agli uomini; conciosiecchè vivea ella soltanto de' frutti, che le portavan di per se gli alberi della

(H) *I mentovati Autori ne dicono, che il celeste Paradiso era in sì piccola distanza elevato sulle vette del mentovato monte, che i figliuoli di* Seth *potean ben dalla cima di questo ascoltar le voci degli Angioli, che cantavan le lodi di DIO, e unir le loro sante canzoni con quelle de' beati Spiriti del Cielo* (10).

(10) *Elmacin. p.6. Eutych. p.20.*

la montagna. In tanto che non avea bisogno ne occasion veruna di soggiacere ad alcuna fatica servile, ne alla pena di seminare, o di ricogliere nel tempo della mietitura. Eran poi fra gli stessi santissimi uomini affatto stranieri e sconosciuti gl'inganni, e le frodi, e i torti, e l'invidia. Non giuravan per altro, che nel sangue di *Abele*; e in ciascun giorno salivano in su la più alta cima del monte per adorare IDDIO, e per visitarvi eziandio il corpo di *Adamo*, fermamente persuasi, che per cotal maniera si avrebbero essi guadagnato le Divine benedizioni (*d*).

Il tempo nondimeno, che loro avanzava, era impiegato da essi, come ne pare da dover credere, in coltivar l'animo propio, e pascerlo e nudrirlo con altere speculazioni; quando per opposito i figliuoli di *Caino* non andando in traccia d'altro, che de'piaceri e vantaggi presenti, intendevan tutti, o all'agricoltura, o all' invenzion di certe arti meccaniche, o al ritrovamento di alcuni

Anno del Mondo 930. *Anno prima di* Cristo 3376.

(*d*) Eutych. p. 20. Elmacin. p. 6.

cuni ſtrumenti muſicali . E in confermazion di queſto ſi dice , che la poſterità di *Seth* , per via delle conſiderazioni, che tuttodì facea ſu i corpi celeſti, ritrovò gli elementi dell'Aſtronomia. E ſi aggiunge, che per lo timore , onde fu ella preſa , che non andaſſero queſte aſtronomiche oſſervazioni in dimenticanza (temean ciò i diſcendenti di *Seth*, poſciache aveano inteſo per una profezia di *Adamo*, che 'l Mondo ſarebbe una volta disfatto dall'acqua,e un'altra dal fuoco) le impreſſe in due colonne, una di mattoni , e l'altra di pietra ; acciocche, ſe per avventura foſſe ſtata la prima rovinata e diſtrutta dal Diluvio, rimaneſſe almeno in piè la ſeconda. *Gioſeffo* (*e*) per altro ne avviſa , che la colonna di pietra vedeaſi anche a'tempi ſuoi nella *Siriade* (I) .

Non

(*e*) Joſeph. Ant. l. 1. c. 2.

(I) *Non convengon gli Autori circa il luogo,*

luogo, dove si giaccia questa Siriade. *Il nome del detto paese si legge variatamente ne' manoscritti:* κατὰ γῆν τὴν Σιριάδα, *e* Συριάδα; *in altri* Σίριδα (1); *presso* Eustazio Σῆιριάδ; *e quest' ultima scrittura è per ventura la migliore. Alcuni la pongono nella* Siria; *altri* (2) *un poco più verisimilmente pensano, che cotesta* Siriade *sia quella* Seirath, *che si ricorda nella* Bibbia (3), *e credono, che i* פסילים Pesilim (*voce, che nella versione* Inglese *vien renduta,* quarries, *che vale un luogo, donde si cavan le pietre*) *presso* Gilgal *nella tribo d'* Efraim *sien le rovine di quella colonna di pietra, che avea fabbricata* Seth. *Altri nondimeno* (4) *prendon questi* Pesilim, *ovver* τὰ γλυπτά, *cioè sculture, come leggono i* Settanta, *per cert' idoli, che gli credono innalzati da* Eglon *nello stesso luogo.*

Ma

(1) *Malela, Glycas, Cedrenus, & Vetus Interpr.*

(2) *Vossius de* lxx. *Interp. p.* 271. *& de aetat. Mundi c.* 16. *Marsham Canon. Chron. p.* 39.

(3) *Judic.* iii. 19. 26.

(4) *Chytraeus &c.*

Ma l' opinion pertanto più vera (5) *è, che 'l paese della* Siriade *giacea nell'* Egitto; *posciache noi sappiamo, che* Manetone *trascrisse la sua istoria da certe colonne, che si ritrovavano in* Egitto, *su cui vi eran già state intagliate certe iscrizioni da* Thot, *ovvero dal primo* Mercurio, *in dialetto sacro, e per caratteri eziandio della stessa lingua. Ma dopo il Diluvio furon quelle tralatate in* Greca *favella, sebben per lettere sacre, dal secondo* Mercurio, *e dal medesimo ridotte in foggia di libri, e riposte ne' luoghi più ragguardevoli e ritirati de' templi di* Egitto (6). *Or le dette colonne giacendo in certe sotterranee caverne presso* Tebe, *di là del* Nilo, *e non lungi dalla risonante statua di* Memnone, *in un luogo nominato* Syringes (7), *il qual si descrive come un adunamento di più stanze sotterra, ch' eran messe per giro. Si dice pertanto, che colo-*

(5) *Vid. Dodwell. Dissert. de Sanchun. p. 26. 36. Fabric. Biblioth. Gr. l. 1. c. 11. Stillingfleet Orig. Sacr. l. 1. c. 2., & alios.*

(6) *Syncell. p. 40.*

(7) *Pausan. l. 1. p. 78.*

Non si sa per quanto tempo abbiano i figliuoli di *Seth* costantemente durato nell'

I figliuoli di Seth *si ribellano.*

---

coloro, i quali eran ben versati ne' riti antichi, e zelanti conservatori di essi, antivedendo il Diluvio, e temendo forte, che non si disperdesse la ricordanza delle religiose lor cirimonie, formaron le dette stanze in guisa di volte, cavate con immensa fatica in più luoghi, e nelle pareti vi scolpiron le figure di varj animali, come di uccelli, di fiere, e d'altre innumerabili spezie di bestie, a' quali caratteri essi posero il nome di lettere geroglifiche (8). *Che 'l nome poi di* Seth *non sia stato sconosciuto agli* Egiziani, *si par dalla testimonianza di* Plutarco, *il qual ne insegna, che davano essi costantemente a* Tifone, *il qual nome è* Greco, *l'appellazion di* Seth (9). *E questo probabilmente è lo scoglio, dove urtò* Giosseffo, *quando immaginò, che le dette colonne si debbono ascrivere al figliuolo di* Adamo.

(8) *Ammian. Marcell. l.22. p.232.*
(9) *Plut. de Isid., & Osyr. p.351. & 357.*

nell'imitazion della paterna virtù e religione. Mosè ne ragguaglia, *che quando gli uomini cominciarono a moltiplicar sopra la Terra, e ad aver femmine, i figliuoli di DIO in veggendo, che le figliuole degli uomini eran belle, se ne tolsero in mogli, quante parve lor di doverne scegliere* (*f*). Di che si pare, che 'l tempo del lor corrompimento è lo stesso con quello de' matrimonj, che contrassero colla famiglia di *Caino*. E questa congiunzion fu la cagione, onde tralignaron così bruttamente alla fine dalla vecchia lor dirittura e bontà, che *la tristizia dell' uomo soverchiò sopra la Terra; conciosieche l'intendimento e il pensiero del loro cuore s' immerse tutto nel male in ogni tempo* (*g*). *Gioseffo* ne ragguaglia, che la progenie di *Seth* durò costante nella vera osservanza di DIO, e nel buon volere verso gli ufici di pietà, per l'intero tratto di sette generazioni; ma che dopo questo tempo andò così pian piano postergando que-

(*f*) Genes. VI. 1. 2.
(*g*) Ibid. vers. 5.

questi santissimi due doveri, che si lasciò in preda a' vizj con doppio più di reo appetito e di sfrenata voglia, che non avea per lo innanzi avuto di zelo per le virtù: ciocche le trasse addosso lo sdegno Divino (*b*).

I Scrittori *Orientali* ritraggon più anni avanti l'epoca del cominciamento di lor corruzione, quanto a dire a' tempi della vita di *Giared* (*i*), e assegnatamente al quarantesimo anno dell' età di costui (*k*). Avvenne, dicono essi, per quel tempo, che cento figliuoli di *Seth* ascoltando il chiarissimo suon della musica, e le festose grida de' *Cainiti*, calaron giù della santa montagna per condursi verso costoro. Or furon sì fattamente i figliuoli di *Seth* presi ed infiammati dalla bellezza delle donne de' *Cainiti*, che andavano ignude per lo piano, che immantinente si bruttaron con esse (*l*). E in cotal guisa le belle manie-

(*b*) Joseph. Ant. l.1. c.3.
(*i*) Elmacin. p.9. Eutych. p.27.
(*k*) Abu'lfarag. p. 8. Vid. etiam Epiphan. Haeres. l.1.
(*l*) Idem, ibid.

re e laggiadre delle figliuole di *Caino* vennero a perdere e guastare cotesti virtuosi uomini ; a tal che volendo essi poi di bel nuovo salir su'l monte, i sassi di questo, come si conta, tornaron, per esso loro come infocati e roventi, e vietarono a'medesimi la salita (*m*). Abbiam noi strane descrizioni della spaventevole forza e possanza della scatenata libidine de'*Cainiti*. Non vi era, presso loro divario ne distinzion veruna nel fornire ogni spezie di laidezza e di carnalità scopertamente ; e non men gli uomini, che le donne, ne più nella fiorita età, che nell' attempata, eran tutti sopramodo laidi e bestiali.

Opinione di coloro che, suppongono, che gli Angioli si contaminaron colle Donne.

L' appellazion di *figliuoli di DIO*, onde son distinti da *Mosè* i figliuoli di *Seth*, porse occasione a *Giosesso* (*n*), a *Filone Ebreo* (*o*), e a più Padri (*p*) di

(*m*) Eutych. pag. 27.
(*n*) Jos. ubi supra.
(*o*) Philo Jud. de gigant. p. 284.
(*p*) Justin. M. Tertullian. Athenag. Clemens Alexandr. Euseb. Lactantius, Ambrosius, & alii apud Sixtum Senens. Bibl. 5. lib. 5. annot. 77. Sulp. Sever. Hist. Sacr. l. 1. p. 8.

di lasciarsi a credere stranamente, che gli Angioli, nominati somigliantemente nella Bibbia *figliuoli di DIO* (*q*), abbiano avuta disonesta usanza colle femmine; dal qual reo congiungimento, essi han detto, che ne fosse poi nata quella razza d' uomini orgogliosa ed empia, di cui parleremo di quì a poco (K). Or questa immaginazione non ci

(*q*) Job. i. 6. ii. 1. xxxviii. 7.

(K) *Ne par, che questa opinione abbia tratta la sua origine da certe copie de' Settanta, che a tempo di* S. Agostino (1) *leggevano in questo luogo*, Angioli di DIO. Lattanzio *si avvisò, che gli Angioli colpevoli d'una tal reità, erano stati spediti da DIO a prendersi cura degli uomini, e che forniti essendo gli stessi di libero arbitrio, fu loro da DIO forte inculcato ed ingiunto, che non volesse-*

(1) *August. de Civit. Dei l.* 15. *c.* 23.

lessero invilir la dignità della propia natura, col profondarsi in que' vizj, onde per que' dì era infettata la Terra. Ma il demonio, egli soggiunge, seppe adoperar tanti artifizj e colori, che gli riuscì per opera delle femmine di mettergli in fondo. Or non essendo questi poi, siegue l'Autor medesimo, accolti più in Cielo per conto della sozzura ed impurità contratta, precipitarono in Terra, e tornaron ministri del demonio. Quelli nondimeno, che nacquero di loro, non essendo ne Angioli, ne uomini, ma d'una mezzana e mescolata natura, non furon ricevuti punto in inferno, come i loro Padri non erano stati ricevuti già in cielo. E così forsero due fatte di demonj, altri celesti, altri terrestri. E questi sono spiriti impuri e sozzi, e autori di tutto quel male, che si commette fra gli uomini, e 'l principe loro è il Diavolo (2). Da essi han similmente tratta origine, come ne sembra con ogni probabilità, e preso fondamento le storie degl' Incubi, ovver di que' demonj,

(2) *Lactantius de orig. err. l. 2. c. 15.*

monj, che si dice di aver laida carnale usanza colle donne (3). Il libro della profezia d' Enocco, per alcuni supposto e difeso, ha conferito eziandio di molto a dare maggior corso alla novella della congiunzion carnale degli Angioli colle figliuole degli uomini; posciache i frammenti, che ne rimangon del detto libro, segnan fino a' minutissimi particolari alcuni di questi sognati e immaginarj congiungimenti. Per la qual cosa ci è piaciuto di dar quì a' nostri leggitori un estratto de' mentovati frammenti, ove ritroveran per avventura essi de' particolari, che sarebbero stati meglio allogati e rapportati altrove; ma crediam bene, che ne scuseranno di vedergli quì tutti adunati, ove faran ragione, che saremmo stati altrimente noi costretti a ripetergli nojosamente più e più volte in quest' opera. Quando crebbe il numero degli uomini sulla Terra, tolsero essi figliuole di sì rara e maravigliosa bellezza, che gli Egregori, ovver gli Angioli custodi (4) ne restaron presi di fortis-

(3) *Vid. August. ubi supra cap. 65.*
(4) *Vid. sup. pag. 317. & p. 318 Not. (T)*

ſimo amore, e deliberaron fra loro di volere andar più dapreſſo a riguardarle, e torſele a ſpoſe. Ma Semiazas *lor principe e duca dubitandoſi forte, che avrebbero eſſi poſcia fraſtornato il loro conſiglio, e che l'avrebbero per conſeguente laſciato ſolo portar la pena del fallo attentato, non fu contento, primache ſi foſſero eſſi tutti obbligati con giuramento a compier l'impreſa, che avean deliberata. Coteſti Angioli pertanto furon dugento, e a tempo di* Jared *calaron tutti dalle vette del monte* Hermon, *detto così dal giuramento dato per eſſi, e i capi loro furon venti, de' quali, ove a' noſtri leggitori venga deſiderio di riſapergli, eccone i nomi diviſati.*

Semiazas lor duca	Zaciel	Samiel
Atarcuph	Balciel	Sarinas
Araciel	Azalzel	Eumiel
Chobabiel	Pharmarus	Tyriel
Orammame	Amariel	Jumiel
Ramiel	Anagemas	Sariel
Sampſich	Thauſael	

Or

Or costoro con tutta la mentovata schiera, l'anno del Mondo mille cento settanta sposaron le donne, e si fecero a commetter con esse laidezze e lordure, infino al Diluvio. Le impalmate donne partoriron di poi tre razze d'uomini. E la prima fu quella de' Giganti, di cui nacquero i Nephilim, *e da costoro a tempo suo venner poi gli* Eliud: *e tutta questa progenie intese a professar la magia. Il decimo lor principe nominato* Azalzel *gli ammaestrò nell'arte di fabbricar le spade, le corazze, ed altri strumenti di guerra; e di lavorare altresì ogni spezie di metallo, e sopratutto l'oro, e l'argento, e farne de' vezzi per le donne. Oltracciò insegnò loro simigliantemente l'arte di tingere, sicome anche quella di ripulire e d'incastrar le pietre preziose, ed altre ben molte arti di simil fatta. I figliuoli degli uomini adescati e presi da questi novelli ritrovati, dopo essersi ben provveduti di tutte quelle fresche spezie di cose, ch'eran venute al mondo, tanto per se, che per le propie figliuole, non solamente si abbandonarono al lusso, ma si avanzarono eziandio a guastar coloro,*

ch'eran fra essi caldi di qualche amore per la virtù; talche incominciò la nequitezza a signoreggiar sopramodo nella Terra. Semiazas *primo duca de' detti Angioli prese a scoprire agli uomini la possanza e la forza delle radici, e dell'erbe velenose;* Farmarus *l'undicesimo conduttore ad insegnare il valor degli incantesimi; il nono, la virtù dell'Astroscopia; il quarto, dell'Astrologia; l'ottavo, dell'Aeroscopia; il terzo de' segni della Terra; il settimo, de' segni del Sole; il ventesimo, de' segni della Luna; e così a mano a mano ciascun di loro insegnò qualche secreto alle propie donne e a' propj figliuoli. In processo di tempo essendo i Giganti divenuti antropofaghi, o mangiatori degli uomini, e dicrescendo di molto per coral modo di giorno in giorno il numero di costoro, si dolsero questi miseri con Dio d'una tanta crudeltà, e lo scongiuraron forte ad aver pietà d'esso loro. I quattro Arcangioli udendo questi lor preghi e lamenti rivolsero lo sguardo verso la Terra, e veggendovi gran sangue sparso, ed ogni maniera d'empietà, e di corruzione, e di disorbitanza, ne diedero*

ro parte a Dio distintamente, il qual comandò loro, che legassero i capi di questi ribaldi, e gli dirupassero nell' abisso, perche fossero ivi ritenuti e stretti fino al giorno del Giudizio (5): come fu per punto eseguito. Uriel in particolare fu spedito messaggiero a Noè, figliuol di Lamecco, a fargli assapere, che dovea tutta la Terra esser nabissata dal Diluvio, e a palesargli la maniera, onde dovea egli salvarsi da tal flagello. A Rafaele fu ordinato, che legasse di mani e di piedi Azaele (Azalzel), e'l cacciasse giù a precipizio in un luogo tenebrosissimo del diserto di Dudael, e'l ricoprisse di pietre aguzze e di densa caligine; perche si rimanesse in quel fondo imprigionato per sempre destinato di poi al supplizio del fuoco nel dì finale. Le parole che seguono ne' detti frammenti, in cui si accenna la maniera, come dovesse il detto Arcangiolo governarsi nel dar compenso a' disordini, che i secreti scoperti alle femmine dagli Egregori avean cagionati nella Terra, sono alquanto intrigate, ed oscure, e non debbon per altro esser da noi degnate di più lungo trattenimento per

(5) *Ex primo libro Enoch apud Syncellum p.11.12.13. Vid.2.Pet.ii.4.*

per peſcarne il vero ſentimento. La carica di Gabriele fu di annichilare i Giganti, figliuoli degli Egregori, collo incitargli a muoverſi guerre inteſtine l'un l'altro; perche andaſſero così tutti egualmente in perdizione. A Michele finalmente fu ingiunto, che coſtringeſſe Semiazas, e'l reſto della ſua brigata malvagia, e che gli menaſſe, dopo avergli prima fatti ſpettatori dello ſterminio de' loro amati figliuoli, negli ultimi confini della Terra, e gli obbligaſſe a reſtare in que' termini riſtretti e incarcerati per la durata di ſettanta generazioni, vale a dir fino al giorno del Giudizio, nel qual tempo doveano eſſer tutti affondati in un golfo di fuoco. I Giganti, meſcolati prima e compoſti di ſpirito e di carne, furon dannati ad eſſer poi ſpiriti malvagi, e diputati a viver ſenza verun cibo, e a far male agli uomini, e ad apparir loro in guiſa di ſpettri, e finalmente ad eſſere anche a parte inſieme col genere umano del general riſorgimento. Ed ecco il perche, dopo la disfatta de' Giganti, de' Nephilim, e degli uomini poſſenti della Terra, i ſpiriti, che uſcivan dalle ani-

me

ſembra degna d' eſſer confutata, conciofieche ſia dirittamente oppoſta e contraria alle idee, che abbiam noi di que-

me loro, e inſieme da'lor corpi, dovettero tuttavia durar ne' triſti e ſcellerati loro impieghi fino all'eſtremo giorno del general conſumamento di tutte le coſe. Fece ancor Dio un decreto contro il monte Hermon, *ove ſi eran già queſti Angioli appuntati per giuramento così ſacrilego ed empio al malfare, e'l condannò ad eſſere per tutto ricoperto di alte nevi fino al giorno eſtremo del mondo, in cui ſi ſarebbe poi alliquidito e diſciolto, come cera al fuoco; e minacciò inſieme agli uomini un general diſtruggimento, colla giunta, che la lor vita non avrebbe per lo innanzi oltrepaſſata l'età di centoventi anni (6). E queſta è la ſomma de' frammenti di* Enocco, *de' quali alcune parti ſon così guaſte e corrotte, che fia quaſi impoſſibile a rintracciarne il ſentimento: ma per lo noſtro migliore non è la perdita di queſti pezzi molto rilevante e prezzevole.*

(6) *Ex cod. ibid. p. 24. 25. 26.*

queſte ſpirituali ſuſtanze, le quali non ſi maritano, ne ſi ammoglian giamai (r); quantunque d'altra banda ne paja malagevole opera incolpar con giuſtizia e ragione di ereſia e di beſtemmia, coloro, che han fallato in queſto, come ſi è fatto per alcuni (s). Altri di vero, e ſpezialmente ben parecchi ſcrittori *Giudaici* han preſi coteſti figliuoli di DIO per gli Angioli rubelli (L), che in

(r) Matt. xxii. 30. Luc. xx. 34. 35.
(s) Philaſtrius Brixienſis adv. Haer. c. 108. Chryſoſt. Homil. 22. in Geneſ. c. v.

(L) *Due di coſtoro erano* Aza e Azaele, *de' quali abbiam detto avanti* (7). Shamhozai, *la qual voce ha molta parentela con quella di* Semiazas, *era eziandio un di eſſi, e fu egli compagno di* Azaele, *e ſi tolſe alcune donne chiamate* Hiyah, Hhiyah, *delle quali generò* Sihon, e Og. *Or ſi dice, che* Shamhozai *ſi pentì del ſuo fallo, e rifece il male ope-*

(7) *Vid. ſupra p. 510 Nota (T)*

operato per una ſpezie di compenſo, dannandoſi da ſe ſteſſo a rimaner penzolante fra'l Cielo e la Terra; nel quale ſtato ſi ritrova egli tuttavia. Azaelè *per contrario, che durò impenitente, ſopraſta e preſiede agli ſpecchi e a' tavolieri d' adobbo delle donne* (8), *ed è lo ſteſſo, che'l Caprone di* Azazelè, *ricordato da* Mosè (9). *Un altro di queſti Angioli rubelli, appellato* Mahzael, *ebbe, per quanto ſe ne dice, carnale uſanza colla moglie di* Cam, *verſo i tempi del Diluvio, e di queſto adulterio tolſe* Sihon, *come ſi è per taluni immaginato* (10). *Pertanto coteſte antiche tradizioni appartenenti agli Angioli, non furono ſconoſciute a* Maometto. *Nell'* Alcorano (11) *ſe ne menzionan due, nominati* Harut, *e* Marut, *che inſegnaron la magia in* Babele. *I comentatori* Maomettani *ci avviſano, che queſti Angioli furono inviati da giudici ſopra la Terra, e che per certo tempo eſeguiron bene e lodevolmente la lor carica; infintantochè* Zohara

(8) *Bereshi Rabba in Geneſ.* VI. 2.
(9) *Levit.* 16. 8.
(10) *Juchaſin.*
(11) *Cap.* II. *ver.* 102. *&c.*

in veggendo le figliuole di *Caino* soverchiamente scoperte, anzi d'un'aria e d'un

---

ra, o sia il pianeta di Venere, *discese dal Cielo, apparve loro in sembianza d'una vaghissima donna (altri vogliono, che di fatto ella fosse una donna) che si dolea forte del suo marito. Appena essi l'ebbero riguardata, che immantinente ne furon presi, e proccuraron di fornir con esso lei i loro appetiti: ma ella risalì poscia in Cielo, dove non furon mai più i due Angioli ricevuti.*

Per gli preghi poi e per la calda intercession d'un ragguardevole personaggio fu lor proposto ad eleggersi, se voleano esser castigati in questa vita, o anzi nell'altra; ed essendosi essi appigliati al primo partito, portano fino al presente, in Babele (12) *il castigo, che fu loro imposto. Questo racconto fu tratto da' libri degli Autori* Persiani, *che ne fan motto di due Angioli rubelli dello stesso nome, i quali son rimasi finora sospesi co' piedi allo'n su, e col capo in giu nel distretto di* Babele (13).

(12) *Vid. Maracc. in Alcor. p.44.*
(13) *Vide Hyde de rel. vet. Persar. c.12.*

d'un portamento di femmine ree e corrotte, si appresero all' amor di alcune di loro, e le tolsero in mogli (*t*).

E posciache già stiam noi divisando questo argomento, piacene di recare in mezzo un'altra opinione su tal punto, che non pure da' *Giudei* espositori (*u*) è stata volentieri abbracciata, ma ne sembra eziandio vieppiù ragionevole dell'anzidetta. Credon dunque costoro, che per gli detti figliuoli di DIO s'intendan quì gli uomini d'alto affare, come i Principi, e' Maestrati di que' tempi, che in vece di adoperar la potestà loro in por freno ed argine a' vizj, essi stessi ne davan pessimi esempi, togliendosi di viva forza le figliuole degli uomini, ovvero del minuto volgo, e male adoperando con esse, a talento e per violenza (M).

Per-

(*t*) R. Eliezer c. 23.
(*u*) Targumin. Onkelos, & Ben. Uzziel. R. Sol. Yarhi, Aben. Ezra &c.

(M) *E per confermar vieppiù questa spie-*

Pertanto l'esempio di questi figliuoli di *Seth*, che tratti dalle lusinghe delle donne *Cainite*, avean primieri abbandonato il casto ed innocente loro soggiorno, fu poscia imitato dagli altri, che di quando in quando discendendo a schiere dal santo monte, seguivano i primi lor maestri e conducitori nella malvagia lega fatta per essi (w). Da questi maritaggi sì mal congiunti e stretti forse una generazion d' uomini, che sembrò tanto stravagante per la smisurata statura e forza, quanto lo era per la mostruosa empietà ed ingiustizia. Sicche per questi giorni eran sopra la Terra (x) *Giganti* (N), che discesi

(w) Eutych. pag. 27.
(x) Genes. VI. 4.

---

spiegazione, dicono, che la voce לקח *la qual vale ordinariamente* pigliare, *può eziandio notare*, torre per forza, rapir con violenza.

(N) *La parola* Ebraica è נפילים Nephilim *da*

da נפל Naphal, *che val* cadere; *la quale originazione pretendon di tutto sforzo, che prevaglia alle altre, coloro, che si son dati a credere altro non essere in somma coteſti Giganti, che gli ſpirit' incarnati, ovver gli Angioli caduti, di forma e ſembianza umana compariti per que' giorni agli uomini* (14). *Il* Targum *di* Ben Uziel *ſi attiene a queſta dichiarazione, e nomina due di quegli Angioli, che uſarono per quel tempo nella Terra,* Shamhazai, *e* Uziele. *Ma la radice della voce* Nephilim *vale ancor piombare, o cader furioſamente da alto ſu qualche coſa, ed ha piu altre nozioni. E in queſto ſentimento* Simmaco *ha renduto* Nephilim Grecamente βιαίους, *e* Aquila ἐπιπίπτοντας. *Il più delle altre traduzioni l'ha reſa per* Giganti. *Vi ha di certi, che han penſato, non eſſer già ſtati coteſti* Nephilim *uomini di ſmiſurata e ſtrana corporatura, ma di ordinaria grandezza e giuſta, e di aver ricevuto queſto nome, a cagion ſola degli eccessivi e ſtrabbocchevoli misfatti, che commettevan con rapine, inſolenze, empietà*

(14) *Vid. Paul. Burgenſ. in loco*

(15): *e ne ſembra, che così appunto gli abbia inteſi* Gioſeffo (16). *Altri nondimeno credono più a ragione, che furono gli ſteſſi di una ſtatura e d'una robuſtezza ſtraordinaria* (1) *concioſieche la Scrittura uſi di queſta parola* Nephilim (2), *per additar con eſſa uomini di una grandezza poco comune ed ordinaria. Vaglia il vero, può eziandio lo ſteſſo nome additare*, apoſtata, *o* rubello (3). *Pertanto, che vi ſieno ſtati per que' vecchi tempi uomini d'una ſtatura e d'una forza maravigliosa e rara, è coſa divenuta oramai probabiliſſima per lo gran numero degli eſempj recati nelle vecchie e nelle nuove iſtorie così ſagre, come profane* (4). *Ma non dobbiam noi per tut-*

(15) *Philo Jud. de Gigant. Gorop. Becanus in Gigantomach. Temporarius*

(16) *Antiq. l.* 1. *c.* 3.

(1) *Vid. Auguſt. de Civit. Dei l.* 15. *c.* 4. *Chryſ. in loc. Theodoretus quaeſt.* 48. *in Geneſ. R. Sol. Jarhi, Abenezra*

(2) *Numer.* xiii. 33. 34.

(3) *Vid. lib.* 4. *Reg.* xxv. 11. *Jerem.* xxxvii. 13. & xxxviii. 19.

(4) *Vedi la Fiſico-Teolog. di Derham. b.* v. *c.* 4. *Coſmol. Sacr. di Grew. b.* 1. *c.* 5. §. 25.

tutto ciò farci a credere, come han fatto alcuni, che in queſte prime età del Mondo gli uomini foſſero comunemente più corputi ed alti de' preſenti (5); *poſciache i* Giganti *ci vengan ſempre rappreſentati nella ſtoria, come coſe rare, e inuſitate; quantunque ſi paja d'altra banda che'l numero di eſſi fu maggiore avanti al Diluvio, che dipoi.* Jacopo Bolduco (6) Cappucino *ha portata ſu queſto ſubjetto un'opinion troppo ſingolare, la qual perciò noi ci crediam tenuti di quì rapportare. Egli ha immaginato, che i differenti vocaboli, che adopera la Scrittura per additarne i* Giganti, *come* Nephilim, Rephaim, Zuzim, Gibborim, Enakim, Zamzummim, Elim, &c. *ed altri, almen per la maggior parte non dinotano una ſtrana groſſezza di corpo, ma ſoltanto la pietà maravigliosa e la ſtraordinaria fortezza de' Santi Patriarchi, che viveano per quel tempo, i quali furon ſulla Terra i primi propagatori del genere umano, e del culto Divino. I* Nephilim *particolarmente, a giu-*

(5) *Vide Homer. Virgil.*
(6) *In tract. de Eccleſia ante legem.*

dizio di lui, si distinguevan dagli altri, perciocchè si gittavan bocconi per terra in adorando IDDIO. *Alcuni Autori han preso a rintracciar la cagione di questa mostruosa corporatura de'* Giganti. S. Cirillo *la rifonde alla collera di* DIO *sdegnato contra i loro Padri* (7). *Coloro, che riguardano i* Giganti, *qual progenie degli Angioli rubelli, rifondono la cagione dell'eccessiva lor grossezza nell'eccessiva libidine di quelle donne, con cui gli Angioli suddetti usaron disonestamente la qual nuova lascivia era stata per verità destata ed accresciuta in esse per opera ed artificio di loro istessi* (8). *Altri spiegan questo fenomeno per lo vigor grande de' figliuoli di* Seth (9), *i cui discendenti, al creder di certi autori, furon generalmente di alta statura, laddove per contrario i discendenti di* Caino *furon di altezza minore* (10).

(7) *Lib.* 3. *in Genes.*
(8) *Vid. Fr. Vales de Sacra philos. c.* 8.
(9) *Vid. Heideg. Hist. Patr. tom.* 1 *p.* 202.
(10) *Chrysostom. in loc. Eutych.*

ſceſi probabilmente dal legnaggio di *Caino* per parte di padre e di madre, e nati avanti, che ſi ſtringeſſe l'empia lega fra le due famiglie (O), adoperarono il poter propio del tutto a male, aſſaſſinando ed opprimendo coloro, ch'eran più ſpoſſati e fiacchi. La nuova gene-

Diſcendenza de' Setiti e delle figliuole di Caino e la loro empietà.

(O) *queſto ſentimento par che abbian le parole di* Mosè: per queſto tempo eran ſopra la Terra i Giganti, e vi furono anche appreſſo, dopoche i figliuoli di Dio uſaron colle figliuole degli uomini, e queſte concepirono, *e ciocche ſiegue. Di che ſi pare, che vi dovettero eſſer due differenti razze di* Nephilim; *e che la prima di eſſe cominciò aſſai per tempo a vivere al mondo, qual progenie di* Caino; *e la ſeconda, nata dal congiungimento de' figliuoli di* Seth *colle figliuole di* Caino (11), *non apparve in terra, che a capo di alcuni ſecoli dopo. Or l'una e l'altra per ogni ragione dovette durar fino al* Diluvio.

(11) *Vid. Heid. ubi ſup. p.* 185.

razion, di cui parliamo, seguì le medesime orme di ruberìa e di scellerità, stampate già da' suoi antenati; e coloro, che formaron questa nequitosa razza, furon possenti uomini, che si acquistaron nominanza e grido al mondo fin da quell' antichissima età (y).

Anno del Mondo 1287. *Anno prima di* Cristo 3019. *I centoventi anni della sofferenza di DIO.*

Essendosi adunque per questo modo l'uman genere in ogni sorta di vizj ravvolto e corrotto, ed essendo la posterità di *Seth*, che avea serbata incorrotta la sua innocenza per più secoli, divenuta, per la sconsigliata lega colla progenie di *Caino*, anche infetta della stessa pestilenza, non tornò altro la Terra per que' dì, che un covile e ricetto di scellerati. E comeche i sani avvertimenti, che probabilmente loro eran dati di volta in volta dalle persone dabben' e zelanti, che IDDIO per aventura spediva in ben d'essi, dovessero alquanto profittare; pur tuttavia, a dispetto di ogni celeste avviso, si sparse per la Terra ogni ragion di nequitezza. In tanto che avrebbe di tutto diritto potuto la Divina giustizia mandare

(y) Genes. VI. 4.

dare in perdizione una razza di gente così malnata, se non fosse accorsa la pietà e misericordia, onde si mosse IDDIO a concederle per lo pentimento, e per l'ammenda de' suoi falli lo spazio di centovent'anni, per lo qual tratto di tempo, ne più ne meno, dovea lo spirito suo durar cogli uomini (z) (secondo la nostra Volgata), o proccurar di destargli e di ritrargli dalla scellerata carriera del viver loro (P).

(z) Ibid. vers. 3.

(P) *Questo luogo si è reso per varie maniere. La versione* Inglese *ne sembra di bene accordarsi coll'Originale. Ma la Volgata, la version* Siriaca, *e quella de' Settanta spiegan la parola* דין *di cui si disputa, per* fermarsi in alcun luogo, *e credono, che il sentimento del passo sia questo, cioè che IDDIO non lascerebbe sempre fra gli uomini lo spirito suo di esortazion' e di sofferenza; o così, che lo spirito suo, cioè il Divin*

soffio

ſoffio di vita, o nettamente la vita non ſarebbe in eſſi durata ſempre, vale a dir più lungamente di cento venti anni, dopo il qual tempo ſarebbero eſſi annichilati e disfatti, ſe aveſſero ſeguito a vivere oſtinati ed impenitenti. È queſta è la dichiarazion di Onkelos. *I comenti de'* Giudei *ſu queſto luogo abbondano di coſe ridicole e vane* (12). *Quanto al reſto, coloro, che ricolſero da queſto paſſo, che la vita degli uomini fu riſtrett' ai centovent'anni* (13), *s'ingannano ſcopertamente ingroſſo; tra perche coteſto riſtringimento, ſtando noi alla detta ſeconda ſpiega, non ſi effettuò, che immediatamente dopo il Diluvio, ne ſi diſteſe fino a' tempi di* Mosè; *e perche* S. Pietro *par che approvi quel primo ſentimento, laddove oſſerva, che la pazienza di DIO aſpettava gli uomini ne' giorni di* Noè, *frattantoche ſi apparecchiava l'Arca* (14) *Pur tuttavia la mentovata novella, ſi è divolgata e ſparſa infin tra gli autori* Pagani (15).

(12) *Vid. eund. p. Ibid.* 343. *&c.*

(13) *Joſeph. Antiq l.*1. *c.*3. *Philo de gigant. Procop. in locum.*

(14) 1. *Pet.*iii. 20. *vid. Auguſtin. de Civit. Dei l.*15. *c.*24.

(15) *Vide Treb. Pollion. in Claud.*

Ora in mezzo a queſta general corruttela pur ſi ritrovò un uomo giuſto e perfetto nella ſua generazione (Q), il qual

Predicazione di Noè.

(Q) *Certi* Giudei *han creduto di raccoglier bene da queſta maniera di parlare, che* Noè *fu uomo dabbene riſpettivamente, vale a dire in riſguardo alla ſomma triſtizia de' rimanenti abitatori della Terra; ma che ſe foſſe vivuto a' tempi di* Abramo, *avrebbe il medeſimo avuta piccola parte di rinomanza e di ſtima per conto di virtù* (16). *Ma queſto ingiurioſo comento, ancorche abbia qualche aria e color di veriſimiglianza, da' termini di* Mosè, *pur viene baſtevolmente confutato per la teſtimonianza di* Ezechiele(17), *il qual ripone* Noè *nel novero di quegli eccelſi tre perſonaggi, che ſopraſtando in pietà e giuſtizia agli altri tutti, avrebbero co' propj meriti renduta ſalva la lor vita in mezzo alle più cru-*

(16) *Philo Jud. de Abraham p.* 354. *R. Sol. Tarbi in locum.*

(17) *Cap.* XIV. 14. 18.

qual camminava con DIO (*a*). Questi fu *Noè* (R) figliuol di *Lamecco*, il qual con

(*a*) Ibid. vers. 9.

---

crude calamità. Benchè i mentovati Giudei *rendano un'altra ragione di questo lor sentimento ed è, che il detto Patriarca* Noè *non s'interpose punto co' suoi prieghi a pro di quel vecchio Mondo, come* Abramo *fece di poi a favor di* Sodoma.

(R) Lamecco *impose al suo figliuolo questo nome, che vale* alleviamento e conforto, *posciachè*: questi, *egli dicea*, ne allevierà dalla nostra fatica, e dall' opera delle nostre mani, *la qual noi soffriamo*, per cagion della Terra maledetta da DIO. *Or posciachè le dette parole non additan punto quel modo, per cui dovesse* Noè *confortare i suoi genitori; han certi scrittori avvisato, che per avventura egli ritrovò gli strumenti necessarj all'agricoltura* (1).

(1) *Tarhi in loco. Zohar parash.* 1.

con diritto giudizio eſtimando, che non gli doveſſe baſtare l' eſſer lui ſolamente giuſto e religioſo; e temendo d' altra banda di non farſi reo e colpevole di un gran fallo, ſe non aveſſe tentato quanto ſapea di meglio, per ricondurre gli uomini alla giuſtizia, così per mezzo de' ſavj ammaeſtramenti, come per gli virtuoſi eſempj, feceſi araldo e banditor (*b*) della giuſtizia a quella perduta gente, fra cui vivea. Ma la calda ſua opera e il zelo andò tutto a voto per la incorrigibile triſtizia di coloro, a cui predicava (S); in tanto che cor-

(*b*) 2. Pet. ii. 5.

(S) *I Criſtiani* Orientali *raccontano, che quando* IDDIO *comandò a* Noè, *che fabbricaſſe l' Arca, gli ordinò eziandio, che congegnaſſe una macchina di legno, ſimigliante a quelle, di cui fino a dì noſtri ſi fa uſo in Oriente, in vece delle campane, per adunare il popolo in Chieſa*

ſa (*la voce* Araba *del detto ſtrumento è* ناقوس Nakus); *e che batteſſe ſu quella tre volte al giorno, non ſolamente per convocare i lavoratori, che faticavano alla fabbrica dell' Arca, ma eziandio per così porgere a' ſuoi uditori un cotidiano avvertimento del Diluvio, di cui eran minacciati da* DIO (2). I Maomettani *metton ſimigliantemente* Noè *nel conto de' Profeti, anzi lo han dichiarato uno de' ſei primarj* (3), *come detto è davanti; quantunque non abbia egli per altro laſciata rivelazion veruna in iſcritto* (4). L' Alcorano *rammenta in diverſi luoghi gli ammonimenti da lui dirizzati agli uomini dell'età ſua* (5). *Certi ſcrittori* Maomettani *han creduto, che fu egli ſpedito eziandio a convertir* Zohak, *un de' Re* Perſiani *del primo ceppo; ma che coſtui non ne volle ſentir fiore.* Noè *di poi ſi fece a predicare in pubblico l'unità di* DIO; *ma non gli venne fatto*

(2) *Eutych. Annal. p.37.*
(3) *Vedi avanti pag.530. Not.(B)*
(4) *Vid. Reland. de rel. Moham. p.34.*
(5) *Cap.11. ver.26. cap.26. verſ.105. &c.*

correndo egli colla ſua famiglia, (per avviſo di *Gioſeffo* (*c*)) aperto riſchio di ſoggiacere a qualche grande ingiuria, in guiderdone del ſuo ottimo volere inverſo que' malvagi, ſi allontanò da loro, menando con ſeco la moglie co' ſuoi figliuoli.

Coteſta partenza di lui altro probabilmente non cagionò, che un nuovo accumulamento di vizj e di ſconcezze, non eſſendo rimaſo a coloro, che abbandonava, verun ritegno da eſſer frenati nel male operare. E di vero *Mosè* ne avviſa, *che la malizia degli uomini era giunta al colmo ſulla Terra, e che tutto l' obbietto de' penſamenti del cuor loro non era, che il male in qualunque tem-*

Il genere Umano incorregibile.

(*c*) Antiq. l. 1. c. 3.

---

fatto di poterne ridurre, più che ottanta, i quali entraron con eſſo lui nell' Arca (6).

(6) *Vid. Dr. Herbel. Bibl. Orient. p.* 675.

tempo (*d*), *e che la Terra era corrotta, e piena di torti e violenze, e che tutta la carne* (T) *avea corrotta la ſua via ſopra la Terra* (*e*). Dalla qual parola ſi par chiaro, che i misfatti degli abitatori del Mondo avanti al Diluvio eran ripoſti in ogni ſpezie di libidine e d' empietà, e ſopratutto nelle ingiuſtizie e nelle violenze, che gli uni verſo gli altri adoperavano ſenza modo. Sarà da noi diſa-

(*d*) Geneſ. VI. 5.
(*e*) Ibid. verſ. XI. 12.

(T) *I ſcrittori* Orientali *convengon tutti nel far queſto reo abbandonamento di quel Monte ſanto sì univerſale, che finalmente dicono eſſi, non eſſervi ivi rimaſo alcuno di tutta la razza di* Seth, *eccetto ſoltanto* Noè *colla ſua moglie, e co' ſuoi tre figliuoli, e colle lor mogli eziandio* (7).

(7) *Eutych. Annal. p.* 35.

disaminato altrove, se l'idolatria ebbe luogo avanti al Diluvio. Il perche basterà soltanto quì risapere, che quanto vi ha di certo su questo capo, è quelche asseverantemente afferman di comune accordo tutti gli *Orientali* scrittori, cioè che i figliuoli di *Seth* furon sedotti da' *Cainiti* (*f*).

Anno del Mondo 1306. *Anno prima di* Cristo 2998.

Essendo le cose in questo stato, IDDIO, per adoperar quì la patetica espression di *Mosè*, *si pentì d' aver fatto l'uomo, e ne sentì alto affanno nel suo Divin cuore* (*g*). Laonde scorso di già il tempo della sua pazienza, intimò la gran sentenza sterminatrice degli uomini, di volergli quanto a dire perder tutti con un Diluvio. E in questo fatal decreto non pur si comprendevano gli uomini, ma le bestie della Terra, e' rettili, e gli ucelli dell'aria (*b*) eziandio, che furono involti nelle sciagure de' lor padroni. Ma *Noè* ritrovò grazia negli occhi di DIO (*i*), che lo avea già

Tutto il Mondo è distrutto da un diluvio fuor di Noè *e la sua famiglia.*

(*f*) Eutych. Annal. p. 31.
(*g*) Genes. VI. 6.
(*b*) Ibid. vers. 7.
(*i*) Ibid. vers. 8.

già innanzi tratto avvertito (probabiliſſimamente nel cominciar de' cento e venti anni) del proponimento , che avea fatto di verſare un Diluvio di acque ſulla Terra; e gli avea inſieme conſigliato , che a ſuo riparo e ſcampo da un tal flagello , ſi fabbricaſſe un' Arca, o un Vaſcello di forma e grandezza determinata ; il qual foſſe capace non pur di lui e della ſua famiglia (egli avea tre figliuoli , *Shem* , *Ham* , e *Japhet*, che ſi eran tutti e tre ammogliati già prima del Diluvio), ma eziandio d'un certo numero di beſtie diverſe per differenza di ſpezie , e tante propiamente , quante ſarebbero poi , campato il Diluvio , baſtevoli a conſervar la loro ſpezie , e a riempier di bel nuovo la Terra ; e capace altresì di tutta la biſognevole vettovaglia e provviſione per eſſo loro (*k*) . *Noè* mandò ad effetfetto per punto gli ordini di DIO , e venne così per ſingolar dono di lui ad uſcir ſalvo inſieme colla ſua famiglia dalla general rovina degli uomini . Or sì

(*k*) Ibid. verſ. 14. , &c.

sì fatto avvenimento, essendo lo più inusitato e straordinario di quanti se ne leggano nella storia, e meritando ben perciò tutta la nostra diligenza, porgerà ben copiosa materia e larga alle nostre ricerche, dopoche però avrem prima dato ragguaglio a'nostri leggitori di tutto quelche da' profani autori si conta intervenuto per quel periodo, che abbiam noi scorso fino a quest'ora.

Fine della parte III. del primo Volume.

533284

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE NAPOLI